Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

TORINO - Giovedì 21 Febbraio 1935 - Anno XIII

MATTINO - Num. 45

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. [illegible]
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Commissione Suprema di Difesa annuncia alla Nazione di avere assicurato i mezzi per il successo di un eventuale sforzo bellico

La seduta presieduta dal Duce - L'Italia finalmente liberata dalle più gravi "servitù di guerra,, - Il fabbisogno di materie prime e di manufatti per le Forze Armate e per la vita di tutto il Paese interamente coperto dalla produzione nazionale

La vera libertà

Per la prima volta, dopo undici anni dalla sua istituzione e dal suo funzionamento, la Commissione Suprema di Difesa ha ritenuto giunto il momento di fare alla Nazione delle dichiarazioni che riassumono l'esame lungo, profondo, accuratissimo della situazione italiana. Il prezioso organo, anch'esso creazione del Duce, ha lavorato in silenzio; brevissimi comunicati ne annunciavano di tanto in tanto l'esistenza; se oggi esso esce dalla sua opera oscura per parlare con incisività di dati al popolo tutto, è segno che è possibile trarre infine un bilancio, che non è un punto d'arrivo definitivo, poichè la Rivoluzione Fascista non conosce stasi, ma che è un punto fermo, granitico nella vita nazionale. E il bilancio si esprime limpidamente in questa frase: *In caso di guerra l'Italia può bastare a sè stessa.*

A tale annuncio ufficiale, basato non su semplici e superficiali induzioni e non davvero inspirato da ottimismo imbecille, tutti gli italiani avranno avuto, come noi, un respiro di sollievo; è la fine di un incubo tormentoso che molto spesso era sfruttato dai malati cronici di pavidità, da quanti, non potendo negare le qualità guerriere del nostro popolo non secondo ad alcuno per spirito di resistenza e di sacrificio, si trinceravano dietro il terrore delle debolezze congenite della struttura economica italiana. Intendiamoci; questa autarchia non è dovuta ad una manna prodigiosa, chè è innegabile una posizione naturale di inferiorità per certi prodotti e per certe ricchezze che abbondano in altri paesi; l'autarchia è il risultato complessivamente più grandioso dello sforzo di 13 anni di Fascismo, è il risultato sintesi dell'impulso che il Duce ha dato con fatica quotidiana a tutte le attività nazionali.

Il quadro tracciato dalla dichiarazione odierna non lascia alcune zone in ombra. Nel campo alimentare i giganteschi benefici della battaglia del grano sono evidenti in pace, lo sarebbero tanto più in caso di guerra; e la battaglia del grano, come è noto, non è circoscritta a calcoli sul raccolto del prezioso cereale ma si è estesa a tutta l'agricoltura; la deficienza di produzione per il consumo carneo non è allarmante in quanto su tale fronte lo sforzo non ha potuto essere finora totalitario per l'esistenza di accordi internazionali: ora però il terreno è libero per guadagnare il tempo perduto; le difficoltà non sono davvero insormontabili.

Petrolio e carbone, ecco i punti neri; se il sottosuolo non ci fornisce tali materie prime, non ci siamo abbandonati al fatalismo rassegnato: quanti non hanno riso scetticamente alle timide esperienze dell'uso di alcool o di gas di legna per azionare i motori a scoppio? Fortunatamente ha vinto non il sarcasmo ma la fede; siamo entrati in un periodo di realizzazioni a ritmo accelerato: il petrolio, i lubrificanti, il carbone potranno essere sostituiti con materie prime nazionali.

La nostra povertà metallifera, relativa in ogni tempo, è sempre più eliminata nell'attuale periodo in cui vengono maggiormente sfruttati i metalli leggeri; esportatrice da secoli di piombo e di zinco, l'Italia ha risorse illimitate di alluminio, le cui applicazioni si sono allargate in maniera sorprendente.

Per la sudditanza nella lana e nel cotone, non bisogna spaventarsi; vi sono delle fibre nazionali, prima la canapa, che, sacrificate in periodi di estrema concorrenza, con procedimenti scientifici nuovi possono supplire in parte i bisogni d'importazione in tempo di pace, totalmente o quasi in tempo di guerra.

Gli italiani possono essere fieri delle conquiste compiute, ma non c'è dubbio che altre non meno importanti seguiranno: le *servitù di guerra* debbono sparire e spariranno. La tecnica al servizio di una volontà ostinata quale è quella fascista, coll'ausilio della capacità di lavoro proprie della nostra stirpe, sormonterà ogni ostacolo. E' l'autarchia economica, piaccia o non piaccia ai *professori*, è condizione basilare di autarchia finanziaria: poichè quando tutti i bisogni possono essere soddisfatti all'interno della Nazione, con saggezza ed equilibrio tutte le difficoltà finanziarie sono solubili.

La dichiarazione della Commissione Suprema di Difesa, di reale portata storica poichè coll'indipendenza economica si afferma e si potenzia l'indipendenza politica, non mancherà di avere una eco oltre le frontiere; cadono vecchi pregiudizi e vecchie illusioni secondo cui, per ragioni economiche e finanziarie, eravamo considerati una grande potenza sì, ma di secondo piano, fatalmente condannata a far la figura di brillante secondo. Noi abbiamo sostenuto sempre che il bene maggiore dell'Italia rinnovata dalla guerra e dalla Rivoluzione delle Camicie Nere consisteva nella libertà di iniziativa e di decisione in materia di politica estera. Una simile concezione non è più un'aspirazione audace, è una realtà.

Alfredo Signoretti

Il testo della dichiarazione

Roma, 20 notte.

Oggi, alle ore sedici, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo, sotto la presidenza del Duce, la quinta ed ultima seduta della dodicesima sessione della Commissione Suprema di Difesa.

Erano presenti i Marescialli Badoglio e Balbo, le LL. EE. i Ministri Solmi, Thaon di Revel, Rossoni, Rasza e Benni, le LL. EE. i Sottosegretari Baistrocchi, Cavagnari, Valle, Ciano, Suvich, Buffarini, Lessona, Lantini, S. E. Teruzzi, S. E. il Senatore Dallolio, i generali Pariani e Pinna, l'Ammiraglio Vannutelli, Segretario il Colonnello Spigo.

Il Generale Dallolio ha fatto una relazione sull'opera svolta dal Comitato per la mobilitazione civile durante lo scorso anno ed ha riferito sul programma di lavoro per l'anno prossimo.

Il Duce ha preso atto delle dichiarazioni del Senatore Dallolio e gli ha rivolto un vivo elogio che ha esteso ai suoi collaboratori nonchè al Colonnello Spigo ed alla Segreteria della Commissione Suprema di Difesa.

E' stata infine approvata la seguente dichiarazione:

« La Commissione Suprema di Difesa, al termine della dodicesima sessione dell'Anno XIII, cioè al concludersi di un primo organico ciclo delle proprie attività, ritiene necessario di comunicare alla Nazione di avere assolto il suo compito che consiste nell'approntare in tempo utile i mezzi indispensabili perchè un eventuale sforzo bellico si svolga in condizioni tali da conseguire la vittoria. Analizzate tutte le necessità alle quali in critiche e decisive circostanze dev'essere provveduto, sia come rifornimenti delle forze armate mobilitate, sia come mezzi di lavoro e di vita della Nazione tutta, la Commissione Suprema di Difesa è risalita sistematicamente a tutte le fonti originarie di risorse organizzandone e predisponendone il passaggio alle forme ultime dirette di impiego e di consumo.

« In particolare sono minutamente previste e preparate le produzioni e le lavorazioni dei manufatti singoli sulla specifica designazione qualitativa e quantitativa formulata dalle autorità militari e dai Ministri competenti. Se nel complesso di una tale vasta preparazione debbono farsi previsioni di rifornimenti e scambi anche con l'estero, come è sempre accaduto per tutti i popoli e per tutte le guerre, è appunto dallo studio compiuto che è decisamente smentita la frase fatta, troppo ripetuta, della nostra povertà di materie prime che sarebbe stata tale da vincolare la nostra libertà di iniziativa e di decisione in materia di politica estera. La realtà è che l'azione sviluppata dal Regime durante tredici anni ha liberato la Nazione dalle più gravi di quelle che si potevano chiamare « servitù di guerra ».

« Dal punto di vista alimentare — e cioè per il grano, riso, granoturco ed altri cereali — il fabbisogno del tempo di guerra è pienamente assicurato dall'agricoltura nazionale. C'è ancora da provvedere alla deficienza di produzione per il consumo carneo.

« Nel campo dei combustibili liquidi, la Commissione Suprema di Difesa è indirizzata ad assicurare integralmente, nelle contingenze di guerra, la nostra autonomia, utilizzando le risorse del nostro suolo nel campo agricolo ed in quello minerario attraverso quei procedimenti scientifici che ci daranno prossimamente il carburante nazionale con materie prime nazionali. Nel campo affine dei lubrificanti, l'olio di ricino, di oliva e quello asfaltico dispenseranno la Nazione da ogni acquisto all'estero.

« Nel campo delle produzioni minerarie e di lavorazione che riguardano i metalli di maggior consumo, e cioè ferro, piombo, zinco, alluminio, l'Italia possiede notevoli risorse e l'industria le potrà utilizzare e sviluppare.

« Per i combustibili forniti di alto potere, siamo in tempo di pace tributari dell'estero; ma la Nazione ha sviluppato le sue forze idroelettriche e la Commissione Suprema di Difesa ritiene per il tempo di guerra necessario di contare sui nostri bacini carboniferi (La Thuile, Arsa, Bacu-Abis, ecc.) e lignitiferi. A proposito delle ligniti e del loro sfruttamento industriale, la Commissione Suprema di Difesa attende i risultati di importanti esperienze in corso. Per quanto riguarda il problema vitale dell'azoto, giova ricordare che impianti sorti anche all'estero su brevetti italiani continuano a funzionare con piena, soddisfacente efficienza.

« Come nel settore dell'alimentazione, così è eliminata ogni servitù anche in quello del vestiario. La canapa, fra l'altro, può sostituire e costituisce una risorsa di grande avvenire nel campo dei prodotti tessili. Ulteriori studi ed esperienze sono, su direttive della Commissione Suprema di Difesa, fatti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche per eliminare, nei limiti del possibile, le residue dipendenze dall'estero ».

Il Duce ha convocato la Commissione Suprema di Difesa per la tredicesima sessione che avrà luogo il 3 febbraio dell'Anno XIV.

La seduta ha avuto termine alle ore 17.30.

L'Italia in Africa

Unità di spiriti e di intenti

Parigi, 20 notte.

Il *Temps*, parlando dei provvedimenti militari italiani, dice, tra l'altro, che tutte le varie misure si sono svolte nel più perfetto ordine e nella fiducia unanime di tutta la Nazione. Vi è un accordo completo, continua il giornale, tra la decisione del Governo e l'opinione pubblica, a tale punto che si può concludere: gli avvenimenti dell'Africa Orientale hanno dimostrato una volta di più l'unità di spiriti e di intenti del popolo italiano che segue con fiducia il Duce.

Il battesimo del fuoco
dei valorosi e fedeli dubat

Roma, 20 notte.

Nell'anno 1925 i dubat, istituiti secondo le istruzioni del Governatore De Vecchi, non avevano che pochi mesi di servizio e tuttavia mostrarono presto la loro efficienza.

Il loro « battesimo del fuoco », che è stasera rievocato da *Le Forze Armate*, avvenne nei primi giorni del giugno del 1925.

Una banda di quattrocento armati abissini, al comando del *fitaurari* Tesamma, si presentava, in Somalia, dinanzi al nostro posto di Goriale, presidiato da trentacinque dubat, agli ordini di un *jumbasci* del Regio Corpo. Il *fitaurari*, con gran pompa di masse e di scorte, fece sapere che era venuto per riscattare il tributo nella zona e ingiunse senz'altro al nostro graduato lo sgombero del posto.

Lo *jumbasci*, per nulla intimorito, oppose con perfetta tranquillità ed altrettanta fierezza, un categorico rifiuto, dichiarando che non poteva eseguire ordini di quel genere se non gli pervenivano dal proprio comando e che nessuno gli avrebbe fatto violare la consegna ricevuta.

Proprio in quel giorno il Commissario italiano della regione del confine, che era anche il comandante delle bande armate, ten. colonnello degli Alpini Camillo Bechis, era in ispezione lungo la linea confinaria e, dopo avere visitato il posto di Jet, proveniente da Oddur, si era diretto verso Dolo. Il *fitaurari* lo raggiunse a Goriale.

Il colloquio, fra i due, fu semplice e sbrigativo. Alla domanda del *fitaurari* di avere passaggio libero per riscattare il tributo alle masse di Ogaden che trovavansi in nostro territorio il col. Bechis ribattè fermamente:

— *Sono questioni che vanno regolate non da noi, ma dai nostri Governi. Torna indietro e fa presto. Sappi che ho qui con me la stazione radio e che da qui posso comunicare subito col Mascire* (il Governatore S. E. De Vecchi). Il *fitaurari* non insistette oltre; riprese la marcia con la sua colonna verso ponente.

Pochi giorni dopo, con propositi sordamente ostili, venne dal capo abissino organizzata una seconda spedizione sotto le apparenze più pacifiche. Quaranta armati camuffati da commercianti, col pretesto di portare carichi di pelli al mercato di Lugh vennero diretti a Bailei, nostro posto di confine. Ma, quivi giunti, furono fermati dai dubat.

Il capo degli armati etiopici, Tesamma Abba, propose allora di inviare a Dolo almeno un messo, per chiedere al residente italiano l'autorizzazione per far passare la carovana. E ciò venne accordato dal graduato, a condizione che il messo abissino, disarmato, fosse accompagnato da un nostro dubat armato. Nell'attesa della risposta il Tesamma si impegnò di non superare la linea di confine.

Ma il giorno dopo, il 25 giugno, violando il patto, alcuni armati abissini sconfinarono dileguandosi nella boscaglia. Lo *jumbasci*, appena avvenuta la manovra, sguinzagliò i gregari ed in breve i predoni furono raggiunti e catturati. Fu allora che uno degli abissini lanciò allo *jumbasci* un grave insulto. In pari tempo un'improvvisa scarica di fucilate investiva il graduato, che si abbatteva moribondo al suolo.

Visto cadere il proprio comandante, i gregari aprirono il fuoco contro gli armati abissini, otto dei quali caddero colpiti a morte; si impegnava quindi un violento corpo a corpo, durante il quale altri quattro avversari, compreso il capo stesso, cadevano sotto i colpi dei dubat.

Dopo pochi giorni, il 5 luglio, un drappello abissino di armati si presentava al nostro posto di Dermangit, presidiato da due soli dubat. Di fronte al contegno provocante degli intrusi, che mostravano il proposito di sconfinare, i due gregari aprirono il fuoco incuranti dell'enorme sproporzione numerica. Nello scontro un dubat rimase ucciso, l'altro ferito. Questi riuscì a trascinarsi fino al posto più vicino per dare l'allarme.

Immediatamente dei soccorsi vennero lanciati all'inseguimento degli armati abissini, che vennero raggiunti ed obbligati ad accettare il combattimento. Nella lotta, che fu violenta e sanguinosa, gli avversari pagarono a duro prezzo il compiuto misfatto, poichè lasciarono sul terreno dieci morti, numerosi feriti e settanta cammelli.

Saggezza ed energia

Sofia, 20 notte.

La stampa si occupa abbastanza diffusamente delle misure precauzionali italiane in conseguenza dei recenti incidenti con l'Etiopia. Lo *Slovo* scrive fra l'altro che, consolidata in tutte le sue colonie ed in eccellente comprensione con l'Egitto ove conduce una sana politica culturale e commerciale di penetrazione pacifica come lo dimostrano i 139 mila italiani residenti colà, l'Italia svolge la sua politica coloniale tanto chiaramente enunciata da Mussolini ancora all'inizio del Regime

UNA FANTASIA DI DUBAT, I NOSTRI « BERSAGLIERI NERI », IN SOMALIA

Due Battaglioni del Genio partono per l'Africa Orientale

La rivista del Principe di Piemonte e il fervido saluto del popolo

Napoli, 20 notte.

L'entusiastico e commovente saluto che i fascisti di Napoli e tutta la popolazione hanno stamane dato ai reparti di soldati che sono partiti per l'Africa orientale, non è stato meno significativo di quello che con eguale ardore hanno tributato lunedì scorso ai battaglioni delle Camicie Nere prescelte fra le 70 mila che avevano chiesto di essere arruolate. Il popolo ha voluto anche oggi accompagnare questi magnifici figli d'Italia dalla caserma fino al porto, cantando con essi gli inni della Rivoluzione ed acclamando il Duce e l'Esercito. E col popolo erano tutte le Camicie Nere napoletane, dalle più anziane alle più giovani.

Lungo tutto il percorso dalla caserma dei Granili al Molo Pisacane, ove era attraccato il piroscafo Montenegro, le strade erano affollatissime e la circolazione tranviaria aveva dovuto essere sospesa. La folla era così compatta che i soldati che procedevano con la musica in testa erano costretti a rallentare la marcia; e anche sull'ampia via Marina la moltitudine non era meno imponente. Qui, come del resto nelle altre strade che i soldati hanno attraversato, i balconi, dove sventolano innumerevoli bandiere, erano carichi di donne che univano il loro coro al canto dei soldati e della folla. Spettacolo di fede e di amore per la Patria, per il Re e per il Duce, il cui nome era invocato con tanta passione.

Tra la folla acclamante

I 750 soldati formano il terzo Battaglione del X Genio, costituito dalla prima, seconda e terza compagnia zappatori artieri; essi erano giunti a Napoli qualche giorno fa, provenienti da S. Maria Capua Vetere. Sul piazzale del molo Pisacane, in attesa dell'arrivo del Battaglione Genio, giungevano folte rappresentanze dei gruppi rionali in divisa fascista con gagliardetti, e dei Fasci giovanili, nonchè autorità civili e militari, fra cui il generale Dall'Oro, direttore generale del Genio, il generale Levi, il generale Balestrieri, il generale Casimiri, il generale Rolandi Ricci, il generale Geloso, il luogotenente generale Varuè comandante del quarto Raggruppamento Camicie Nere, il console generale Lemetre, presidente del Tribunale Speciale, il Segretario federale con i componenti del Direttorio, il console generale Marcero, il Regio Commissario al Comune, il vice Prefetto in rappresentanza dell'Alto Commissario assente da Napoli.

Alle 9.45 giunge in porto, preceduto dalla banda presidiaria, il Battaglione del X Reggimento in assetto coloniale, con casco e mantellina arrotolata. Il reparto marcia in linee per tre, con aspetto marziale: in testa alle tre compagnie sono i rispettivi comandanti: capitano Murillo, primo capitano Ursillo e primo capitano Abbate. Assume il comando del battaglione l'ufficiale più anziano, primo capitano Ursillo.

Dalla folla che attende e dai fascisti radunati lungo il molo Pisacane, il Battaglione del Genio è accolto con un lunghissimo applauso e con grida di evviva l'Esercito. I soldati, in attesa dell'arrivo del Principe di Piemonte, si dispongono sul lato di levante del molo, con fronte al mare, allineati per tre. Intanto, a cura della Federazione fascista e del Comando dei Giovani Fascisti, vengono distribuiti ai soldati dieci quintali di arance, mandarini e limoni, e cesti colmi di mimose, il primo fiore di primavera. Nel porto si accalcano ora migliaia e migliaia di marittimi, di operai portuali e di cittadini.

Esercito e Popolo

Alle 10.45 precise giunge in porto S.A.R. il Principe Umberto, accompagnato da S. E. il generale Gabba, primo aiutante di campo, da S. E. il generale Perris, Comandante designato di Armata, e dal comm. Mazza della Real Casa. Attraverso l'ingresso principale della R. Capitaneria di porto il Principe accede sul piazzale del molo; gli vanno incontro tutte le alte autorità militari, del Partito e civili. L'arrivo di Umberto di Savoia suscita il più vivo entusiasmo nella folla. Squilla l'attenti e le truppe scattano presentando le armi.

Nel maschio e fiero volto dei soldati si legge l'intima soddisfazione per l'ambita visita dell'augusto Principe. Agli applausi e agli evviva che accolgono l'arrivo del Principe, seguono poderosi alalà, mentre la banda presidiaria intona la marcia al campo, e subito dopo la Marcia Reale e Giovinezza! L'entusiasmo ora unisce in un solo impeto Esercito e popolo. Le note squillanti degli inni della Patria e della Rivoluzione suscitano nuove travolgenti ondate di vibranti manifestazioni.

Il Principe passa in rivista il Battaglione in partenza; quindi sale a bordo della nave ricevutovi dal capitano del piroscafo Michele Filiberti, con il quale si trattiene brevemente chiedendo alcune spiegazioni e prendendo visione delle sistemazioni degli alloggi e dei vari servizi. Ridisceso da bordo, il Principe si ferma nei pressi della scaletta ed esprime a S. E. il generale Perris il desiderio di salutare gli ufficiali. I diciotto ufficiali che inquadrano il Battaglione si presentano all'augusto Principe, il quale stringe loro la mano e rivolge a ciascuno di essi il Suo saluto augurale. Ha luogo quindi alla presenza del Principe l'imbarco delle truppe. I soldati, per plotoni, nella nuova formazione, sfilano dinanzi a Umberto di Savoia che saluta portando di continuo la mano alla visiera.

Una mamma

Alle 11.15 le operazioni di imbarco sono terminate. Agli uomini, man mano che giungono sulla tolda della nave, i Giovani fascisti offrono fasci di mimosa di cui i soldati, visibilmente sensibili a questa manifestazione, si adornano il casco e il petto. Mentre stanno per terminare le operazioni di imbarco, una popolana, Carolina Boccato di Pomigliano d'Arco, mamma di un soldato, chiede il permesso di avvicinarsi al Principe: ella non ha potuto all'ultimo momento abbracciare il figlio, e vuole ora baciare la mano all'Augusto Generale. Il Principe la scorge e la fa senz'altro avvicinare. La popolana è profondamente commossa, e bacia la mano al Principe il quale le concede di salutare il figliolo. La donna piange di gioia, ma appena è alla presenza del figlio a bordo della nave, dove è stata accompagnata per espresso desiderio del Principe da un ufficiale, assume un contegno di fierezza; ella senza batter ciglio, orgogliosa di essere mamma di un soldato partente, stringe al petto con infinita tenerezza il figlio e lo bacia ripetutamente. Poi rivolge un affettuoso saluto a tutti i soldati che le sono intorno, e lieta e soddisfatta si allontana confondendosi nuovamente tra la folla entusiasta.

Terminato l'imbarco degli uomini, il console Masconi presenta al Principe su di un vassoio tre tipi speciali di pane confezionato dai panettieri di bordo, per gli ufficiali e la truppa. S. A. R. quindi, seguito dal gruppo di generali, dal Segretario federale, da S. E. il R. Commissario e dalle altre autorità, risale a bordo del Montenegro ove nel salone di prima classe tiene circolo. Dal comandante della nave e dal direttore della Società Tirrenia, a cui il Montenegro appartiene, viene offerto un vermut, che il Principe si degna di gradire. Frattanto i soldati intonano inni patriottici, al suono della banda che è sulla banchina. Ad essi fa coro la folla.

In rotta

Le ultime operazioni vengono accelerate. Umberto di Savoia, tra nuovi applausi, lascia la nave e si avvia al ciglio di banchina, dalla testata di levante, per assistere alla partenza della nave. Alle 12 il Montenegro incomincia a salpare le ancore, mollando gli ormeggi. E qui si ripete la grandiosa manifestazione che già ha avuto luogo alla partenza col Gange delle due mila Camicie Nere. Tutte le navi che sono in porto alzano il gran pavese, e dalle sirene di tutti i piroscafi, dei rimorchiatori e degli altri natanti parte il sibilo caratteristico che si diffonde sempre più forte in tutta la città. I soldati agitano i caschi inneggiando al Re, al Principe e al Duce.

Allorquando la nave passa innanzi al Principe, i soldati prorompono in una vibrante manifestazione all'indirizzo dell'augusto Generale, che visibilmente compiaciuto saluta più volte militarmente e con cenni della mano. Gli ufficiali sul ponte di comando e di passeggiata, nella rigida posizione di attenti, salutano portando la mano al berretto. Il Principe, quando la nave giunge all'altezza del molo S. Vincenzo, si allontana, ossequiato dalle autorità e fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte della folla.

Confessioni alla Quadriennale

Nell'ordinare questa bella e coraggiosa esposizione, Cipriano Efisio Oppo, organizzatore della Quadriennale, pittore e critico d'arte, volle convertire anche i suoi confratelli, pittori e scultori, tutti quanti, per lo meno all'auto-critica personale.

Nel ricco catalogo (solo le Mostre del Novecento Italiano, il 1926 e 1929, a Milano, avevano avuto cataloghi di così esemplare completezza e decoro) l'elenco di ogni gruppo di quadri o statue si presenta con prefazione dello stesso autore, che vi commenta le proprie intenzioni.

Molti corsero ad attingere a quella fonte: io, no.

Curiosamente, non è fonte di prima mano. Più si tratta di pittore o scultore «vero», nato per grazia di Dio tale; e meno la parola scritta ne esprime l'arte. Già; il suo genuino mezzo di espressione è altro! La parola, a lui, serve di banale esperanto per l'intesa fisica quotidiana. Altro, il linguaggio della sua anima; la stenografia morale del suo spirito è spontaneamente un'altra. In questa confusione o sovrapposizione tra la favella sua propria e quella scritta, avviene ch'egli si arrabatti talvolta a copiare il linguaggio letterario meno lontano da lui, quello dei critici d'arte; e tra questi, chi sceglie l'uno, chi l'altro. Limpido paradosso, per cui l'uomo del mestiere plastico si riduce a plagiare le espressioni che la sua plastica ispira all'operaio d'altro mestiere, quando vuole tradurne le sensazioni in tecnica letteraria!

Gli artisti dicono cose preziose sull'arte quando parlano di bottega, con quelle dense espressioni di succo e di linfa le quali, dalla tecnica assurgono alle finalità supreme dell'arte. L'una di queste cose illumina e alimenta l'altra; anzi, la condiziona quale essenza determinante. Invece, assai meglio noi scrittori dipaniamo in metafisica verbale le matasse di linee e colori. Come quei commediografi, i quali leggono i copioni agli amici con introduzioni parlate: «questa scena significa... in questo carattere ho voluto rappresentare... ». Eh no! I personaggi devono esprimersi loro.

***

Proprio nel catalogo, dice bene il pittore torinese Paulucci: «Preferisco la nuda presentazione dell'opera, persuaso ch'essa debba giustificarsi da sè, e che puntelli teorici servano solo a denunziarne la debolezza».

Ciò non significa che teorie l'artista non possa avere per conto proprio. Deve averne. Teoria significa partito preso di temperamento, deliberatamente distillato in convinzione anche intellettuale. E senza partito preso esiste dilettantismo vagabondo, sensibilità ed estetismo epidermico; non esiste disciplina, scelta, sintesi, battaglia, cioè arte. Ma la teoria di un artista giustifica e chiarifica la sua scelta di fronte a lui stesso e all'arte, non di fronte allo spettatore. Perciò anche meglio Arturo Tosi nello stesso catalogo narra succintamente i casi della sua vita — amici, studi, dimora preferita — e per il resto, lascia parlare i suoi quadri.

***

Vi sono artisti giovani, e giovani artisti. Le due gioventù, non è detto che necessariamente coincidano. Proprio l'esempio di Arturo Tosi è convincente. Lo stato civile dei suoi scabri, nudi eppur sereni paesaggi, gli assegna ogni anno di più l'età giovanile in cui si progredisce. Ogni anno, egli impara a nuovo la meditata audacia di procedere un passo oltre, verso la conquista di un'augusta semplicità. Ogni anno abbandona qualcosa di esteriore, fin qui ritenuto indispensabile, e procede verso quanto solo è necessario.

Poeta della terra lombarda, schiude ai nostri occhi conche alpestri raccolte fra la salda stratificazione dei monti e la commossa vastità del cielo. Intimista di quell'ordine morale che è la bellezza delle cose, le sue nature morte si sfanno, si abbandonano e pur si costruiscono secondo logica sempre più rigorosa. Persino il colore è più libero in lui, poichè la sua libertà è graduale conquista dell'istinto profondo sulla disciplina che lo ha rafforzato e purificato.

Tutta la sua armonia è sintesi di contraddizioni, come per una scommessa e un miracolo. Nella sua schiva modestia segue il ciclo dei grandi coloristi, i suoi accordi di pochi toni sobri, di preferenza terre brune e quasi pure, cantano più intensi per essere sommessi. La zolla rossa, imbevuta del sole estivo e del mosto autunnale, scoppia contenuta violenza in primo piano del paesaggio *Fuori del mio studio*. In quello stesso primo piano, crescono erbe tenere e chiare, mentre i monti distanti, profilati da rozze cornici rupestri, si tingono di un forte azzurro di lontananza. Ora, i maestri della prospettiva aerea, primo Claudio il Lorenese, sempre curarono nel paesaggio l'inquadratura scura di primo piano, che l'atmosfera attenua e sfuma a orizzonti di nebbia dorata. Così è la pianura, specie a Roma. La montagna spesso rovescia simili valori, e Tosi è fra i più acuti nell'osservarlo. Le prime quinte vi brillano e sfavillano accese di gran luce; ma l'azzurro tagliente dei compatti cieli si chiude con solidi infrangibili massicci, toni sempre più duri e acuti per la distanza.

Queste scoperte paradossali, per le quali il suo ingenuo istinto è sostenuto da una esperienza avveduta e raffinata, sono in lui frequenti. Dove un altro le ostenterebbe a virtuosismi, egli quasi le dissimula, vero gran signore che raspa i vestiti troppo nuovi! Perciò sfuggono al grosso pubblico. Ma l'osservatore attento nota con incantata delizia un certo sbattere di ombre azzurre, proiettate per complementare degli alberi verdi sul viottolo roseo-oro, quale epidermide femminile nel quadro *Mattino*. E' blù schietto, blù inchiostro, che nessun altro saprebbe reggere. De Chirico nella sala vicina si è provato alle abilità virtuosiste di rosa, giallo e celeste del prestigioso Renoir. Pur troppo se ne vedono i risultati nei deplorevoli nudi di questo pur pensoso e imaginoso nostro ottimo artista! E proprio questa sua produzione De Chirico definisce nelle confessioni del catalogo «la pittura più completa ch'io abbia eseguito finora per ciò che riguarda la bellezza della materia, l'unità dell'impasto, la finezza del modellato, la purezza e la trasparenza dei colori, ecc. ecc.». (Anche gli eccetera, suoi).

Scrive Tosi, nella sua bonaria probità: «In questo lavoro lento e gradevole ho cercato di tener l'animo aperto a quanto si faceva attorno a me e anche fuori del nostro paese, non rifiutando quelle conquiste altrui che potevano essere un arricchimento della mia sensibilità». Ma Tosi nel dipingere non ha pensato al Renoir. Dopo avere ben guardato gli altri, egli ascolta solo la natura dentro l'eco della sua anima, e dipinge come illuminato amore detta. Beve soltanto nel proprio bicchiere, se pure molti altri cerchino oramai di attingerne qualche fresca rugiada. Alieno dagli impasti, grossezze di crosta e altri trucchi di dubbia cucina pittorica; alieno sopratutto dalle pingui salse entro le quali annegano carni insipide e pesci guasti, egli sfrega appena il colore sulla tela, la quale vi traspare attraverso. Ma per sola virtù del tono giusto raggiunge preziosità di smalto e succosità opache di tempera.

***

Un altro giovane per l'arte è Gino Severini.

Natura lo dotò di innata eleganza lineare e di un senso del colore non tonale, ma scintillante in superficie. Simili doni potevano condurlo — come si vede nella parte retrospettiva della sua sala — verso una forma di grazia superficiale, senonchè egli reagì con la forza dello spirito e il partito preso di un'austera volontà d'arte. Avrebbe potuto divenire — proprio per quelle qualità da lui combattute in se stesso — il cocco alla moda di tutta la borgheseria, la quale cerca facile vernice artistica nel pittoresco, la transazione e l'accomodamento nell'eccentricità di maniera dello scandaletto spregiudicato, tipo cravatta svolazzante e cappello a larghe falde; tutta borgheseria romantica e bohème irrancidita.

Le dignità fondamentali dello studio e della povertà non gli rimasero ignote; e neppure la tristezza di un dovere di vita coraggiosamente affrontato, aspramente sofferto, su cui la fede irrora balsami e la speranza schiude ali iridate. Come quelle degli angeli, confortatori familiari del suo studio, nella squisita serie dei Pierrots, *Il sogno del pittore*, *Solitudine*, *La lezione di musica*. Autobiografie mistiche e ironiche, avventure della sua anima di pittore, dissimulata in abito bianco e maschera nera, fra la moglie, cara musa domestica, la tela che si copre di colori, e i visitatori che arrivano dalle profondità del cielo a sfiorare la soglia o accennare per la finestra. Così grandi angeli, duri angeli del nostro tempo, tutto vibrare di ali!

Quegli che avrebbe potuto essere garbato e fortunato decoratore mondano promosse la decorazione, di cui ha in sè l'istinto, a composizione. La allarga nell'affresco di vaste chiese, che gli danno solida fama in Svizzera e Francia; la affina nel pannello di deliziosi mosaici.

Severini poco si cura della terza dimensione. Lo spazio in quanto profondità non molto lo interessa; la sua composizione è «musiva» in questo senso fondamentale, che campeggia in larghezza e lunghezza, a tappezzeria: come il vero mosaico deve essere e sempre fu nella buona epoca, romana, bizantina o medioevale. E quando il genio imperioso del rinascimento volle forzare il musaico, la vetrata e l'arazzo fuori dei loro canoni obbligati di composizione piana e di primo piano, a guisa di tappezzeria, li travolse nel gorgo mirabolante della prospettiva e della profondità spaziale, e li falsò sino a ucciderli.

Le colombe, le maschere, i pesci di Severini restano invece vere composizioni di mosaico, concepite orizzontalmente, a due dimensioni. E in ciò, felicemente lo serve anche la tecnica del complementarismo cromatico, per giustapposizione e non sovrapposizione di colore, ch'egli talvolta applica pure alla pittura. La sua stupenda *Natura morta col pesce* è tutta giocata su marroni e grigi di cocci, con un grande pesce scintillante di verde e di blù simili a tesserette preziose.

I suoi ritratti, quello della moglie, della figlia, dello scrittore Ramuz, hanno la qualità misteriosa dei buoni dipinti di figura: si espandono nello spazio, molto oltre i centimetri quadrati che occupano sulla tela, quasi diffusione delle materie coloranti si irradiano nell'atmosfera, alone di movimento virtuale intorno alla loro composta immobilità.

Margherita G. Sarfatti

LIBRI RICEVUTI

ANGELO GUALDI: «Calendario Sagre Fiere e Mercati d'Italia». — Officine Grafiche Germano Gualdi, Carpi - L. 5.

LUISA CEVIDALLI CAVALIERI: «Fra le eterne luci», liriche. — Ed. Licinio Cappelli, Bologna - L. 6.

«Almanacco della Donna Italiana 1935». — Ed. Bemporad, Firenze - L. 9.

PAOLA MORETTA: «La verga d'argento», liriche. — Ed. «La Prora», Milano - L. 10.

IL CANNONE DEL MEZZOGIORNO — anzi, secondo l'uso britannico, dell'una — ha bisogno di cure speciali. Infatti è sincronizzato con Greenwich e regola milioni di orologi della immensa metropoli e viene ripulito ogni mattina da speciali inservienti.

ITINERARI BIZZARRI

I francobolli di Torquato Tasso

L'epica delle Crociate e il commercio filatelico nelle scuole - Il paese dei Tasso e un'accompagnatrice fantasma - Un minerale enciclopedico - La stazioncina della «Gerusalemme»

Francobollo del monopolio postale dei Thurn und Taxis.

Cornello in Val Brembana, febbraio.

Agli albori del ginnasio superiore i nostri ragazzi aprono la Gerusalemme Liberata.

E a quell'età, press'a poco, si matura nella gran parte di essi la passione collezionistica dei francobolli.

Per il quotidiano traffico con i compagni, più di un allievo conserva i suoi preziosi rettangolini dentellati e policromi, insinuati tra i fogli del poema, adagiati su le ottave bellicose.

Mentre il docente, con cadenza predicatoria, passa in rassegna endecasillabica l'esercito califfale nella pianura di Gaza,

Qual arme il grande imperator, qual possa,
Qual serva avesse e qual amica esule,
Quando del Mezzogiorno in guerra mosse
Le forze, e i regi, e l'ultimo Oriente.
(Gerus. Lib., XVII, 3).

l'allievo, tra le socchiuse pagine tassiane, mostra al vicino un prezioso cimelio filatelico:

— E' un «doppione» delle Indie Olandesi. Vuoi fare un «cambio»?

Ma fra costoro, che si appassionano più ai francobolli che alle vicende di Tancredi, nessuno supporrebbe che esista un legame storico tra la Gerusalemme Liberata e la collezione di francobolli.

L'insegnante, nell'ora di letteratura italiana dedicata alle armi pietose e al Capitano che il gran sepolcro liberò di Cristo, dovrebbe dire:

— Dei Tasso, il nostro grande Torquato, ancor più che il padre suo Bernardo, ebbe fama nelle lettere; altri Tasso, della stessa famiglia, ebbero rango, celebrità e ricchezza per i servizi postali...

Gli allievi raddoppierebbero subito la loro attenzione.

Bisogna saperli incuriosire, i ragazzi. Essi amano le cose bizzarre. Come gli adulti.

***

Lo strano addentellato tra la celebrità poetica e quella postale dei Tasso bisogna venirlo a cercare qui, a metà Valle Brembana, dove pochi si soffermano, perchè i bisognosi di acque alcaline e litiache si fermano a San Pellegrino — più a sud — e gl'innamorati di aria montana e di escursioni alpine proseguono più a nord, con la ferrovia elettrica che costeggia i ghirigori del Brembo.

Si deve scendere dal treno alla stazioncina di Camerata Cornello, tra due gallerie.

Proprio su una di queste, un po' in alto — a circa 100 metri, mentre la stazione è a poco più che 400 — sta accoccolato Cornello.

Visto da giù, questo paesello sembra formato da una trentina di case, tutte

TORQUATO TASSO
nel ritratto dello Zuccheri

riunite a punteggiare un campanile penzolante per marasma medievale.

Quando, ansimante, hai mossa la storta mulattiera che arriva quassù, ti accorgi che le casette sono meno che una dozzina: e sembrano spopolate.

C'è un tracando mastino che viene a ringhiare minaccioso sulla soglia dell'unico uscio aperto: e la scritta: «Attenti al cane!» non è fatta per rassicurare il visitatore.

Ma probabilmente quel cane — che appartiene all'ex-sindaco — ha la mansione turistica di segnalare l'arrivo dei visitatori.

Infatti una donna magra appare: fa tacere il cane con un gesto: con un altro ti esorta a discendere sui ciottoli aguzzi.

Per una serie pittoresca di valloni oscuri, ti conduce al limite delle dodici case, ove una tredicesima non troverebbe posto: la roccia è a picco sull'incassatura ove scorre il Brembo. Dietro una rete di fildiferro c'è una curiosa stele con una prolissa lapide:

QUESTE RUINE — RICORDANO LA ILLUSTRE CASA DEI TASSO — I QUALI FIN DAL XIII SECOLO — CERCARONO QUI SICURA E TRANQUILLA STANZA — SCESI A BERGAMO — SPARSI IN GERMANIA, NELLE FIANDRE, NELLA SPAGNA — EBBERO IL GENERALATO DELLE POSTE — VANTARONO UOMINI INSIGNI — NELLA PRELATURA E NELLE ARMI — NELLE AMBASCERIE, NELLE SCIENZE E NELLE LETTERE — MA PIU' INSIGNI E GLORIOSI FRA TUTTI — BERNARDO E IL FIGLIO TORQUATO.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE — ALLA CONSERVAZIONE DEI PREZIOSI AVANZI — PROVVIDE NEL 1886.

Quali saranno gli avanzi, tra le casette lì presso? Li cerchi senza orientarti. La silenziosa accompagnatrice è scomparsa. E ti viene il sospetto che ella fosse un fantasma.

Nel mondo dei vivi, nessun accompagnatore — cicerone patentato e dilettante — resiste alla tentazione di sciorinare al forestiero ciò che sa o si illude di sapere.

Costei doveva essere uno spettro, poi che soltanto gli spettri se ne vanno così, dileguandosi sotto i voltoni cupi, senza attendere la mancia.

***

Se la lapide ti rende perplesso seguaindotti invisibili avanzi, dice però il vero per quanto concerne la famiglia dei Tasso.

Che di queste regioni fossero i Tasso è incontroverso: ma che anche Bernardo fosse bergamasco al 100 per cento lo afferma un prezioso opuscolo settecentesco: «Parere di Pierantonio Serassi intorno alla Patria di Bernardo Tasso e Torquato suo figliolo. (In Bergamo, M.DCCXLII, per Giovanni Santini)». L'unica reperibile copia dell'opuscolo è nelle mani cortesi dell'avv. Sereno Locatelli Milesi, cultore di lettere e ricerche storiche, oltre che di giure, e possessore, anche, dell'unico quadro che ci dia i veri connotati di Torquato Tasso.

Uno sguardo al ritratto — eseguito da Federico Zuccheri, dal vero, nel 1594 — documenta quanto fantasiosa sia l'iconografia editoriale tassiana. Molti illustri ignoti gentiluomini hanno prestato il loro volto per adornare testi e manuali ad uso delle scuole e degli studiosi.

Men cervellotica è forse la bizzarra rozza statua secentesca di G. B. Vismara, che se ne resta appoggiata al Palazzo della Ragione, sulla Piazza Vecchia di Bergamo Alta, su un piedistallo decorato da una lapide troppo grossa per due sole parole di testo: TORQUATO TASSO, scolpite a arzigoli calligrafici.

***

Il ramo particolarmente celebre dei Tasso, con Bernardo emigrato a Napoli e Torquato nato a Sorrento, si spegne a sud, in un triste giorno primaverile del 1595, nel convento di Sant'Onofrio.

Ma un altro ramo della famiglia dei Tassi — così chiamati perchè cacciatori dei tassi, qui allora abbondantissimi — aveva già scelto, tre secoli prima, altra via ed altra carriera. Sulla fine del dugento, Amedeo de' Tassi è capo di una società di corriere postali.

E poi che la letteratura trasportata per conto di terzi è assai più redditizia che quella scritta per conto proprio, a poco a poco questi Tasso, avendo saputo monopolizzare gran parte delle poste europee, divennero ricchi di danaro, di fama e di onori: già nel '400 essi formavano la principesca famiglia dei Taxis. Nel 1460 un principe Thurn e Taxis istituisce il servizio postale nel Tirolo; un altro, Franz, istituisce nel 1516 quello tra Bruxelles e Vienna.

Nel 1595, proprio nell'anno in cui Torquato Tasso moriva sul Gianicolo, Leonardo Thurn und Taxis era nominato direttore delle Poste Romane da un decreto pontificio.

Ancora, alla metà del secolo scorso, i Thurn e Taxis avevano il monopolio postale di gran parte della Germania, soltanto nel 1867 il governo prussiano riscattò la concessione.

Per i collezionisti di francobolli, la serie germanica cominciò cronologicamente proprio con le freimarken dei Thurn und Taxis: alcuni «pezzi» — come il francobollo da 1 silbengroschen degli Stati del Nord, azzurro, edizione 1852, e quello da 2 silb.gr., rosa — hanno un considerevole valore: più di un migliaio di lire ciascuno: quello da 3 kreuzer (1852), azzurro, degli Stati del Sud costa anche più caro.

Una copia della Gerusalemme Liberata, in edizione popolare, costa 4 lire.

***

Le dodici casette di Cornello — e forse non son nemmeno una dozzina — contengono un'ottantina di abitanti e non più, quando è notte. Di giorno, essi son via: sparsi sul monte verso la pittoresca gola dell'Enna, o giù discesi su la strada larga che fiancheggia il Brembo e la ferrovia. Poche casette civettuole, due trattorie e lo spaccio delle Privative formano, presso la stazione, la frazione di Ombrembo.

Il monte, il sopra, è ferito da una cava di bel marmo verdognolo.

Anche lungo il viottolo che sale a Cornello, la montagna ha sporgenze marmoree levigate dall'acqua: mostrano le venature geologiche e hanno colorazioni appetitose.

Nella roccia c'è pure la calamina.

I vecchi la chiamavano «giallamina»; oggi — con voce più antica e più moderna — è detta ufficialmente calamina: è una parola dolce come un nome di donna.

Invece — ti dice il tecnico — è silicato di zinco: si prepara con essa il versatile ossido di zinco: quello che dà la pomata di Wilson ai medici, un cemento ai dentisti, un potente all'industria vetraria e la biacca ai pittori.

La calamina si trova soltanto in Sardegna, presso Brescia e qui.

Quante specialità, in un così piccolo posto come questo!

Perciò Cornello, con la sua dozzina di case, ha il suo nome scritto lapidariamente su la stazioncina, accanto a quello del Comune del quale è frazione: Camerata Cornello.

E' un omaggio elettroferroviario all'autore della Gerusalemme Liberata.

Meglio una bella stazioncina che un brutto monumento.

Toddi

Una «Settimana italiana» a Riga
Manifestazioni musicali e letterarie

Riga, 20 notte.

(F.) Dal 7 al 14 aprile si svolgerà a Riga una *Settimana Italiana* che comprenderà una interessante serie di manifestazioni artistiche, musicali e letterarie di squisita propaganda italiana. Ampio e cordialissimo appoggio, gli ideatori della *Settimana* hanno trovato nel R. Ministro d'Italia Mameli, mentre lo stesso Governo lettone ha senz'altro aderito ed approvato il programma della *Settimana* che varrà ad allacciare più saldi vincoli di amicizia tra i due Paesi.

La *Settimana* si aprirà la mattina del 7 aprile con la solenne inaugurazione della Esposizione d'Arte Grafica Italiana che il pittore lettone Nicola Strunke — un grande amico dell'Italia e notissimo negli ambienti artistici italiani — va fervidamente preparando. L'esposizione verrà, in seguito, trasportata a Tallinn, ove resterà aperta un mese.

Manifestazione di sommo interesse della *Settimana* sarà la rappresentazione della *Francesca da Rimini* di Gabriele d'Annunzio, che costituisce una novità assoluta per la Lettonia. Essa verrà data al Teatro Nazionale di Lettonia nella interpretazione dei migliori artisti drammatici lettoni.

Da Pisa giungerà l'organista Amelia Pardini che terrà un concerto alla Cattedrale di Riga e un secondo concerto alla stazione radio di Riga. Sempre alla radio il prof. Strauberg, chiaro latinista e poeta, terrà alcune conferenze sull'Italia, mentre uno dei giornalisti italiani di Riga terrà una conferenza sul tema: «Influenza del Fascismo sull'arte e sulla letteratura italiana».

All'Opera Nazionale verrà rappresentata, in prima assoluta, la *Vedova Scaltra* di Wolf Ferrari.

Mentre il film *Camicia Nera* va rinnovando, nelle città di provincia il successo che ha avuto nelle varie rappresentazioni di Riga, si attendono *Villafranca* e *Vecchia Guardia*.

Completerà la *Settimana* una manifestazione letteraria di particolare interesse e che varrà a fare conoscere al pubblico lettone la nostra letteratura d'oggi. Sotto gli auspici del R. Ministro d'Italia Mameli e per iniziativa dei giornalisti italiani di Riga verrà lanciato un Premio Letterario riservato agli scrittori italiani. Il Premio, cui corrisponderà una somma in danaro e la traduzione in lingua lettone dell'opera vincitrice, verrà denominato «Latvja» o «Ulmanis» perchè si vorrebbe, così, rendere omaggio all'eminente statista che ha realizzato, in questa gelida terra baltica, il verbo di Mussolini, come nessuno ancora ha saputo fare nel mondo.

L'«angina pectoris» malattia dei tempi

Vienna, 20 notte.

Una curiosissima e interessante dissertazione sul tema «Pressione del sangue, angina pectoris, crisi economica e politica», ha tenuto il clinico professore Wenckebach, famoso specialista per le malattie cardiache.

L'aumento della pressione del sangue, egli ha esordito, non deve allarmare. L'aumento si verifica con l'età, per effetto di pasti troppo ricchi e in conseguenza dell'eccessivo bere sia alcoolici che altri liquidi. La fame, viceversa, impedisce che la pressione cresca e durante la guerra, allorchè l'alimentazione era scarsa, se ne potè spesso fare la prova. Anche la nicotina fa aumentare la pressione, che però dipende più dalla qualità che dalla quantità del tabacco fumato; notevole influenza hanno lo stato d'animo e i cambiamenti di temperatura.

Negli ammalati di angina pectoris l'aumento della pressione si verifica nel 96 per cento dei casi. Il prof. Wenckebach si è posto il quesito come mai l'angina pectoris sia così frequente in un'epoca nella quale gli uomini vivono in modo molto più razionale, praticano gli sport, osservano la dieta e diventano tutti più vecchi. E' forse il nostro pianeta capitato nella coda di una cometa che lo contamina di gas velenosi? E' forse la elettricità ad esercitare un'influenza malefica? Nossignori — ha dichiarato il conferenziere — la colpa è dell'atmosfera spirituale e della tensione indicibile esercitata su di noi dai duri tempi; in larghissima misura, la colpa sarebbe anzi della politica che eccita gli uomini di continuo e non dà quiete al loro cuore.

Un uomo ed una vacca di Lilliput
ritrovati in scavi nell'India

Londra, 20 notte.

Un telegramma da Bombay stasera annuncia che a Vadnagar, nello stato di Baroda, sono stati trovati nel corso di scavi, gli scheletri di un uomo appartenente a una razza di pigmei, alto 37 centimetri e quello di una vacca alta, a sua volta, 48 centimetri. A fianco dello scheletro umano è stato trovato un bastone lungo 22 centimetri.

Da Bombay si afferma che questa scoperta è destinata a capovolgere molte idee sulle origini e gli sviluppi della razza umana. A Londra, fino a questo momento, si dubita però della importanza della scoperta. Elliott Smith, uno dei più grandi antropologi dell'Inghilterra, professore di anatomia all'Università di Londra, afferma che la scoperta di un singolo scheletro non può recare luce sui problemi attorno ai quali lavorano gli antropologi del mondo, perchè il misterioso pigmeo dello stato di Baroda può essere stato semplicemente un nano, indubbiamente il più piccolo fra quanti la storia ricordi. Il professore fa osservare che una razza di pigmei esiste tutt'oggi nell'Africa centrale, e che non è da escludere che pigmei siano esistiti in India, e che fra essi si sia trovato qualche nano.

LA CONDANNA A MORTE delle due giovani processate a Berlino per spionaggio è stata comunicata a tutta la Germania per mezzo di avvisi affissi alle cantonate.

LA MUSICA

Postille belliniane

Come trascorse l'infanzia e la prima giovinezza di Bellini? Fra quali persone e con quali conoscenze si formò la sua prima educazione musicale? Quali documenti possediamo delle sue facoltà e tendenze?

Tali quesiti, preliminari d'una precisa biografia, non otterranno mai una risposta esatta, così come resteranno sempre oscure le ultime vicende. La mancanza d'una seria cultura musicale nell'Italia ottocentesca, lo sprezzo degli accertamenti storici, la superficiale contentezza del vago e del leggendario, la confusione fra i diritti della parentela e dell'amicizia e i doveri della conservazione d'un patrimonio nazionale, universale, anzi, chè tali son da considerare gli autografi musicali, le lettere, le memorie, i cimeli d'un grande artista, hanno ormai irreparabilmente dispersa o distrutta gran parte dei dati necessarii. Un ricercatore certamente minuzioso e accurato delle cronache catanesi, Guglielmo Policastro, è costretto a riconoscere nel suo *Bellini* (Catania, Studio ed. moderno, lire 5) che molte ipotesi sostituiscono purtroppo le certezze, a denunciare la scomparsa di lettere, ritratti, istrumenti, a ricorrere ai sussidi di tarde tradizioni orali.

Che Bellini sia stato affettuosamente e consapevolmente guidato dal nonno Vincenzo Tobia resulta anche dalla riconoscente memoria ch'egli ne serbò. «E' morto — scriveva nel '29 da Milano — il mio caro nonno a Cui ho dei più alti obblighi per avermi per tanti anni ritirato in sua casa ove ho appreso la maggior parte dei musicali dogmi...».

Nato a Torricella Peligna in Abruzzo, nel 1747, da un impiegato comunale che suonava il violino, Vincenzo Tobia si recò a Catania nel '68, dopo aver studiato nei conservatorii napoletani dei Turchini e di S. Onofrio. E a Catania, dove qualche maestro forestiere era già stato accolto e remunerato per i servizi chiesastici, trovò protettori aristocratici, ottenne l'officio di maestro di cappella ai Benedettini, fu pure chiamato all'organo d'un collegio a Misterbianco, ebbe numerosi allievi. Compositore di oratorii, di opere, di messe e di altri pezzi di chiesa, godette una reputazione che non superò i limiti del paese nativo e della città che lo ospitava.

Insegnante e copista, forse anche compositore di musica fu Rosario, il padre di Vincenzo, e maestri di cappella furono poi a Catania, due fratelli di Vincenzo. (Numerosa figliuolanza, tradizioni musicali, longevità si riscontrano nelle famiglie Bellini. Vincenzo il Grande morì giovane). Ma Rosario tardò a intendere l'inclinazione del figliuolo.

Le notizie dell'ambiente catanese si completano con l'osservazione che la vita musicale si esplicava soprattutto nelle chiese, con le occasionali cerimonie liete o funebri. Non conservatorii, non teatri, neppur, sembra, musica da camera.

Poche certezze sulla prima istruzione di Vincenzo si desumono da memorie anonime e tuttora manoscritte o da opuscoli di ammiratori. Una certezza è che l'insegnamento e il favore del nonno giovarono allo sviluppo musicale del fanciullo. Un'altra è quella della precocità musicale (rivelatasi con la compiaciuta attenzione alle udizioni nelle chiese, nelle strade, con le composizioni, di cui la prima a sei anni) e, per contrasto, della negligenza per gli elementari studi grammaticali e linguistici. Una terza è che la scuola musicale mirò specialmente al genere chiesastico e concertante; per esempio, il *Tantum ergo* per tenore con clarinetto obbligato (e orchestra o organo?) del 1808, la *Messa* del 1814. E per questa parte crediamo sia facile intendere che l'opportunità e la pedagogia guidassero quelle prime prove; infatti le chiese erano i soli luoghi ove si eseguisse musica; e le scuole di composizione, quella napoletana frequentata dal nonno, e le altre italiane, solevano avviare gli allievi allo studio dell'armonia, del contrappunto vocale o strumentale, proponendo testi religiosi, in omaggio al preconcetto che lo stile contrappuntistico si identifichi col pezzo chiesastico. Infine è verosimile che il nonno, avendo comunicato al giovinetto tutta la sua scienza, e compreso che a lui occorrevano ormai più alti insegnamenti, abbia sollecitato il duca di San Martino, intendente della Provincia, e alla sua consorte un sussidio per la continuazione degli studi nel Conservatorio di Napoli. Il sussidio fu sollecitamente accordato.

Intorno ai fatti sentimentali e pratici della partenza da Catania è oscurità. E questa è da preferire alle banali supposizioni e ai romanzetti.

*** *Catania*, la rivista del Comune, dedica alla ricorrenza una raccolta di scritti interessanti e di nitide illustrazioni. G. Libertini ha trascritto inedite lettere o frammenti di lettere belliniane, delle quali una riferisce le speranze nel successo della *Zaira*, «scritta in un mese, poesia e musica», un'altra della malattia, «una tremenda febbre infiammatoria gastrica biliosa», nel maggio 1830, altre sugli onori parigini, dopo *I puritani*. Il nostro Concetto Pettinato ha raccolto e riordinato le vaghe notizie della malattia e della morte. B. Condorelli ha illustrato l'iconografia. F. Pastura ha diligentemente studiato alcune caratteristiche o varianti degli autografi serbati a Catania. La scrittura appare definita nella partitura della *Straniera*. Parecchi fogli, cancellati, furono intieramente riscritti. Notevole il lavoro della lima nelle pagine della *Sonnambula* e più nella *Norma*. La marcia dei Druidi era stata dapprima affidata alla banda interna. Sei versioni del duetto di Pollione e Adalgisa «Va, crudele». Rinuncie a frasi già compiute, ricerca di altri versi e di altre melodie, molte modifiche strumentali. Qualche motivo è tolto dalla *Zaira*. I versi di una prima cabaletta seguente la «Casta diva» furono rifiutati, e quelli «Ah, bello a me ritorna» ebbero la musica di un pezzo della *Bianca*. C'è abbandonato, un inno guerresco, alquanto accademico. Nei *Puritani* molti pezzi di Elvira abbassati di due o tre toni, per la Malibran. Sovente, negli abbozzi, soltanto il basso cifrato. A. Damerini ha rievocato il centenario dei *Puritani*. Altri articoli di O. Viola, A. De Stefano, L. Gandolfo, F. Buzzi, N. Pagliaro, L. Carobi, S. Fiducia.

*** Il terzo numero del *Bollettino dei musicisti*, anch'esso dedicato a Bellini, reca articoli di F. Pastura sugli anni catanesi, di G. Nataletti sugli anni napoletani, di F. Vatielli sulle opere milanesi, di G. Tebaldini sui soggiorni a Venezia, di O. Tiby su *I Puritani*, e una miscellanea cui hanno contribuito F. Torrefranca, A. Della Corte, L. Ronga, L. Tonelli.

*** La Casa editrice Ricordi ha pubblicato il facsimile della partitura autografa della *Sonnambula*; lire 250.

a. d. c.

TEATRI E CONCERTI

Un nuovo successo di Molnar
"La ragazza ignota,,

VIENNA, febbraio.

Franz Molnar, scrittore che ha contribuito a procurare al teatro ungherese la fama che nessuna propaganda riesce a dare ove la sostanza non ci sia, aveva, con le commedie degli ultimi tempi, un po' deluso. La fortuna l'aveva forse abbandonato? Si era forse Molnar stancato? Nossignore: la fortuna è sempre con Molnar e il commediografo, malgrado la bianca chioma, è sempre fresco. Col suo nuovo prodotto, *La ragazza ignota*, egli è anzi salito di qualche gradino sulla scala della drammaticità: fu drammatico anche in *Liliom*, però Annina, la ragazza ignota, raggiunge vette rimaste precluse a Liliom, che tuttavia andò in cielo. Assieme a Franz Molnar, sua moglie, Lili Darvas, con la parte di Annina, è passata molto felicemente dal genere gaio al passionale.

Annina, venuta al mondo senza conoscere il padre, sciupa la sua giovinezza in un bar del porto di Trieste. Una sera capita lì il conte Armaila, il quale ha fatto una forte vincita al giuoco: i danari vanno sempre a chi ne ha già troppi. Il conte è di buon umore, ha elargito a sinistra e a destra, e chiacchierando un po' con Annina ne scopre la finezza d'animo e ne intuisce i mali fisici: la ragazza è anemica, dovrebbe cambiare aria, riposarsi, e queste sono cose che senza mezzi non si realizzano. Quanto durerebbe la cura? Quattro settimane. Ecco il conte pronto a pagare viaggio e soggiorno in un sanatorio dei dintorni di Vienna, diretto da un medico suo amico: Annina non crede nella fortuna capitatale, ma Armaila, rassicurandola, tiene a dire che se la ha incontrato quella sera, non la incontrerà mai più. Ha voluto fare un gusto, limitato nel tempo e nello spazio. Dunque Annina andrà a rimettersi in salute, racconterà che è figlia di un alto ufficiale di marina morto quando lei era appena nata e poi ritornerà a Trieste, a cercare di far bere i frequentatori del Bar Brasile più che sia possibile, nell'interesse proprio e del tenitore.

Nel luogo di cura la giovane donna riacquista la salute e perde la gioia di vivere. Tutta la tragedia si svolge fra il vestibolo del sanatorio e l'ufficio postale della piccola stazione climatica, il quale c'entra per i motivi che diremo: alla scadenza delle quattro settimane, Annina dovrebbe ripartire, ma intanto s'è innamorata — è il suo primo amore — del giovane Rodolfo, e della mamma e della zia di lui, che alla lor volta sono incantate della grazia di questa fanciulla modesta, piuttosto malinconica, sensibilissima a ciò che vede e a ciò che sente: la [illegible] del Bar Brasile è diventata la beniamina di quel piccolo mondo, e soprattutto di un ammiraglio in pensione, che per spirito di casta tiene ad essere l'angelo tutelare della figlia del collega scomparso. Ma poichè allo scadere delle quattro settimane il sanatorio non vedrà più regolati i conti, Annina, per non staccarsi da Rodolfo e guadagnar tempo, evitando che la direzione si metta in contatto col conte Armaila, seduce l'impiegato postale del paesetto, lo costringe a trattenere le lettere, a non far proseguire i telegrammi, a non stabilire le comunicazioni telefoniche. Questo giovanotto naturalmente va alla rovina; però quando vede comparire il gendarme che lo deve arrestare e il collega che lo deve sostituire, una cosa soltanto gli dispiace, e cioè che Annina lo abbia spinto a delitti per amore di un altro. Di rimando, nel momento in cui l'impiegato postale si convince di una sì triste realtà, il romantico Rodolfo spunta nell'ufficio accompagnato dal dottor Konrad, medico capo e direttore del sanatorio, che gli vuol dare la prova del tradimento di Annina, e non potendo intuire — e non potendo, intuendo, perdonarle — s'allontana anche lui da Annina, ormai di nuovo sola, di nuovo abbandonata al suo destino.

Quale la parte sostenuta dal dottor Konrad, la cui figura è delle più discusse? Al sanatorio è arrivato un giorno, mentre Annina gode la momentanea felicità e trema al pensiero di doverla perdere, un ingegnere di Trieste, di nome Georgi, che una sera, per caso, è capitato anche lui al Bar Brasile e ha visto Annina comportarsi così come usa una ragazza scritturata da un locale del genere. L'ingegnere non sa astenersi dal chiedere se Annina ricordi di averlo mai conosciuto, e lei nega, protesta, scoppia a piangere: il dialogo fra il nuovo venuto e la fanciulla colpisce gli ospiti del sanatorio, che si rivelano ostili al Georgi. Dritto dritto l'ingegnere se ne va a raccontare il come e il quando al medico capo, ritenendosi in dovere di farlo a motivo della vecchia amicizia personale che a lui lo lega (primo problema morale), e il dottor Konrad si crede in dovere di interrogare Annina e di metterla a confronto col Georgi (secondo problema morale). Delle persone che abitano nel sanatorio non una è disposta a prestare orecchio al Georgi o al Konrad; tutte proteggono e difendono l'orfana dell'ufficiale di marina. L'ingegnere se ne parte dopo di aver chiesto pubbliche scuse alla fanciulla e solo più tardi il dottor Konrad riesce a vincere, facendosi seguire dal geloso Rodolfo all'ufficio postale.

Com'è andato il confronto fra Annina, che ha voluto a testimone la fida infermiera Elisa, e il Georgi? Disperata, la fanciulla ha gridato che qualunque uomo onesto avrebbe dovuto venire in suo soccorso, e invece è rimasta di fronte ad un medico trasformatosi in inquisitore e ad un accusatore che dopo, ritirandosi, prega l'inquisitore di dimenticare, ma in un tono che lascia intuire che per confermare la denunzia fatta nell'interesse del buon nome del sanatorio, potrebbe mettere la mano sul fuoco.

Io non ho bisogno di spiegare che l'intero teatro, dallo spettatore nella prima fila delle poltrone allo spettatore nell'ultima fila del loggione, è per Annina e contro i due «gentiluomini». Si sente nell'atmosfera della sala, più d'uno che di qualche temperamento darebbe volentieri sfogo alla indignazione, dicendo all'ingegnere e al medico il fatto loro. Ora se anche l'ingegnere Georgi, in fondo un privato qualsiasi, può essere, non dirò scusato, ma eliminato dalla scena, rimane da risolvere il quesito se il dottor Konrad si sia comportato come ad un medico si conviene. S'è comportato male come medico, ha risposto qualcuno, e forse correttamente come direttore del sanatorio.

Il dottor Leo Mautner, che siede alla testa d'un sanatorio dei dintorni di Vienna effettivamente si trova nella condizione in cui Franz Molnar ha posto il dottor Konrad, s'è rivolto ai giornali dichiarandosi in diritto e in dovere di esprimere il proprio pensiero: lui è per Annina. Come mai ha potuto il dottor Konrad spingere al suicidio quella creatura? (tale infatti è l'epilogo). Il medico si deve interessare non della vita privata del paziente, bensì della sua «sorte personale». Il medico non può limitarsi a prescrivere specifici, bensì deve spesso intervenire nei conflitti spirituali: ha torto Tolstoi quando predica ai medici il contrario, e se lo ha predicato, lo ha fatto perchè il poeta differisce dal medico, che ogni giorno viene a contatto con la vita. «In qualsiasi situazione, conclude il dottor Mautner, noi dobbiamo considerare nostro compito supremo soccorrere l'ammalato e proteggerlo, guarirlo e confortarlo. Il dottor Konrad ha invece mancato a tale dovere».

E l'interessante è che questa Annina sarebbe realmente vissuta: ce lo rivela nel «Fiedermaus» — un nuovo ed eccellente giornale teatrale viennese — il dottor Karl Feller, nell'anteguerra medico capo del sanatorio di Judendorf, nel quale la creatura ora portata da Molnar sulle scene cercò rifugio. Non si chiamava Annina, la ragazza ignota vista da Molnar a Judendorf nel 1911, ma veniva da Trieste, godeva della protezione di un noto industriale triestino, si conquistò le universali simpatie, ebbe a protettore un generale e rovinò il telegrafista della ferrovia. Si avvelenò effettivamente, però al ritorno a Trieste. Il dottor Feller ha ripensato a queste cose assistendo alla prima del lavoro, nè gli è passato per la testa di criticare le modifiche apportate dalla fantasia di Molnar, perchè lui non si regolò come si regola il dottor Konrad, e perchè, a detta di Rostand, anche allorquando ha torto, il poeta ha ragione.

I. Z.

La seconda di «Chénier» con Gigli
Boccaccio in spettacolo popolare diurno

La Direzione del Regio, comunica: «La seconda ed ultima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* col tenore Beniamino Gigli è fissata per domani sera, venerdì, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, come tredicesimo spettacolo della serie completa. Il teatro è già tutto esaurito.

«Domenica alle ore 15, in rappresentazione diurna, a prezzi popolari, per favorire le famiglie e i centri della Provincia, sarà data l'ultima definitiva replica del Boccaccio, diretta da Romano Arduini e con tutti gli interpreti consueti: Fiorica Cristoforeanu, Iris Adami Corradetti, Emilica Vera, Margherita De Acutis, Enrica Carabelli, Renzo Pigni, Lamberto Bergamini, Guido Ricciòli, Adolfo Pacini, Antonio Gelli, Augusto Romani. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) comincia questa mattina alle ore 10 alla segreteria del Regio.

«Nei primi giorni della prossima settimana andrà in scena la *Gioconda* di Ponchielli con Gina Cigna protagonista, il tenore Alessandro Ziliani ed il baritono Carlo Tagliabue. L'opera sarà diretta da Edoardo Vitale, che sta curandone la concertazione. La «prima» della Gioconda sarà assegnata al turno d'abbonamento dispari».

ALL'ALFIERI questa sera spettacolo in onore di Laura Adani, la giovane e valente prima attrice della Compagnia Cimara-Adani-Melnati, con la bella commedia di Birabeau *Precentuccio*. E' questa l'ultima recita della Compagnia. Domani, come è stato ripetutamente annunciato, debutta all'Alfieri la Compagnia Merlini-Cialente-Viarisio-Bagni, che metta in scena una novità: *Le ragazze Tanderlak*, tre atti di Eugenio Heltai.

I balletti di San Remo

Sanremo, 20 notte.

Questa sera, al giardino d'inverno del Casino Municipale, si sono inaugurati gli spettacoli della «Compagnia dei balletti di Sanremo», che seguiranno fino al 4 marzo sotto la direzione coreografica di Angiola Sartorio, quella musicale del m.o Giulio Cesare Gedda e con l'allestimento scenico di Guido Salvini. I balletti «La gurla valdostana» di Renzo Rossi, «Narciso» di Vincenzo Davico, «Intermezzo» di Virgilio Mortari e «Le due dive» di Sandro Lovignani, hanno aperto la serie e sono stati molto applauditi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ambrosiana — 13,5: «I moschettieri in pallone» di Nizza e Morbelli; musiche di E. Storaci — 13,35-14,15: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto vocale col concorso del soprano Tina Marchia e del tenore Ugo Cantelmo — 17,55: Com. uff. prezzi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Dischi — 20,30: Conversazione di G. Danzi: «Luciliano Marconi, signore dell'etere» — 20,45: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Adriana Lecouvreur», opera in 3 atti, diretta dal M. A. Votto. Esecutori principali: A. Saraceni, G. Masini, A. Rasponi, T. Toniolo, E. Stracciari, L. Nardi e N. Rakowsky. Negli intervalli: E. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione - Una voce dell'Enciclopedia Treccani - Notiziario artistico e giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Concerto variato: musiche di Dvorak-Oiradure, Rubinstein e Rossini - Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» - Dopo il concerto: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano, ore 18,40: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Serata varia: «Cambio di fronte», commedia in un atto di Carlo Salsa — **Vienna:** 22,5: Concerto d'organo — **Bruxelles I:** 21: Orchestra — **Bruxelles II:** 22: «L'organo magico», leggenda lirica in 1 atto — **Praga:** 19,30: «Dalibor», opera in 3 atti di Smetana — **Copenaghen:** 20,10: Concerto con soli di piano — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: «Leopold le bien aimé», commedia in tre atti di Sarment — **Grenoble:** 21,30: «Le petite fonctionnaire», commedia in tre atti di Capus — **Lyon la Doua:** 21,30: Musica classica — **Parigi P. P.:** 21,25: «Le voilier blanc», commedia in 4 atti di Detare — **Parigi T. E.:** 20,30: Dischi — **Radio-Parigi:** 21,45: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 22,40: Orchestra e canto — **Amburgo:** 23: Musica e cori — **Berlino:** 20,10: Danze carnevalesche — **Breslavia:** 21: «Il richiamo della patria», di Fitzek — **Colonia:** 20,10: Serata carnevalesca — **Francoforte:** 20,10: Concerto di piano — **Koenigsberg:** 22,45: Orchestra — **Koenigswusterhausen:** 21,20: [illegible] — **Lipsia:** 20,25: «Un avvelenamento per elisir», di Hauskner — **Monaco di Baviera:** 21: Concerto sinfonico — **Stoccarda:** 21: Concerto sinfonico e piano — **Belgrado:** 20: Concerto orchestrale e vocale — **Lubiana:** 21,30: Coro a cinque voci — **Lussemburgo:** 22,30: Concerto di piano — **Oslo:** 20,15: Concerto dedicato ad Haendel — **Hilversum:** 20,55: Concerto con soli di piano.

Nel Salone de «La Stampa»

Sabato: un'ora di poesia

Come abbiamo annunziato, sabato 23 febbraio, alle ore 17, Riccardo Picozzi terrà nel *Salone de «La Stampa»* una dizione di versi.

Professore di arte scenica al Conservatorio di Musica di Milano, Riccardo Picozzi è un artista della parola di fama internazionale. Egli viene per la prima volta a Torino, dopo di aver tenuto dizioni in tutte le città d'Italia; e ascoltarlo sarà una gioia viva, una emozione indimenticabile.

La Direzione centrale della «Dante Alighieri» lo ha invitato cinque volte all'estero in *tournée*: in Inghilterra, in Olanda, in Spagna, in Svizzera, nella Francia meridionale; il Picozzi è stato chiamato a Londra a incidervi 35 dischi per la diffusione della lingua e della letteratura italiana all'estero, ha portato in *tournée* i «Canti» di Carlo Delcroix, ha interpretato alla Biennale di Venezia i poeti vincitori del Concorso di poesia, e all'Accademia di Poesia dell'Università Popolare di Milano le liriche premiate sul tema dettato dal Duce: «Saluto alla terra ridonata». Nè si limita qui la fervida e intelligente attività del Picozzi, chè dalla sua scuola sono usciti molti degli attori che attualmente recitano nelle migliori compagnie, e molti degli attori cantanti dei più rinomati teatri lirici dell'Italia e dell'estero, a cominciare dalla «Scala».

Il programma che Riccardo Picozzi svolgerà nel nostro Salone è veramente superbo. Egli comincerà col dire il *Canto ventesimosesto dell'Inferno*, il Canto d'Ulisse. Dopo il Gran Padre Dante, Petrarca, Lorenzo il Magnifico, Leopardi: «A Silvia», Carducci: «Nell'anniversario della fondazione di Roma». Pascoli: «I due orfani» e «Valentino», D'Annunzio: «Preghiera per i cittadini».

Nella seconda parte si avvicenderanno, sia pure con liriche brevi, i poeti contemporanei, e sarà questo un saggio della poesia contemporanea di indiscutibile e sicuro interesse.

I biglietti per questa occasionale tornata di poesia, i nostri abbonati possono ritirarli, domani venerdì, nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

LA PRODIGIOSA CUCINA DI DUNIKOWSKI

Il segreto del "raggio della morte,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sanremo, 20 notte.

Il dott. Bonn riporterà con sè a Parigi tanti sacchetti di terra o sabbia, di provenienza e peso assolutamente uguali ad altrettanti identici sacchetti usati per le esperienze dei giorni scorsi. Egli ha diligentemente annotato la quantità esatta, espressa in grammi, dell'oro ottenuto col sistema Dunikowski per ciascun tipo di terra o sabbia. Vedrà in seguito, in laboratorio, quale sia invece il rendimento per ognuno di essi con il metodo comune. Il paragone darà il valore relativo della scoperta e ci dirà se essa potrà essere utilmente trasportata sul terreno industriale. Nell'attesa, sacchetti di terra e fialette d'oro si allineano nell'armadio, debitamente muniti di etichette.

Dunikowski compra oro

Il perito ha inoltre ritenuto necessario, per una migliore conoscenza di causa, interrogare l'orefice di Sanremo che avrebbe a più riprese comperato l'oro prodotto nella cucina di Dunikowski, cucina che promette di diventare non meno celebre — a parte i motivi — di quella di Landru. L'orefice, che ha il suo negozio sul corso Vittorio Emanuele, accorre di buon grado alla chiamata, ma alla precisa domanda del perito spalanca la bocca e sbarra gli occhi sugli astanti:

— Domando scusa, ma io non ho mai comperato oro dal signor Dunikowski... C'è equivoco!

— Eppure... — incalza il perito, rivolgendosi istintivamente all'avvocato — eppure dovrebbe essere così! Cercate di ricordare bene!

— No, no! — insiste l'orefice. — Ricordo benissimo e son sicuro del fatto mio! Comperare, non ho mai comperato oro dal signor Dunikowski!... Benissimo glielo ho venduto, questo sì, a diverse riprese!

E' un fulmine a ciel sereno! L'avvocato Legrand dà un guizzo. Il collega Semeria del «Petit Niçois» (nipote di Padre Semeria) e Lerons del «Paris-Soir» che bisbigliavano in un angolo si avvicinano, dinoccolati, con le mani in tasca.

— Che cosa c'è, che cosa c'è?

Si ode una risatina in un angolo. E' Bromberger del «Matin», divertitissimo.

— Pour une histoire marseillaise — osserva, contemplando la scena dall'alto, attraverso gli occhiali. — Pour une histoire marseillaise c'en est une!

Tutto si spiega subito, per fortuna. L'orefice non ha venduto l'oro a Dunikowski bensì una lega speciale d'oro al signor Médecin, di Monaco, per alcune esperienze che Dunikowski ha in corso. L'atmosfera si rischiara. Legrand tira un gran sospiro di sollievo, Bonn si asciuga la fronte.

Ad appagare completamente la curiosità dei giornalisti, bisognerebbe ora che l'avv. Legrand spiegasse chi è il signor Médecin e quali sono le sue relazioni con Dunikowski. Ma la domanda non ha il tempo di essere formulata, poichè il gioielliere, nel ritirarsi, ha urtato la tavola di cucina, facendo traballare i crogiuoli ed i vasetti che vi erano su: la boccetta del mercurio si è rovesciata, il prezioso liquido corre ormai sul pavimento in tutte le direzioni.

Un nuovo personaggio

— Nom d'un chien! — sbraita Legrand. Al grido d'allarme succede un tramestio d'inferno. Avvocato, perito, giornalisti sono tutti carponi, alla caccia delle inafferrabili pallottoline. Il solo Bromberger si mantiene in disparte, con aria disgustata: trova che lo spettacolo offerto da tutti quegli uomini a quattro zampe, a caccia di pallottoline è cocasse. Questa sua osservazione, fatta ad alta voce, in tono di nella riprovazione, ristabilisce un po' di controllo in ognuno. Il perito, aiutato dalle ragazze Dunikowski, accorse al rumore, riescono finalmente a catturare — è la parola che si addice — la pallina d'argento vivo ed a rinchiuderla bellamente nella loro fialetta.

Il diversivo ci ha fatto dimenticare il signor Médecin. Senonchè eccolo arrivare, lupus in fabula, in mezzo a noi. Arriva fresco fresco dal Principato di Monaco, sua patria. Dalla finestra vediamo la sua potente otto cilindri ferma davanti al portone. Il signor Médecin ha la fronte corrugata e l'occhio dei brutti quarti d'ora. Egli affronta nella stanza accanto l'ingegner Dunikowski, che ha fra le dita un modellino d'aeroplano ed un filo di rame.

— Qu'est-ce que vous f.... avec se machin là? — gli chiede ravvidamente. La risposta dell'ingegnere è un balbettio che, dalla cucina, riusciamo a malapena a percepire. Le consonanti galliche e le vocali slave nel crogiuolo dell'ingegner Dunikowski danno una amalgama che filtrata dalla parete, ci mette nell'imbarazzo. Non capiamo nulla e, per vedere di che cosa si tratti, facciamo come fa ogni buon soldato: accorriamo là ove più ferve la mischia. Tocca all'avv. Legrand prendere la parola per tutti noi e chiedere a Médecin cosa succede. Nasce un battibecco fra lui e Médecin.

Il signor Médecin, persona che dispone di mezzi, si interessa particolarmente ad una nuova invenzione del Dunikowski. Si tratta del famoso «raggio della morte», raggio assolutamente invisibile e d'una potenza spaventosa. L'inventore è sicuro di poter distruggere col suo raggio qualsiasi forma di vita e di poter determinare l'accensione immediata di qualsiasi combustibile vicino o lontano. La guerra chimica — secondo il Dunikowski — diventerebbe un espediente da dilettanti, per una Potenza che disponesse di questo suo raggio, la cui azione si estenderebbe per miglia e miglia, all'infinito, uccidendo sul suo cammino chiunque si trovi con i piedi a terra, facendo esplodere polveriere, incendiando depositi di benzina, riducendo in cenere bestiami, campi, frutteti, foreste. Le esperienze già compiute avrebbero dato — a quanto afferma l'ingegnere polacco — eccellenti risultati e si vorrebbe ora trovare un dispositivo che permetta di incrociare i raggi in un punto della terra o del cielo, creando in quel punto un corto circuito ed eliminando così la necessaria presa a terra.

Médecin ci sorveglia

Ora, il signor Médecin, che ha finanziato non sappiamo in quale misura ed a che titolo tali esperienze, ha in dispetto che se ne parli. La sua attuale indignazione è causata specialmente dalla presenza dei giornalisti sulla cui discrezione non fa nessunissimo affidamento. Gli hanno riferito che l'ingegner Dunikowski, cedendo alle insistenze dell'avv. Legrand, ha promesso di compiere davanti alla stampa alcune interessanti esperienze col suo raggio mortifero e, deciso ad impedirlo ad ogni costo, non ha fatto che un salto da Monaco a Sanremo. Egli è qui, ora, e domina la scena con la sua presenza. Costringe l'ing. Dunikowski a rimangiarsi tutto ciò che ha detto dianzi sull'importanza della invenzione. Da questo momento, il signor Médecin non ci abbandonerà più sino a che non sarà sicuro che tutti siamo partiti da Sanremo. Verrà a colazione con noi da Alcide, trascorrerà il pomeriggio con noi qualunque sia il nostro programma. Ci seguirà con la sua macchina sino a Cap Martin, in Francia, ove ci recheremo a visitare la grande officina di Dunikowski, chiusa in seguito alla condanna ed alla espulsione dell'inventore. A Cap Martin la comitiva dovrà sciogliersi per forza di cose ed ognuno dovrà tornare alla sua città.

A titolo di compenso per la mancata esperienza il signor Médecin ci propone un numero «interessante»: il bombardamento degli atomi, ma Bromberger, a nome di tutti, declina l'offerta, osservando che il bombardamento degli atomi lo si può vedere in qualsiasi laboratorio sperimentale, senza venire a Sanremo. Ci guardiamo gli uni con gli altri e guardiamo il signor Médecin. Leroux mi sussurra qualche cosa all'orecchio.

Massimo Escard.

L'oro di Dunikowski è purissimo

Parigi, 20 notte.

Di ritorno a Parigi, il perito chimico Bonn, che insieme all'avv. Legrand ha assistito agli esperimenti fatti a San Remo dall'ingegnere polacco Dunikowski, ha comunicato all'avv. Legrand le conclusioni della sua perizia.

«L'oro estratto dall'inventore polacco, vi è detto, è dell'ordine di novecento millesimi e ventun carati. E' dunque del metallo estremamente fino. E' permesso affermare che quest'oro è stato ottenuto senza frode nè truffa. Tuttavia le esperienze continuano per quello che concerne il rendimento relativo». L'avv. Legrand in possesso di questi dati si propone di rivolgere senza indugio al Ministero della Giustizia una domanda tendente alla revisione del processo dell'ing. Dunikowski.

Il contratto per gli orchestrali
scritturati da pubblici esercizi

Roma, 20 notte.

La Federazione fascista dei lavoratori dello spettacolo e la Federazione fascista dei pubblici esercizi hanno stipulato il contratto collettivo di lavoro per gli orchestrali scritturati dai caffè, bar, bottiglierie, birrerie, buffets di stazione, gelaterie, stabilimenti balneari, ristoranti, trattorie ed esercizi similari.

Curiosa scoperta di un focolaio
di duecento biscie nel Tortonese

Tortona, 20 notte.

Nella vicina Villalvernia, mentre i manovali Carlo Magazzini, Vittorio Pernigotti e Pasquale Cisterni, alla fornace Vannoni, procedevano a lavori di scavo presso una cisterna sotterranea, onde smuovere del terreno ed aprire un passaggio ai vagoncini addetti al trasporto del materiale per la fabbricazione dei mattoni, mettevano alla luce un focolaio di circa duecento biscie che misurano da un minimo di 80 centimetro a circa un metro e mezzo di lunghezza, e qualche vipera ancora semi assiderata.

Superato il primo momento di sorpresa, i manovali davano l'allarme ed una numerosa di curiosi accorrevano armati di bastoni, di tridenti e di forconi. [illegible] Emilio Corbellini, con un lungo lavoro, le viscide bestie venivano tutte decapitate e sotterrate.

CI SCRIVONO...

Margarina e grasso di bue

Sarebbe utile che fosse specificato che cosa è questa margarina, se il grasso di bue per esempio è classificato come tale, e se si può usare nell'alimentazione o se è nocivo, ed i fabbricanti di carni in scatole, conserve dadi brodo ecc...., possono usare il grasso di bue naturale, o se debbono nisolirlo. (Per esempio nelle scatole di carne così delle alle militare, di grasso se ne trova sempre una buona proporzione). D'altra parte non si comprende come sia consentito il grasso nella pasticceria di lunga conservazione (dal momento che il divieto dovrebbe essere per tutelare lo stomaco dei consumatori) solo perchè si conserva di più, ma che appunto invecchiando è sempre meno digeribile che non fresco.

ROSSI GIUSEPPE
Via A. Provana 2 - Torino.

Pane integrale

Di tanto in tanto mi piace osservare l'appello lanciato da medici e igienisti per il ritorno al pane di frumento integrale. Senza dubbio esso sarebbe più un cibo perfetto contenente le varie vitamine e lecitina, che si trovano nel glutine. Ma pure sarebbe ciò possibile? Si potrebbe ritornare di tanti anni addietro? Quindi credo perfettamente inutili tutti questi appelli perchè nessuno si adatterebbe a questo ritorno. Per ragioni troppo ovvie. V'è il sistema del prof. L. Bernardini; descritto da La Stampa, che pure possa risolvere il problema in un modo quasi perfetto. Però il sistema ancora adottato in tante nostre campagne non è forse fra tutti il migliore? Si dovrebbe diffonderlo, specie fra la gente che dal pane trae il primo e massimo nutrimento. Non è questo il sistema che permette di mangiare del pane saporitissimo di puro frumento, molto nutriente e abbastanza bianco togliendosi però solo i tegumenti del frumento che non sono assolutamente digeribili dal nostro stomaco, quindi privi di nutrimento, lasciandogli invece quasi totalmente il glutine, nutriente quasi quanto la carne; e che invece il cosidetto pane bianco ne è privo totalmente?

ERALDO FORNO
Molino Nuovo - Salussola (Vercelli).

Il dramma del pepe

E' oggetto di viva curiosità la notizia pubblicata dai giornali intorno alla rovina di forti speculatori di Londra sul pepe. Per chi è addentro in queste cose, tale clamorosa rovina non può costituire troppa sorpresa, trattandosi di affari aleatori trattati in grande stile, e non fa che accodarla alle moltissime che la precedettero. Si presenta però la opportunità di rilevare che per opera di un competente italiano disastri del genere potranno d'ora in poi anche essere eliminati, senza rinunciare affatto agli affari, di qualunque entità essi siano. Gli esperimenti conclusi recentemente davanti ad esperti (a Milano) hanno dimostrato che adottando una nuova tecnica operativa anche gli affari a termine in grande stile assicurano perfettamente tranquilli e soddisfatti gli affaristi. Una rivoluzione nel campo degli affari a termine? Può darsi, ma evidentemente una rivoluzione benefica sotto tutti gli aspetti.

Rag. G. ARTURO BOSCHETTO
Corso Umberto 39 - Luino.

Attorno al processo Hauptmann

Ora che dopo molte, laboriose ma non necessarie sedute, il mostro, che a pochi passi dalla sua vittima, snidava i dollari, prezzo dell'infame riscatto, che teneva accuratamente nascosti presso di sè, sia per pagare il meritato fio dell'orribile delitto, non si pensa a dargli per compagno, magari la poltrona anzichè sulla semplice sedia, chi, con tanta audacia e sfrontatezza, ha architettato un piano di difesa più orrendo forse dello stesso delitto e che ora, speculando sulla mentalità gangsteriana di America e di... fuori d'America, tenta di accumulare nuovi dollari per continuare la sua macabra impresa?

DE BONO - 007762 - Varazze.

Hauptmann complice

In questo lungo e duro processo intuisco che Bruno Hauptmann è reo di complicità ma non di assassinio. Ecco come io vedo il dramma. Hauptmann, essendo in crisi coi «dollaro», chiede aiuto da I. Fisch. Questi gli espone un piano per il ratto di baby Lindberg, ed egli dopo qualche giorno acconsente. Fisch si mette in buone relazioni con V. Sharpe. Col passar del tempo mette la Sharpe al corrente del suo piano. Lusingata dal «dollaro» promette di coadiuvarlo. Entra in scena un patriota dei due tedeschi, disoccupato e quindi sempre in bolletta, si fa loro complice. Per non far cadere troppi sospetti sulla cameriera, con del legno procurato da Hauptmann, Fisch e N. N. fabbricano una scala. Hauptmann, per non dar sospetti alla moglie, resta in casa, mentre Fisch e N. N. di notte prendono l'auto, con sopra la famosa scala e si recano alla villa del colonnello Lindberg. All'ora convenuta la Sharpe reca ancora addormentato il bimbo ai due complici, poi senza far sobbalzare il cane collocano la scala sotto la finestra dove poco prima riposava il bimbo, indi fuggono tutti e tre in auto, poi arrivati in una sicura meta uccidono il bimbo alla insaputa di Hauptmann. N. N. sotto la dettatura di Hauptmann scrive la famosa lettera per il riscatto. Il giorno convenuto, Hauptmann finge di andare a prendere una boccata d'aria accompagnato dal proprio cane, ed invece va al cimitero di Bronx dove si fa consegnare dal dott. Condon i 50.000 dollari. Poco tempo dopo, Fisch, sentiva che respirava aria malsana; con un pretesto parte per la Germania. La Sharpe intuisce anch'essa il pericolo e si avvelena per paura della sedia elettrica; N. N. prima di sparire, divide con Hauptmann il ricco bottino; in quanto ad Hauptmann nasconde la sua parte in una nicchia... Viene scoperta dalla moglie e le confessa che i dollari sono di Fisch. Poco dopo cominciano a sprecare un po' del bottino, ma egli non intuisce che veniva pescato come un pesce all'amo...

VIRGINIO GALLINA
Via Duomo 24 - Vercelli.

Hauptmann e Anna Fisch

Da un mese seguo il processo di Flemington, e non sono del parere di quei tale che in fretta e furia può costruire una scala al buio. N'è più l'accusa ha pagato di sue spese la presenza di Anna Fisch. Come può una sorella accusare il proprio fratello? Per quanto colpevole sia..

Sig.na CANALI ARMANDA
Pont de Claix (Isère) - Francia.

I dollari di Lindbergh

Non sembrerà troppo strano se anche una donna di casa e purtroppo ignorante di finezze procedurali, si permette di fare un'osservazione al processo Hauptmann. A suo tempo, a mezzo de La Stampa, si seppe che i dollari dati da Lindberg per il riscatto erano segnati. Ora come si può ammettere che Hauptmann non ne fosse a conoscenza specialmente se il vero colpevole è lui? Ed è possibile che un uomo sia, non solo imprudente, ma più che ingenuo a spendere del denaro e proprio nel paese, più temibile, denaro che lo poteva portare alla pena capitale? Se lui si è servito di quei dollari incriminati non è questa una prova che il condannato ne ignorava la provenienza?

MARIA C. V. - Bologna.

Le lettere non devono superare, di regola, le 20-30 righe. Chi scrive accluda il proprio indirizzo.

La sicurezza dei lavoratori nel progetto di Roosevelt

NEW YORK, febbraio.

Uno dei propositi fondamentali del « new deal », come ripetutamente ha affermato il Presidente Roosevelt nei suoi discorsi, è quello di rendere la vita più facile e più agiata per l'americano medio. Ma soprattutto liberarla dai terrori della disoccupazione e di una vecchiaia priva di mezzi di sussistenza. Perciò, quando nel giugno scorso, nel suo messaggio al Congresso, annunziò che la mira principale dell'Amministrazione era di svolgere una politica che desse « sicurezza di vita agli uomini, donne e bambini della nazione », egli si rendeva interprete di una delle aspirazioni più ansiosamente e amorosamente accarezzate dal popolo americano.

Il 17 gennaio corrente l'Amministrazione presentò al Congresso il piano completo per giungere a tali risultati. Quando è stato conosciuto nelle sue linee essenziali è avvenuta una cosa inattesa. Mentre si svolgevano le discussioni preliminari del programma di sicurezza, si prevedeva che ogni tentativo di mettere in atto un sistema di assicurazione contro la disoccupazione su base nazionale avrebbe incontrato opposizioni tali da ritardarne enormemente l'approvazione o rimandarla a tempo indefinito. S'è verificato precisamente il contrario. L'opposizione principale sorta nel Congresso si verte intorno al fatto che i progetti di legge sono tutt'altro che generosi. In sostanza il Tesoro federale non vi contribuisce che in misura insignificante. I conservatori approvano il piano proprio per questa ragione, e sono accorsi in sostegno al Presidente per aiutarlo a far trionfare una politica che chiude la porta a modifiche in senso più liberale. In un lungo ed accurato rapporto steso da specialisti che hanno lavorato sotto la direzione del « Comitato di Sicurezza Economica » furono segnalati i difetti di un progetto di assicurazione applicato in maniera diversa per ciascun Stato dell'Unione e s'invocava un sistema nazionale. Ma a tale rapporto non fu accordata alcuna considerazione.

Le misure fondamentali del programma caldeggiato dal Governo affiderebbe il compito principale dell'assicurazione ai differenti Stati. Quelli che ne dovrebbero beneficiare sono stati divisi in tre classi. Nella prima sono comprese le persone troppo inoltrate negli anni da poter contribuire alla propria assicurazione secondo il sistema proposto. « Per circa trent'anni a venire — ha detto il Presidente — i fondi per tali pensioni dovranno essere provveduti dagli Stati e dal Governo Federale ». Nella seconda classe sono incluse le persone che dovrebbero essere obbligate a versare delle quote per la loro assicurazione sulla vecchiaia. Alla terza, infine, apparterrebbero le persone volenterose di pagare un'alta rata e, in conseguenza, di ricevere un beneficio ugualmente elevato dal piano di assicurazione governativa. Le contribuzioni della terza categoria sarebbero volontarie e non obbligatorie. Come bisognerà creare il fondo per l'assicurazione? Con una tassa federale da prelevarsi dagli stipendi e dai salari, una tassa che partendo dall'1 per cento nel 1936 raggiungesse il 3 per cento nel 1938. Questo allo scopo d'incoraggiare gli Stati ad adottare la legislazione per l'assicurazione disoccupazione-vecchiaia e renderla possibilmente uniforme. Gli Stati dovrebbero rendere le contribuzioni obbligatorie, ma sarebbero liberi di determinare le categorie dei salariati da assoggettarsi a contribuzione e in quale misura, il termine del tempo per la maturazione dell'assicurazione e la rata del premio da pagarsi agli assicurati. Agli Stati è pure affidato il compito di prender cura delle persone bisognose che abbiano superato i 65 anni d'età e il Governo federale contribuirebbe con una somma non superiore ai 50 milioni di dollari per rafforzare i fondi stabiliti dai singoli Stati. Questa somma potrebbe essere elevata a 125 milioni negli anni successivi. Come nel caso dell'assicurazione per la disoccupazione non è stabilita la rata minima del premio da pagarsi, ma la massima è stata fissata a 30 dollari mensili. Gli Stati possono aumentarla ma le probabilità sono che difficilmente la raggiungeranno. Il piano stabilisce inoltre un'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia, che dovrebbe essere finanziata da una tassa da imporsi tanto agli stipendiati che ai datori di lavoro. Tale assicurazione non inizierebbe pagamenti prima del 1942. Il progetto provvede un fondo abbastanza meschino, 45 milioni di dollari all'anno, per l'assistenza materna, la salute, il benessere e la cura igienica delle madri e dei bambini.

Il progetto è riuscito per moltissima gente una delusione, non solo per i dettagli, ma per il principio stesso a cui è ispirato. Esso stabilisce quarantotto differenti sistemi di assicurazione contro ogni sano principio economico invece di un sistema nazionale unico. Inoltre, mentre pretende di attuare un piano di sicurezza sociale non fa alcun cenno dei milioni di lavoratori attualmente disoccupati, nè stabilisce alcun provvedimento in loro favore. E' vero che l'Amministrazione ha in mente di lanciare quanto prima un vasto programma di lavori pubblici che assorbirebbero tre milioni e mezzo circa di uomini. Ma rimangono ancora quattro milioni di adulti in aiuto dei quali nessuna misura sarebbe stata presa. E, infine, i fondi stabiliti per rendere la vecchiaia dei non abbienti meno penosa sono così esigui da farne apparire i benefici insignificanti. Se ai 50 milioni stabiliti dal Governo federale se ne aggiungono altri 50 versati dagli Stati si avrà in tutto un fondo di 100 milioni per sopperire ai bisogni di circa sei o sette milioni di persone in età avanzata privi di mezzi di sussistenza. Se anche, come si prevede, questo fondo, in seguito, salirà a 250 milioni, non si potranno distribuire ai vecchi bisognosi più di 100 dollari a testa ogni anno.

In ogni modo, dietro l'esempio dell'estero, il principio della sicurezza economica per i lavoratori del braccio e della mente è entrato nella vita americana e il passo costituisce, per questo paese, quasi una rivoluzione.

Amerigo Ruggiero

I pericoli della svalutazione

La clausola oro e gli stranieri

New York, 20 notte.

La Corte Suprema ha legato le mani ai cittadini americani possessori di certificati federali muniti della clausola aurea perchè la sentenza di ieri l'altro esclude la possibilità di una loro azione legale contro il Governo. Ma si può dire lo stesso riguardo all'estero? A Washington è stata posta seriamente tale domanda e si discute l'eventualità che qualche Stato estero invochi l'applicazione della sentenza della Corte Suprema in proprio favore. La sentenza diceva che i cittadini non possono fare causa al Governo dato che quest'ultimo non sarebbe in grado di pagare in oro giacchè esso non è più in circolazione all'interno e in secondo luogo affermava che i detentori di certificati aurei non avranno diritto al risarcimento della differenza fra dollaro di una volta e dollaro attuale in quanto che non hanno patito alcun danno in seguito alla svalutazione del dollaro. E' chiaro però che queste due ragioni non sono a stretto rigore applicabili anche agli stranieri, in primo luogo perchè l'oro è sempre usato come mezzo di pagamento verso l'estero non esistendo alcun embargo sulle esportazioni del metallo prezioso dagli Stati Uniti e poi perchè gli stranieri hanno sofferto danni facilmente dimostrabili e calcolabili. Specialmente grossi sono stati quelli patiti dalle banche di emissione le quali, accanto alla riserva in verghe d'oro ne teneva una addizionale non in metallo ma in divise e biglietti di banca esteri « equiparati all'oro » e cioè principalmente sterline e dollari. Venivano chiamati equiparati all'oro perchè nella solidità e nella ortodossia della politica monetaria dell'Inghilterra e degli Stati Uniti si sarebbe giurato; sennonchè prima la sterlina è stata fatta divorziare dall'oro e poi il contenuto aureo del dollaro è stato ridotto al 59 per cento del suo valore di una volta.

Oggi si afferma a Washington che il Governo americano, onde non correre il rischio di dover risarcire all'estero la differenza fra il dollaro attuale e quello aureo di un tempo forti quantità dei quali facevano parte delle riserve equiparate delle banche di emissione europee, intende presentare al Congresso una serie di leggi che costituirebbero la difesa contro gli attacchi dell'estero alle casse americane. L'Attorney federale Cummings ha dichiarato in proposito che tale legislazione non si impone ma ch'è meglio averla a disposizione per calare definitivamente il sipario sulla svalutazione americana.

La fantastica avventura d'una spia e una delusione dei lettori inglesi

Londra, 20 notte.

V'è in Inghilterra una parola « thriller », che si applica di solito ai romanzi polizieschi e di avventure e che serve più che altro ad avvertire i lettori che il libro non dev'essere letto stando sotto le coperte perchè impedisce di dormire.

Non v'è scrittore, in Inghilterra, di romanzi polizieschi, il quale non ambisca a veder presentata la sua opera come un « thriller ». Questa fortuna è capitata ad un libro intitolato « Spia », di un certo Bernardo Newman. L'autore narrava come nel 1915, indossò l'uniforme di soldato bavarese per essere depositato da un aeroplano britannico dietro le linee nemiche. Egli riusciva a far deviare un treno carico di truppe, poi ad entrare nel quartiere generale tedesco, a farsi arrestare e condannare a morte, a fuggir di prigione, a farsi decorare della croce di ferro nientemeno che dal Kaiser in persona e infine a causare, lavorando abilmente fra le truppe di Ludendorff, lo sfacelo dell'esercito tedesco.

Newman, tra l'altro, aveva anche salvata la vita di Lloyd George, non solo impossessandosi di una scatola di sigari avvelenati destinati al primo ministro, ma persino rimuovendo dalla circolazione colui che voleva perpetrare un così orribile delitto.

Dopo l'armistizio, Newman si presentava al Ministero della Guerra a Whitehall, per chiedere di essere pagato per i suoi servizi; e, siccome in Germania egli aveva già ottenuto un compenso finanziario per servizi resi a Ludendorff, la burocrazia inglese gli versò esattamente la differenza fra ciò che riscosse in Germania e ciò che avrebbe dovuto riscuotere in Inghilterra. Il libro ha destato furore. In pochi giorni le prime edizioni sono andate esaurite e la stamperia dell'editore Gollancz ha lavorato giorno e notte per lanciare nuove copie e soddisfare la curiosità crescente del pubblico. I critici avevano salutato il libro come un evento d'importanza capitale, in quanto esso recava il più sensazionale contributo che si conoscesse finora alla storia della attività dello spionaggio durante la guerra.

E' stata una bella delusione! Tutto quel che si può dire è che Bernardo Newman ha recato il più meraviglioso contributo all'arte del prendere in giro il pubblico. Egli ora confessa di non esser stato mai una spia, e di sperare di non esserlo mai in avvenire. Fece la guerra e conquistò i galloni di sergente, poi andò in giro per il mondo, e, durante un viaggio nei Carpazi, ebbe l'idea di descrivere la vita di una spia allo scopo di dimostrare con quanta facilità il pubblico accetti le avventure spettacolose narrate da spie vere nelle loro memorie.

Non s'è sbagliato. Il pubblico inglese ha bevuto il suo libro senza accorgersi un solo istante che esso era una geniale caricatura di ciò che altri avevano scritto prima di lui. Ora che il pubblico è avvertito, si può star certi che si disinteresserà delle avventure di questa « spia », quantunque essa si sia dimostrata più veritiera delle altre che hanno inondato il mondo colle loro romanzesche memorie. Veritiera perchè s'è lasciata guidar dalla sola fantasia, la quale non mente mai.

Una legge contro il celibato sarà votata al Parlamento dell'Irak

Londra, 20 notte.

Il Governo dell'Irak si sta sforzando come può a tener testa ad una rumorosa campagna iniziata a Bagdad per l'abolizione totale e definitiva del celibato. Il deputato Eliahu Azi esige che il parlamento promulghi una legge nella quale sia fissata una età massima, al di là della quale il matrimonio diventi obbligatorio. Per agevolare, poi, il trapasso dalla vita spensierata del celibe a quella più grave dell'ammogliato, il deputato in questione chiede al Governo di spingere tutti i funzionari dell'amministrazione al matrimonio con promesse di avanzamento e aiuti finanziari. Il Ministro delle finanze non sembra contrario all'abolizione del celibato, ma non intende agevolarlo con un incremento delle spese statali. La resistenza del Governo non potrà, a quel che sembra, durare a lungo, poichè la guerra ai celibi raccoglie sempre nuovi proseliti i quali sostengono che il matrimonio obbligatorio è l'unico mezzo efficace per garantire al paese un incremento della popolazione. La legge, comunque, sarà discussa nel corso della presente sessione parlamentare.

IN SEGUITO A PIOGGIE TORRENZIALI durate più giorni, il Giordano è straripato sulle due sponde allagando l'interno del piccolo Santuario eretto dai *Francescani* sul posto tradizionale del Battesimo di Gesù.

La tragica scena della decapitazione delle due donne condannate per spionaggio

Berlino, 20 notte.

Arriva in questi circoli giornalistici esteri, nonchè in queste redazioni, senza che peraltro queste le rilevino pubblicamente, almeno finora, sulle colonne dei loro giornali, la eco suscitata all'estero dal recente tragico epilogo del processo svoltosi al Tribunale del popolo di Berlino, terminato con la decapitazione di due donne della più illustre nobiltà prussiana, e con l'ergastolo a vita ad un'altra, nonchè al capo e organizzatore di tutta la faccenda di spionaggio, l'ex-ufficiale polacco Sosnoieski. E soprattutto vengono rilevati i giudizi fortemente critici di una parte della stampa inglese la quale ha creduto di dover rilevare la particolare severità della sentenza, che è parsa inasprita anche di più dalla cruda forma dell'esecuzione, la decapitazione cioè a mezzo della scure, e ciò quando si trattava in primo luogo di due donne, e in secondo luogo del reato di spionaggio in tempo di pace, per cui la pratica e la legislazione di altri Paesi non suole applicare la pena capitale.

Un rappresentante dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, interrogato oggi in proposito da un nostro collega, ha affermato invece che il reato riguardava rivelazioni di segreti militari e di piani difensivi dello Stato Maggiore in caso di aggressione armata da parte della Polonia; reato — ha aggiunto — come si vede, già di per sè più che sufficiente a costituire una estrema gravità del danno e a determinare quindi la severità esemplare della sentenza.

Il rappresentante della Wilhelmstrasse ha anche di ciò approfittato per deplorare la campagna « di atrocità » per cui da certa parte della stampa estera si coglie un'altra volta l'appiglio in questa occasione; ed ha infine smentito tutti gli elementi fantastici e romantici, a base di orgie e di immancabili ballerine che da qualche parte per l'occasione non hanno mancato di affiorare nella medesima stampa.

Anche per quanto riguarda l'esecuzione, corrono in questi circoli giornalistici esteri taluni particolari che il nostro mestiere non ci permette del tutto di trascurare, sebbene, mancando in proposito qualsiasi pubblicazione dei giornali, non siamo assolutamente in grado di controllarli in alcun modo, e li diamo soltanto per quello che valgono, aggiungendo che nei circoli dove essi corrono, vengono fatti risalire al racconto di uno dei testimoni oculari della tragica scena, svoltasi all'alba tra domenica e lunedì nel cortile della prigione di Plötzensee nel nord di Berlino; e anche qualche Agenzia estera li ha raccolti.

In quelle prigioni — secondo questi particolari — le due condannate sarebbero state condotte sabato sera, subito dopo la sentenza, che colà è stata loro comunicata, dopo di che sono state internate subito nella « cella della morte ». L'ultima notte dalla domenica all'alba finale, è stata trascorsa dalle condannate senza dormire, in compagnia di un pastore e del medico, che il regolamento concede alla loro assistenza. Esse erano spasmodicamente nervose, ma riuscivano a mantenere un contegno calmo. Il regolamento accorda ai condannati a morte di poter spendere per loro « piacere » nelle ultime ore fino a 100 marchi. Nelle ultime ore, domandato loro se avevano qualche desiderio da esprimere, esse approfittavano della concessione unicamente per chiedere ripetutamente del caffè che hanno continuato a sorbire per tutta la notte, non cessando di fumare costose sigarette. Hanno anche sorbito qualche bevanda alcoolica, di cui il regolamento consente però solo fino ad un certo grado di alcool.

Prima ancora dell'alba la porta della cella si è aperta, ed è stata la baronessa Von Falkenheyn — altrimenti chiamata Von Berg — che è stata invitata per prima a raggiungere il cortile dell'esecuzione. Il cortile era ancora immerso nell'ombra della notte. In un canto era un tavolo con sopra un Crocefisso e due candelabri.

Le due donne, di cui specialmente la Von Natzmer, appena ventitreenne (la Von Falkenheyn aveva 33 anni) viene descritta di una eccezionale bellezza, vestivano la toletta turchina delle condannate, portavano ai piedi calzerotti di lana ed avevano le mani legate dietro la schiena. Erano presenti la Corte del Tribunale del popolo che aveva pronunziato la sentenza, il pastore e il medico che seguivano le condannate per l'assistenza, il boia Augusto Gröbler, in frak, secondo l'uso, coadiuvato da tre assistenti. Tutte e due le condannate hanno ascoltato la formalità della lettura della sentenza che è stata loro fatta dal Presidente del Tribunale, immobili, impassibili, senza pronunziare parola nè batter ciglio, paralizzate dal terrore, ma ferme. Soltanto la Von Falkenheyn, passando davanti al tavolo, diretta verso il ceppo, accompagnata dal pastore e dal medico, si è curvata sul Crocefisso fra i due candelabri. Tutta la tragica cerimonia si è svolta per ciascuna delle due donne in tre minuti: sei minuti in tutti. I resti delle disgraziate sono stati raccolti in due semplici casse, che erano secondo il rito stato già preparate, e saranno, o sono già stati, consegnati ai parenti.

La pena capitale a quattro criminali in Germania

Berlino, 20 notte.

Le assise di Berlino hanno condannato a morte il ventitreenne Willi Gehrke, che nella notte del 30 dicembre dell'anno scorso, ha assassinato a Berlino l'ostessa Capua, nella Colnostrasse, per appropriarsi dei pochi introiti della giornata del modesto suo locale.

Anche ieri sono state pronunziate in Germania tre condanne a morte. I condannati sono Joseph Becker, di Magonza, di 33 anni, che nell'ottobre scorso strozzò una donna settantenne per rubarle alcune centinaia di marchi; Frantz Ilgenstein, di Halle, pure di 33 anni, che a scopo di rapina aveva abbattuto con un pesante martello, la notte di Capodanno, un guardialinea ferroviario; e Mina Knorr, di Munster, ventiduenne che aveva ucciso il proprio figlio illegittimo col vetriolo.

Il Principe di Galles a Budapest

Vienna, 20 notte.

Il Principe di Galles se la gode. In 48 ore, ha visitato quasi tutti i locali notturni viennesi, compresi quelli che proprio non potrebbero essere detti di lusso; e nel pomeriggio di oggi, è partito per Budapest ove si tratterà un paio di giorni. Al ritorno si fermerà ancora una volta a Vienna, e farà pure una sosta sul Semmering.

Il tragico inizio della campagna elettorale jugoslava

In due giorni: 14 morti e 8 feriti gravi

Vienna, 20 notte.

La campagna elettorale jugoslava ha un esordio sanguinosissimo nelle terre croate.

Il conflitto di Sibini, che oggi ha avuto un cruento seguito, si mostra di una gravità ieri non sospettata. Le cose si sarebbero svolte in questo modo. Tre giorni addietro nel villaggio furono arrestati, per ragioni politiche, tre contadini: un gruppo di loro amici si recò al Comando della gendarmeria a sollecitare il rilascio dei detenuti.

I gendarmi, per contro, arrestarono anche il capo del gruppo.

Martedì i contadini di Sibini e quelli del vicino villaggio di Andriwica, capitanati dal loro parroco cattolico Praskic, tornarono a riunirsi per reclamare ancora una volta dal comandante della gendarmeria il rilascio dei prigionieri. Il Praskic è un sacerdote che, a motivo delle sue vedute politiche, ha avuto frequenti contrasti con le autorità, ed è stato anche ripetutamente in prigione. L'ufficiale della gendarmeria, all'intimazione rivoltagli dalla folla, ha risposto ordinando ai convenuti di disperdersi; i contadini invece sono rimasti sul luogo e uno di essi, impugnata una rivoltella con una mano e un bastone con l'altra, è mosso contro l'ufficiale. Una pattuglia allora ha fatto fuoco, ammazzando il contadino. I compagni dell'ucciso hanno immediatamente aperto il fuoco con le loro rivoltelle ferendo due gendarmi. La forza pubblica, allora, ha ripreso a sparare uccidendo altri sette contadini e ferendone sei in modo molto grave. Il numero dei feriti leggeri non è neppure noto.

Nonostante le sanguinose perdite subite ieri, i contadini dei due villaggi oggi sono tornati a riunirsi per protestare contro gli uccisori. La gendarmeria ha di nuovo sbarrato il passo ai dimostranti, e siccome i contadini insistevano nella loro attitudine minacciosa, essa ha fatto fuoco uccidendone cinque ancora e ferendone tre in modo così grave che uno poco dopo è morto.

Abbiamo dunque un bilancio, per le due giornate, di quattordici morti e di otto feriti gravi. Il prete Praskic è stato arrestato a Zagabria, dove era scappato ieri sera stessa.

Un radiosonda sovietico sale a 23.700 metri

Leningrado, 20 notte.

Un radio-sonda, lanciato dall'Istituto di aerologia, ha raggiunto l'altezza record di 23.700 metri. La temperatura più bassa — meno 47 gradi — è stata registrata all'altezza di 7700 metri, mentre nella stratosfera andava gradualmente elevandosi, raggiungendo meno 38 gradi all'altezza di 23.700 metri.

« Sua Altezza Reale Jubelee » o la storia d'una scimmia appena nata

Londra, 20 notte.

E' stato affisso, ieri, questo comunicato che traduciamo letteralmente: « Boo-boo e la sua figlioletta Giubileo sono in buona salute. La neonata ha incominciato a prender cibo stamane. A nessuno sarà permesso di vederla nelle prossime due settimane. Preghiera di astenersi da qualsiasi rumore. - Firmato: Vevers, Sovrintendente ».

L'avvertimento è posto sulla porta della dimora dello scimpanzè, al Giardino zoologico di Londra. Un lieto evento vi si è prodotto e i giornali inglesi, non uno eccettuato, dedicano ad esso spazio e prosa delicata, come quella che si addice alla descrizione di cose... pur mo' nate. Al microscopico scimpanzè venuto ora alla luce, è stato dato il nome di Giubileo, perchè esso mai dimentichi di esser nato nel venticinquesimo anno di regno di Re Giorgio.

Gli inglesi pretendono di distinguersi da altri popoli di razza ariana per il fatto che hanno vivo e spontaneo il senso umoristico: ma quando si legge, ad esempio, nel « Daily Express » che « Sua Altezza Reale Jubelee ha una bella voce e buona salute, e ciò rallegrerà il pubblico britannico » si ha voglia di dire che il senso del ridicolo non sia il forte, se non altro, dei giornalisti.

I giornali informano con dettagli che risparmiamo ai lettori, che Giubileo ha a fianco due infermiere, le quali non abbandonano la puerpera e la bambina nè giorno nè notte. Son di turno nella gabbia dodici ore ciascuna e, come rileva un altro scrittore, « nessuna madre di uomini e nessun bambino ricevono maggiore e miglior cura di Boo-boo e di Giubileo. »

In un momento in cui per lo meno un milione di persone in Inghilterra non riescono a sbarcare il lunario e vivono d'elemosina, a Boo-boo e a Giubileo si distribuiscono noci di cocco, pesche a volontà, cetrioli, mele cotte, riso, e di tanto in tanto fette di ananasso. Boo-boo, si apprende poi, ha espresso il desiderio di avere dei pomodori, in questa stagione fredda. Un messaggero, ci rivela il « Daily Telegraph », è stato spedito d'urgenza alla ricerca dei pomodori: ed alla madre ne è stato offerto mezzo chilo su un vassoio.

Boo-boo è madre modello: allatta la sua piccola quattro volte al giorno e, secondo il « Morning Post », « è stata udita parlare con Giubileo e vista esaminare attentamente le orecchie della piccola per rendersi conto se il bagno è stato efficiente ».

Gli artisti del « Faro »

TRE PITTORI

Espongono una quarantina di opere fino a domenica nelle belle sale del « Faro » tre noti pittori di vario talento e temperamento: Archimede Bresciani da Gazoldo, Gianni Colognese, Mario Lomini: il primo e l'ultimo già accostati in un'esposizione alla milanese « Galleria Pesaro », di un paio d'anni fa, dove comparvero alcuni dei presenti lavori: ad esempio il limpido *Ritratto della moglie* del Bresciani, ed il patetico *Spazzacamini* del Lomini.

La mostra è gradevole anche per un fatto che pure non rientra in un giudizio critico: i tre autori compongono un complesso organico, persuasivo, di facile comprensione da parte del pubblico, perchè il loro linguaggio pittorico è chiaro, ben definito, adatto ai limiti dei loro intenti e della loro visione.

Il Bresciani, che del resto ha cinquantaquattr'anni, essendo nato a Redondesco nel 1881, potrebbe essere detto un ottocentista per la serena cordialità con cui ritrae figure e paesi. I suoi ritratti, accurati, finiti, trattati con impegno talvolta persino calligrafico, più che al romanticismo di Cesare Tallone, di cui egli fu discepolo a Brera, fanno pensare alle eleganze di un Selvatico contenute dal verismo di un Giacomo Grosso. Nei paesi, viceversa, è — diremmo — più moderno, più sintetico, ricco di un cantante e delicato colore posto sempre a servizio di una vaga suggestione atmosferica: atmosfera nella quale la veduta spazia e riposa, tagliata con garbo, trattata con leggerezza ma con solidità. Questo senso riposante ed ilare che lo dà soprattutto la *Veduta del Mincio*, che nel catalogo è battezzata *Canale*; ma lo si ritrova pure nella *Lattaia*, nell'*Ingresso alla fattoria*, pezzi che rivelano il buon mestiere e l'amore per una quieta interpretazione naturale.

Il Colognese è invece più complesso, uomo forse di maggiori inquietudini e ricerche. Le sue predilezioni per Tosi sono palesi, persino nella pasta pittorica di alcune nature morte; ma nei paesaggi, se l'occhio non c'inganna, si potrebbero anche ritrovare certe pennellate larghe, nervose e ardite alla Gola. Si veda il cadenzato *Paesaggio lombardo*, fatto (o così almeno appare) di getto, con impegno e bravura, con dedizione completa al motivo, con quell'immediatezza febbrile che fu un carattere di Delleani.

Quanto al Lomini, è chiaro che il disegno è per lui cosa che sta a sè nella pittura, una forza, un sostegno che spesso predomina nell'opera sua. Questi suoi grandi e simpatici acquarelli sono, pur nelle loro velature ricche e gustose, analitici dei disegni nei quali il contorno ha una funzione essenziale. Ci sembrano anzi le cose sue migliori, perchè là dov'egli procede per toni, la vivezza si spegne in una pittura un poco soffocata, un po' sorda.

Nel complesso, ripetiamo, una mostra gradevole, completata da numerose, buone ceramiche di Roscitano, da una mezza dozzina di piatti disegnati da Ettore Tito, in verità assai scadenti e lontani dal gusto cui la nuova arte decorativa italiana ci ha abituati.

mar. ber.

« Il fuoco del Grappa e la documentazione austriaca »

Lo studio del Maresciallo Giardino

Roma, 20 notte.

E' uscito il quarto Quaderno della Guerra del Maresciallo d'Italia Giardino, dal titolo *Il fuoco del Grappa e la documentazione austriaca* (15 giugno 1918).

I temi scelti dal Maresciallo Giardino, anche se si riferiscono alla battaglia del giugno 1918, sono moderni. In ognuno di essi la serrata analisi del Comandante del Grappa solleva questioni che richiedono soluzioni accennate soltanto per ora nei diversi quaderni della collana.

Questa volta è il fuoco del massiccio del Grappa analizzato attraverso documentazioni austriache e nostre a sollevare interessanti elementi di studio nei riguardi della organizzazione e dell'esecuzione dei tiri di artiglieria nella battaglia difensiva.

Il Maresciallo Giardino con alto e caratteristico senso di responsabilità, conduce l'analisi documentaria con passione di Comandante e con fermezza di soldato, in difesa dei suoi dipendenti, lottando strenuamente contro le interpretazioni false o dubbie, persuaso che solo senza sacrificare nulla alla verità storica sia possibile schiudere il cammino alla dottrina che è frutto di genialità ma è soprattutto continuità.

La morte del prof. De Sanctis illustre neuropsichiatra

Roma, 20 notte.

Stanotte ha cessato di vivere nella sua abitazione il professore Sante De Sanctis. Erano al suo capezzale i figli e i medici curanti.

Già da vario tempo l'illustre neuropsichiatra era ammalato, ma la robustissima fibra non faceva prevedere imminente la fine.

Sante De Sanctis era nato a Parrano (Rieti) il 7 febbraio 1862. Gli studi scientifici del De Sanctis destavano ammirazione in tutto il mondo. Nel 1918 fu nominato direttore della Clinica psichiatrica di Roma e, nel 1920, della Clinica neuropsichiatrica. Egli è il creatore in Italia della neuropsichiatria infantile. Gli Asili-scuola per fanciulli deficienti e anormali, furono da lui istituiti nel 1899.

Fondatore dell'Istituto di Psicologia della Regia Università di Roma, di cui doveva tenere la cattedra per un quarto di secolo, occupava un posto eminente fra gli psicologi, non solo italiani, ma di tutto il mondo. L'attività di maestro della psicologia andava unita a quella dello psichiatra profondo, multiforme, originale. Perciò, mancato il Mingazzini, fu, con designazione unanime, chiamato a succedergli. A questo posto diede, col fervore dell'insegnante e dell'organizzatore, nuovo impulso a quegli studi nei quali aveva dato mirabile prova nel poderoso volume « Neuropsichiatria infantile ». Fra gli atti significativi compiuti in questi ultimi tempi è da ricordare la netta posizione assunta dall'illustre scienziato nei congressi internazionali contro la sterilizzazione, la quale aveva trovato largo consenso fra le delegazioni europee. L'affermazione italiana del De Sanctis, che arrestò, si può dire, un indirizzo a carattere internazionale, assume un valore massimo in rapporto alle pratiche di Stato instaurate dal nazismo.

Lo scienziato, che si era ispirato a convinzioni ed osservazioni scientifiche, così agendo rispondeva anche al suo intimo, profondo senso religioso.

LA CATASTROFE DELL'IDRO BRITANNICO. Le estreme onoranze di Messina alle vittime: le salme vengono recate a bordo della nave britannica che le ricondurrà in Patria.

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

Diamanti veri

Un allarme è stato gettato, amiche lettrici, nel mondo degli affari, come in quello della bellezza e del lusso femminili; l'avete letto che pare si possano fabbricare anche i diamanti e che fra non molto non si potrà più distinguere i diamanti falsi dai veri? Alla notizia qualche dama elegante sarà andata ad aprire gli astucci delle sue gioie e avrà contemplato, con amore e angoscia, le fulgide pietre balenanti di tutti i più soavi colori dell'arcobaleno, compagne fredde e ardenti nello stesso tempo di tutti i più bei trionfi della sua esistenza... Diamanti veri, privilegio di poche, ricordi meravigliosi di famiglia, patrimonio supremo a cui qualche bianca mano si afferra nell'ora della catastrofe, come alla salvezza sicura. « Hanno perso tutto, ma a lei rimanevano i diamanti, si sono salvati così ». Di quanti non è stato detto questo nei momenti delle crisi gravi?

Si immaginano facilmente le grandi profughe delle rivoluzioni, vuotare con mano tremante i cofanetti preziosi, cacciare dentro un fazzoletto tutti quegli splendori e nasconderli in seno. E poi, la fuga!... « Se non fosse dei suoi diamanti, la contessa X o la principessa Y, avrebbero dovuto andare a fare la dama di compagnia, o la cameriera!... ». Storie vere e fantasie hanno avuto per sfondo molti di questi gesti. Possibile, che nell'avvenire una qualche infelice che entri a passi furtivi da un gioielliere per disfarsi, non senza lacrime, di un antico e preziosissimo diamante, si senta rispondere:

— Egregia signora, sa che questo diamante non si distingue affatto da un diamante fabbricato di recente e di costo settanta volte minore?...

Ahimè, il mondo muta, e forse le donne farebbero bene a non fondare più la loro sicurezza e il loro orgoglio su queste che furono fino adesso ricchezze superbe, fortune impareggiabili e privilegi rari, ma che possono diventare da un giorno all'altro cose comuni, gelide, e senza significato...

Non sono questi i valori immutabili della vita femminile!... Vi sono e vi furono donne che seppero distinguere quello che conta e conterà sempre, le gioie vive e profonde e inebbrianti da ciò che può a un dato momento apparire inutile e vuoto.

Tale doveva essere quella gran dama di tanti secoli fa che portava sulla tunica la stola bianca ornata di merletti e stretta alla vita da un'alta cintura e si metteva in testa una reticella a fili d'oro per tenere ravviata la bruna capigliatura. Era una dama elegante, che quando usciva — la lettiga era alla porta — sapeva drappeggiare intorno alla sua formosa persona quello scialle che allora si chiamava palla, con grazia sobria e raffinata. Aveva, nella sua camera la dactylioteca, ovvero quella scatola in cui le dame, allora, chiudevano gli anelli e le gemme; talvolta l'apriva, per prendere una collana, un monile; spesso la sua alta posizione (suo padre era stato un grande guerriero, suo marito occupava alte cariche) l'obbligavano a partecipare a qualche festa: allora s'adornava...

Poi rimase vedova. La scatola dei gioielli restò allora chiusa, come abbandonata, ella passava il maggior tempo in casa. Filava la lana. Nel lavoro inchinava la fronte pensosa e mesta e ogni tanto tendeva l'orecchio al chiasso che facevano i suoi figlioletti che giocavano nell'atrio. Com'erano belli e buoni! Pensando a loro, e al marito che non li poteva veder più, il suo cuore si stringeva di pena e poi si gonfiava di gioia alternativamente. Talvolta le sue amiche venivano a trovarla. Erano donne giovani, belle, eleganti, mondane...

E qui apriamo qualche vecchio libro di storia. « Si racconta che un giorno Cornelia, figlia di Scipione l'Africano, vincitore di Zama, vedova di un patrizio che aveva coperto le più alte cariche dello Stato appartenente all'ambiente nobiliare più illustre, madre di Caio e di Tiberio Gracco, fu visitata da una ricca matrona di Capua, lussuosamente abbigliata e splendente di gioie. Essa glie le fece ammirare una a una, e poi chiese di vedere le sue, per poterle, a sua volta, ammirare ed elogiare. In qual punto i due ragazzi tornavano da scuola e Cornelia, chiamati i figli a sè, li abbracciò teneramente, e disse alla visitatrice: « Ecco, questi sono i miei gioielli... ».

Pare che tutti gli episodi edificanti narrati nei nostri vecchi libri, siano leggende. Può darsi che anche questa sia una leggenda. Ma Cornelia, la donna dalle eccelse virtù domestiche è esistita, ella custodì veramente il focolare, filò la lana e allevò i figli con amore infinito, fu una donna saggia e forte da portare ad esempio.

E' perchè fu veramente esemplare che di tutte le sue virtù, attraverso i secoli è stato tramandato l'episodio (vero o inventato che sia) del suo amore materno, simbolo di tutte le femminili virtù, fiore di tutte le gioie della donna, il suo onore supremo e l'amore che comprende ogni affetto e racchiude ogni tenerezza. Il diamante che nulla potrà mai svalutare.

Carola Prosperi

Giacche e cappelli

Il « tailleur » è forse l'abito più comodo che sia mai stato creato; ricorrete a lui nei cambiamenti di stagione quando è ancora troppo freddo per gli abiti da primavera o troppo caldo per la pelliccia od i pesanti mantelli invernali; ricorrete a lui per uscire la mattina a far commissioni, o per una gita od una passeggiata igienica... Infine è comodissimo, perfettamente a posto anche per una colazione elegante, per una visita pomeridiana, per andare ad una partita sportiva o alle corse.

Di gran moda sarà la giacca di tessuto diverso da quello della sottana: molte giacche saranno in maglia di lana fantasia portate con sottane a sbiego o perfettamente diritte in tessuto unito. Il modello delle giacche è molto vario: si porterà la « redingote » stretta alla vita e abbastanza lunga, come la giacca cortissima e diritta con le sue taschine guarnite da bottoni o da frangie. Anche la giacca a sbiego molto larga, che si scosta e ondeggia intorno ai fianchi è molto giovanile e moderna. Hanno grande importanza nella moda di primavera le maglie che si porteranno con questi « tailleurs » e che saranno in lana finissima, in filo o in cotone. Molte avranno una piccola baschina che scende sui fianchi, e saranno strette alla vita da un'alta cintura di pelle

Giacca di lana rugosa grigioverde

scamosciato o di cuoio. Al collo, colletto di tela afilata o ricamata, piccoli colletti di tulle increspato, o fibbie di metallo e grossi bottoni di legno.

Molto adatta per visita è la camicetta di tulle color paglierino, o celeste lavanda, legato al collo da una striscia dello stesso tulle, e spesso guarnita da un mazzolino di fiori.

I nuovi tessuti per « tailleur » sono di colore unito o a striscie o a quadri, niente tinte miste quest'anno; vi saranno grandi contrasti di colore... si porterà un « tailleur » a scacchi blu marino e marrone, con

Giacca di lana pelosa blu marino

una sciarpa al collo dello stesso tessuto ma rosso geranio o verde bandiera; molto crespo di lana e maglia di lana, i tessuti rugosi e duri si alternano con lane leggere e pelose, e con quelle più adatte alla primavera che sono tramate di fili grossi e larghi tanto da somigliare ad un lavoro fatto con l'uncinetto.

Si vedranno anche dei tessuti di lana intramezzati da filo di cotone bianco, di bellissimo effetto.

La maglia di lana a pallini di cotone di tinte diverse sarà uno dei tessuti più in voga per il « tailleur » primaverile.

In quanto alla moda delle guarnizioni si userà molto l'abito guarnito con il rovescio del suo tessuto, o con frangie ottenute sfilando il tessuto all'orlo.

In quanto ai cappelli, la Moda primaverile ce li suggerisce ampi e portati in avanti. E' sfumata completamente la calotta alta... finita dunque la Moda della cocla, dell'alto berretto alla cosacca... la calotta diminuisce, si riduce al minimo, mentre il bordo si allarga e s'ingrandisce proiettandosi in avanti.

Quasi tutti i nuovi modelli lasciano libera la nuca e formano guarnizioni a punte sul davanti, ombreggiando elegantemente il viso.

Cappello di paglia nera lucida guarnito da nastri di celophane

Cappello di feltro marrone CREAZIONI BENTIVOGLIO.

RISPOSTE

ISABELLA. — [illegible]

TECLA e DANNAMA - Pinerolo. — [illegible]

ANGELA N. — [illegible]

CERDA. — [illegible]

UNA SIGNORA BIELLESE. — [illegible]

APE - Santhià. — [illegible]

GIUSEPPINA F. B. — [illegible]

VENTITREENNE BIONDA - Parma. — [illegible]

UN'ASSIDUA LETTRICE. — [illegible]

LIANA R. — [illegible]

UNA MAMMINA. — [illegible]

DOLORES CORTEZ. — [illegible]

INCERTA - Novi Ligure. — [illegible]

Dialoghi con Penelope

Maschio o femmina?

— Buon dì, Penelope. Lasciami sedere un momento accanto a te. Quantunque tu mi dia sempre torto io ti trovo riposante. E poi...

— Scusa se t'interrompo. Ti trovo un po' rossa in viso. Hai forse bisticciato? Ti ho raccomandato tanto di star calma...

— No, bisticciato, discusso. Adesso non posso bisticciare più. Mio marito ha tanta paura di sciupare me, o, meglio, di sciupare il futuro figliolo.

— Te te te, non facciamo la gelosa. Ha paura di sciuparvi tutte e due, ecco.

— Sarà. Il fatto è che non mi contraddice mai. Quasi mai. Solo in una discussione recente...

— Ma di cosa mai discutete?...

— Eh, cara te, di una cosa importantissima. Lui vorrebbe che fosse un maschio e dice per questo le sue brave ragioni. Io vorrei che fosse una femmina e anche a me le buone ragioni non mancano. Anzi!

— Capisco. Tu dunque vorresti proprio che fosse una femmina?

— Ti dirò. A me personalmente non fa nulla, ma mi fa rabbia vedere le donne, fin dalla nascita, svalutate!

— Ah, è dunque una questione di femminismo!

— Femminismo o no, perchè il mio signor marito — e con lui, tanti altri — deve torcere la bocca quando dico: a me piacerebbe una bimba, e dice subito: no, no, meglio un maschio?

— Sai, il nome che continua, l'orgoglio della stirpe...

— Fammi il piacere!... Forse che le donne non sono anch'esse importanti e utili quanto gli uomini? Come farebbero senza le donne, dico a mio marito, a tenere su il mondo?

— Certo, da questo punto di vista, hai centomila ragioni.

— Vorrei un po' vederli, questi signori uomini, a cavarsela da soli!

— Ma se questo tuo marito sarà ben d'accordo con te!

— Sai, lui vuol sempre aver l'ultima parola. E dice che trattandosi di un primogenito, meglio un... maschio.

— Ebbene tu su questo punto cedi.

— Sempre cedere!

— Senti, cara, tanto qui non si tratta di spuntarla uno piuttosto che l'altra. Nascerà quel che nascerà, e maschio o femmina che sia l'accoglierete con ugual letizia.

— Per questo sì.

— E infine potete far così. Nasce un maschio? La volta prossima tu spera in una femmina. Nasce una femmina? Tu spera in un maschio per la volta prossima. E andando avanti così, potrete contentarvi entrambi e fare le esperienze necessarie per poter poi sostenere, con cognizioni di causa, se sia meglio aver dei maschi o delle femmine... L'essenziale, cara, è di averli, i figli. Questo è quello che dobbiamo fare noi donne. In quanto al sesso, dispone la sorte...

La decorazione della casa

I TAPPETI

La vita di società nei salotti e saloni dei nostri nonni trascorreva generalmente nel centro dell'ambiente dove, sul largo tappeto, si riunivano i mobili principali: tavole, sedie, seggioloni e divani. Cosicchè tutti i tappeti di allora, quadrati o rettangolari, sono disegnati in modo di avere un centro unito che segna il punto decorativo ideale della sala. Ecco perchè vi consiglio, con questo genere di tappeti, dei mobili antichi.

I tappeti a tinta unita o di disegno moderno sono quelli adatti per i mobili d'oggi. I tappeti orientali si adattano con ogni stile, ma armonizzano soprattutto col Rinascimento. Il linoleum è pratico, ma freddo e senza eleganza. Si può utilizzare per corridoio, studio, camera di bimbi.

I tappeti ovali e rotondi sono ora molto di moda: molto originali, presentano però degli inconvenienti: generano confusione perchè si staccano troppo dal suolo, sono meno decorativi delle altre forme. Un'invenzione molto recente è il tappeto di legno, il tappeto parquet. E' formato da pannelli di legno che riproducono i disegni dei bei pavimenti di legno antichi. Si adattano sul suolo stesso della camera, trasformando un ambiente banale in una sala di grande stile.

La spesa di questo tappeto parquet è certo non indifferente, ma è un mezzo per evitare i grandi tappeti ed aumentare grandemente il valore estetico dei vostri mobili.

Ritornando ai tappeti comuni, ho accennato come gli antichi li adattavano ai loro ambienti. Gli artisti moderni hanno trovato soluzioni molto più variate. In una sala abbastanza grande si può disseminare il pavimento di vari tappeti che servano di centro a dei gruppi di seggiole: disposizione piena di intimità. Si può lanciare dalla porta un tappeto, in diagonale, facendolo arrivare ad un mobile importante, divano, sedia a sdraio, che sia posto in un angolo della sala: è una disposizione piena di movimento e di vita. Altresì si possono raggruppare i sedili principali sopra un tappeto abbastanza grande, davanti ad una loggia, al caminetto, disponendo negli altri angoli tappeti più piccoli. E' comodo e grazioso. Oppure, come gli antichi, mettere nel centro della sala un bel tappeto quadrato e se l'ambiente ha due finestre, unirle con un tappeto di forma oblunga: idea piena di stile.

Con un po' di immaginazione — e dei bei tappeti — si può ottenere un ambiente originale ed anche splendido. Ma non dimenticate che la distinzione e il buon gusto non s'accordano con una profusione esagerata di tappeti: specialmente quando il pavimento è già bello e decorativo in se stesso vi consiglio molta sobrietà. Se invece dobbiamo ricorrere ai ripari perchè il pavimento è consumato, brutto o macchiato, i tappeti sono di grande aiuto per nasconderlo il più possibile ed anche la più modesta massaia lo sa.

Ancora una parola sui preziosi tappeti di Smyrne, Marrakech, Boukkara, Beauvais, ecc. La loro scelta e la loro disposizione deve essere accuratamente combinata in armonia a tutto l'ambiente: stoffe, mobili, bibelots e quadri.

A TAVOLA

Pancotto o panata (ottimo per la sera). — Mettete a bagno il pane nell'acqua fresca; mezza pagnottina per persona, sgocciolatelo e cuocetelo nel latte con burro e sale. Un momento prima di servire, sbattete nella zuppiera uno o più tuorli d'uovo con buon parmigiano grattugiato (almeno una bella cucchiaiata per ogni rosso); unitevi il pancotto, amalgamate bene e servite caldo.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1. Delle belve e dei briganti (4); 4. Puro (4); 8. Il fondo (3); 10. Uno sio famoso (3); 11. Cardinale (2); 12. Il coraggioso (8); 14. Modena (2); 15. Uno dei poli (6); 17. Quota di proprietà di una nave (5); 19. Uccello, moneta e strumento musicale (4); 20. Nella rosa dei venti (2); 21. Avverbio (2); 23. Preposizione articolata tronca (2); 24. Dà in vita... per il poeta (2); 26. Un luogo... situato (4); 27. Finiti sul rogo (4); 28. Progenitore (3); 29. Isola della Grecia (5); 30. Ravenna (2); 31. Anima degna di culto (5); 32. A servizio altrui (6); 34. Pegno d'amore (5); 35. Varese (2); 36. Non soffre disagi (5); 37. Nel calendario (3); 38. Sbuglio (4); 39. Lunga gomena formata con due o tre gomene unite insieme (4); 40. Pappagallo americano (3); 41. Erbio (2); 42. Come il N. 41; 43. Articolo (2); 45. Città della Circassia (4); 46. Nella Grecia antica la canzone nuziale (6); 47. La scatola dell'intelletto (6); 49. Vocali (2); 50. Andato in poesia (3); 51. Preposizione (2); 52. Capi Abissini (3); 54. Pronome possessivo (3); 55. Di un litro ne fa tre (4); 57. Titolo monacale (4); 58. Definire, precisare (9).

VERTICALI. 1. Immenso Stato asiatico (4); 2. Esplorato dal Bottego (3); 3. Vado (2); 5. Dopo la definizione (2); 6. Parte, suddivisione (4); 7. Vedi N. 2; 9. Impedire (6); 12. Luogo tetro ma per bellezza di natura ammirevole (6); 13. Aiuto, poetico (4); 15. Albero con la scorza del quale si aromatizzano vini (3); 16. Particella pronominale (2); 17 a. Per trarre l'acqua dal pozzo (5); 18. Radere il pelo (6); 20. Dà nuova lena (5); 22. Lambita dal mare (4); 24. Argilla plastica (5); 26. Città Sabauda (3); 27. Voce di un verbo dell'agricoltore (5); 29. Metallo delle Terre rare (5); 31. Il maschio della capra (5); 32. Cosa destinata al culto (5); 33. Così è detta Napoli (8); 34. Bevanda fermentata nordica (5); 35. Poeta (4); 36. La famiglia dei Sovrani (5); 37. Santissimo (3); 39. Metallo scoperto nel 1767 (6); 41. Avvenimento (8); 44. Voce di un verbo di dolce coniugazione (4); 45. Colpevole (3); 46. L'iridio (2); 47. Costa; in inglese (5); 48. E' giusta la sua ora (5); 49. Dio greco dell'amore (4); 51. Vedi N. 57 orizzontale (4); 53. Non muove (3); 54. Prep. articolata (3); 56. Due terzi della dea della giovinezza (2); 57. Le consonanti del principale condimento (2).

Soluzione del giuoco precedente

La Milizia Universitaria di guardia al Quirinale

Roma, 20 notte.

La Milizia universitaria ha iniziato il regolare servizio di guardia al Palazzo Reale. Il reparto delle balde Camicie Nere universitarie ha dato il cambio all'Aeronautica.

Così anche la Milizia universitaria ha avuto l'ambito onore di prestare servizio di guardia al Quirinale, in turno con gli altri reparti delle Forze Armate.

Al cambio della guardia assisteva una numerosa folla, che ha salutato al passaggio le giovani Camicie Nere della Milizia universitaria con vive manifestazioni di simpatia.

I Conti Calvi a Modena

Modena, 20 notte.

Ieri sera sono giunti in automobile nella nostra città le LL. EE. la Contessa Jolanda e il Conte colonnello Carlo Calvi di Bergolo. Gli illustri ospiti provenivano da Ancona, e viaggiavano in perfetto incognito senza seguito: la macchina era pilotata dallo stesso conte Calvi. Giunti a Modena si sono diretti all'Albergo Italia che già conoscevano per avervi fatto un breve soggiorno alcuni anni or sono, e hanno pranzato nella sala comune. Stamane i Conti Calvi sono ripartiti alla volta di Torino.

GLI SPORT

L'accordo F.C.I.-F.F. G.G.

Una circolare di S. E. Starace sull'attività ciclistica dei G.G. F.F.

Roma, 20 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha inviato la seguente circolare ai comandanti federali dei Fasci giovanili di combattimento e alla Federazione ciclistica italiana:

« L'attività ciclistica dei Giovani fascisti deve essere sempre più potenziata e il ciclismo, perciò, verrà compreso fra le prove per i Campionati nazionali dei Giovani fascisti, che dovranno essere la conclusione di una intensa attività con la massima partecipazione di atleti. D'accordo con la Federazione ciclistica italiana è stata creata una tessera per i Giovani fascisti che faranno parte della categoria dilettanti e allievi della F. C. I. Essi potranno contemporaneamente essere tesserati per una società sportiva con tessera normale. I Fasci giovanili che praticano il ciclismo dovranno essere affigliati alla F. C. I.

Resta pertanto fissato: 1) tutti i Giovani fascisti possono tesserarsi nella categoria dilettanti e allievi. Il costo della tessera dei Giovani fascisti è di lire 4 per la categoria dilettanti e di lire 4 per la categoria allievi; 2) la tessera di affiliazione dei Fasci Giovanili è di lire 15, in essa è compreso un abbonamento alla rivista della F. C. I.; 3) le tasse di approvazione gare sono fissate in lire 12 per le gare aperte ai possessori della sola licenza per Giovani fascisti, lire 25 per le gare aperte ai dilettanti possessori della licenza per Giovani fascisti e di quella federale, lire 15 per le gare aperte agli allievi possessori della licenza per Giovani fascisti e di quella federale, lire 50 per le gare aperte a tutti i corridori dilettanti, lire 25 per le gare aperte a tutti i corridori allievi; 4) i Fasci Giovanili affiliati alla F. C. I. potranno quindi indire: a) gare riservate a dilettanti possessori della sola licenza per Giovani fascisti; b) gare riservate agli allievi possessori della sola licenza per Giovani fascisti; c) gare riservate a dilettanti possessori della licenza per Giovani fascisti e di quella federale; d) gare riservate agli allievi possessori della licenza per Giovani Fascisti e di quella federale. I comandi federali devono accordarsi coi commissari di zona della F. C. I. per la compilazione di un calendario sportivo ciclistico della propria provincia in modo da evitare dannose concomitanze di gare ciclistiche. Nelle gare aperte ai corridori dilettanti e allievi muniti di licenza per Giovani fascisti e di quella federale, i corridori possessori di entrambe le tessere concorrono per le proprie società sportive soltanto quando saranno da quelle iscritti alla gara. In tutte le gare organizzate dalle società sportive saranno assegnati premi per i Giovani fascisti. I comandi federali concorreranno con proprii elementi a completare ed a valorizzare sempre più le file dei corridori della F. C. I. con particolare cura nelle località prive di società ciclistiche ».

Le Olimpiadi 1940

La candidatura della Finlandia

Roma, 20 notte.

Dopo la visita del signor Schmidt, rappresentante del C.I.O. in seno all'Austria, abbiamo avuto, in questi giorni, la visita del delegato per la Grecia, signor Polanschi. Anche quest'ultimo è stato ricevuto a Palazzo Littorio dal presidente del C.O.N.I.

Non è avventato dire che nel corso di tale visita il cordiale colloquio sia stato indirizzato verso le decisioni che saranno prese fra non molti giorni al congresso di Oslo, che dovrà decidere sull'assegnazione delle Olimpiadi del 1940.

Può il congresso di Oslo assumere un impegno decisivo sull'assegnazione delle Olimpiadi del 1944? E l'Italia a sua volta può eventualmente accontentarsi di una platonica assicurazione da parte dei delegati che « si farà di tutto per tenere nella massima considerazione il desiderio dell'Italia »?

Come si vede, ci sono molti punti oscuri da chiarire; nell'attesa, ci sembra non solo consigliabile, ma necessario che il C.O.N.I. prosegua nella sua opera per non trovarsi, in una deprecata ipotesi, di fronte ad una situazione nuova e non desiderata. L'ambiente del C.I.O. è un ambiente un po' rigido, fermo nei suoi principii: la massima cortesia, ma la massima libertà di azione. Il C.I.O. è, come sapete, un geloso custode delle sue prerogative; non è quindi da scartarsi l'ipotesi che ad Oslo si determini un'atmosfera nuova, un nuovo orientamento da parte specialmente di un determinato gruppo di delegati del nord Europa, favorevole, per esempio, alla candidatura di Helsinki, a dare, cioè, le Olimpiadi del 1940 non più a Roma, perchè questa rinuncia a favore del Giappone, non più al Giappone, perchè molte nazioni europee non sono disposte a compiere tale viaggio che comporta una spesa assai più forte di partecipazione e in pari tempo una partecipazione limitata di atleti, bensì alla Finlandia, che ha anch'essa chiesto di organizzare le Olimpiadi del 1940.

Il calendario sportivo della Federazione di nuoto

Roma, 20 notte.

Si è riunito a Roma il Direttorio della Federazione italiana nuoto, che ha approvato un progetto sull'attività sportiva federale sia nazionale che internazionale. Il Direttorio ha altresì abolito le Coppe federali e l'attività dei liberi nuotatori ed ha fissato il seguente calendario sportivo delle manifestazioni federali per l'anno XIII:

1. *Attività nazionale*: a) leva del nuoto (maggio-giugno); b) campionato italiano palla nuoto divisione nazionale (giugno, luglio, agosto); c) campionato italiano palla nuoto prima divisione (giugno, luglio); d) campionato italiano palla nuoto, seconda divisione (agosto, settembre); e) campionato italiano nuoto e tuffi (luglio); f) traversata di Roma (agosto); g) coppa Marcello (settembre); h) coppa Cangiullo (ottobre).

2. *Attività internazionale* (preparazione preolimpionica): Incontri di nuoto, tuffi e palla nuoto: a) incontro Italia-Cecoslovacchia in Italia (settembre); b) incontro Italia-Francia, in Italia (settembre); c) incontro Italia-Spagna in Italia (settembre). Sono in corso trattative per altri incontri in Italia. d) incontro Francia-Italia a Parigi (agosto); e) traversata di Parigi (settembre).

L'arrivo ad Asiago degli Avanguardisti partecipanti al VII Raduno Nazionale Sciatorio.

Come si svolgerà la terza corsa dei milioni

Varzi e Von Stuck sicuri partecipanti - Un complesso formidabile di macchine e di piloti - I premi e la Lotteria - Il grande raduno internazionale

Tripoli, 20 notte.

L'interessamento per il IX Gran Premio di Tripoli, che è alla sua terza edizione in qualità di Corsa dei milioni, si va fin d'ora accuendo: mentre i milioni della Lotteria abbinata alla corsa attraggono l'attenzione di folle vastissime, l'eccezionale valore intrinseco che sportivamente riveste la grandiosa competizione galvanizza quella degli automobilisti e degli appassionati.

Corridori e Case costruttrici tengono in modo particolare ad affermarsi a Tripoli, ove convergono i più grandi assi del volante colle migliori macchine che siano state fino ad oggi realizzate. E questa volta si può essere sicuri che nessuno fra quelli che possiedono i titoli richiesti dal regolamento sarà assente. E' per ora accertato l'intervento della tedesca Auto Union con due poderose macchine che saranno guidate da Varzi e Hans von Stuck. Del popolarissimo campione gallaratese, idolo delle folle italiane, vincitore delle prime due corse dei milioni, è davvero superfluo parlare ai lettori de La Stampa; di Von Stuck basterà ricordare l'ultima impresa compiuta proprio in questi giorni, cioè il record mondiale del miglio battuto sull'autostrada Firenze-Mare nel tratto Altopascio-Lucca. Si ritiene, anzi, che egli guiderà sull'Autodromo della Mellaha la stessa macchina colla quale ha battuto il record di Caracciola e che ha raggiunto, com'è noto, la velocità massima di chilometri 320,000 all'ora.

Notizie ufficiali non ve ne sono finora circa gli altri concorrenti, ma è avvenuta appena in questi giorni la pubblicazione del regolamento, mentre è ancor lontana la chiusura delle iscrizioni; si può ben ritenere, dalle informazioni che si hanno, che il prossimo Gran Premio di Tripoli riunirà il più formidabile complesso di macchine e piloti che sia dato oggi ammirare.

Infatti, secondo le clausole del regolamento, possono correre sul circuito tripolino soltanto le macchine di cilindrata superiore ai 2000 cmc. di costruzione non anteriore al 1933, mentre la ammissione dei concorrenti, fino al raggiungimento del numero massimo di 30 vetture, verrà regolata dai titoli seguenti, in ordine di preferenza: 1) Vincitori di grandi prove di cui all'articolo 277 nota 4 dell'annesso G del Codice sportivo internazionale (dal 1929); 2) titolari del campionato italiano assoluto di velocità, dal 1930; 3) titolari passati e presenti di un primato mondiale di velocità su distanze non superiore ai 500 chilometri, purchè non ottenuto anteriormente al 1931; 4) classificati fino al terzo posto assoluto in manifestazioni internazionali di velocità dal 1932 in poi.

Qualora il numero dei conduttori aventi i titoli di cui sopra superasse il numero di 30 (che non potrà essere in alcun modo sorpassato) gli organizzatori faranno una eliminazione in base all'ordine di precedenza dei titoli. Gli eventuali esclusi verranno avvertiti entro 15 giorni dalla data di chiusura delle iscrizioni. Non saranno in ogni caso ammessi per le Case, le Scuderie e per gli individuali, i piloti di riserva, il che è facilmente spiegabile, dato l'abbinamento della corsa alla lotteria.

Il regolamento prescrive, inoltre, che i concorrenti giungano a Tripoli in tempo utile per le necessarie verifiche delle macchine, avendo gli organizzatori facoltà di richiedere che i conduttori compiano prima della gara, in giorno e ora da destinarsi, almeno un giro di prova in un determinato tempo massimo.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 del giorno 16 marzo prossimo. Indipendentemente dalle percentuali fissate dalla lotteria, il Gran Premio è dotato, da parte dell'Automobile Club di Tripoli, di premi per L. 176.000 così ripartite: L. 50,000 al primo classificato; L. 25.000 al secondo; L. 15,000 al terzo; L. 13.500 al quarto; L. 11.000 al quinto; L. 9000 al sesto; L. 7000 al settimo; L. 6000 all'ottavo; L. 5000 al nono e L. 4000 al decimo. Avranno, inoltre: L. 5000 il concorrente che avrà compiuto il giro più veloce, L. 2000 il primo classificato al termine dei primi 10 giri, e così pure i primi al termine dei primi venti e dei primi trenta giri. Verranno, poi, divise nel modo seguente L. 33,000: ad ogni classificato in tempo massimo dopo i primi dieci arrivati, L. 2000; ad ogni concorrente non classificato, sul percorso totale, ma che abbia compiuto i primi cinque giri in non oltre 20' rispetto al miglior tempo ottenuto, L. 1500; ad ogni concorrente non classificato ulteriormente ma che abbia compiuto i primi due giri in non oltre otto minuti rispetto al miglior tempo ottenuto sui giri stessi, L. 1000.

Come si vede, vi sono premi un po' per tutti i partecipanti, i quali beneficiano anche della percentuali stabilite dalla ripartizione degli incassi della lotteria. Questa ripartizione ha dato l'anno scorso al vincitore del Gran Premio esattamente L. 325.217, 90; al secondo classificato L. 75.071,35, ed al terzo L. 37.536, mentre la somma da ripartire in parti uguali fra tutti i corridori che hanno preso il « via » è stata di L. 456.421,60. Anche il più sfortunato fra i partecipanti è posto, così in condizione di sopperire largamente agli oneri affrontati per correre a Tripoli. Le cifre che abbiamo riportate potranno anche aumentare quest'anno se, come si ha ragione di prevedere, aumenterà l'incasso della lotteria. Le notizie che si hanno finora sono veramente confortanti. Per quanto riguarda la Libia i biglietti venduti finora sono circa il triplo di quelli venduti l'anno scorso a quest'epoca; nel Regno, pur non conoscendo noi qui le cifre precise degli incassi, sappiamo che si sono raggiunti risultati molto superiori a quelli della precedente lotteria e, siccome le vendite maggiori si effettuano sempre nell'ultimo periodo, si può facilmente pronosticare che saranno superati i 32 milioni di lire del 1934.

I fortunati possessori dei biglietti vincenti batteranno, perciò probabilmente il record dell'anno scorso in quanto a biglietti da mille, sempre, però, che non venga stabilito un aumento nel numero dei premi, nel qual caso diminuirà l'entità delle maggiori fortune, ma aumenterà il numero dei milionari.

Assieme al Regolamento del Gran Premio è stato pubblicato anche quello del grande Raduno internazionale del Nord Africa che avrà luogo il 9 maggio, e che promette di riuscire una manifestazione turistico-sportiva di prim'ordine. La partenza può avvenire da qualsiasi località e deve risultare da un foglio di marcia rilasciato dal RACI o dagli Automobili Clubs Nazionali, sul quale dovrà essere apposto un visto di partenza dalla locale sede di un'ente automobilistico oppure dal Municipio o dall'autorità di polizia, oltre ai visti di passaggio, almeno ogni 300 Km. a dimostrazione del chilometraggio percorso. La velocità minima di marcia è stabilita in Km. 250 al giorno. Le frazioni inferiori ai 100 Km. verranno trascurate, mentre sarà conteggiato un giorno per le frazioni superiori, e verrà conteggiato anche il giorno dell'arrivo. Per ricorrere a qualche esempio pratico diremo che la partenza da Tunisi (distanza Km. 780 da Tripoli) il tempo massimo è di 3 giorni e la partenza non potrà avvenire prima delle ore zero del 7 maggio. Da Algeri (distanza Km. 1650, tempo massimo giorni 6 più uno) non si potrà partire prima delle ore zero del 3 maggio, e da Tangeri (Km. 2900, tempo massimo giorni 11 più uno) non prima della mezzanotte del 28 aprile. L'arrivo a Tripoli è stabilito dalle ore 13 alle 18 del 9 maggio, ed il traguardo sarà in corso Sicilia, all'altezza del quartiere della Fiera Campionaria Internazionale.

I premi in danaro ammontano a lire 30.000, ripartite in vari premi per ognuno dei quattro settori di distanze stabilite, cioè fra i 700 Km. (distanza minima) ed i 1500 Km.; fra i 1500 e i 2500 ed i 3500 Km., ed oltre i 3500 Km. Vi saranno, inoltre, numerosi e ricchi premi artistici, ed una medaglia-ricordo per tutti i partecipanti.

Sull'Autodromo della Mellaha proseguono, intanto, alacremente i lavori per le opere di completamento ed abbellimento di cui abbiamo parlato altra volta. E la città va migliorando, colle costruzioni in corso, la sua attrezzatura alberghiera, onde poter ospitare degnamente coloro che vi affluiranno per l'eccezionale avvenimento del 12 maggio.

G. Z. Ormato.

Importanti innovazioni nel regolamento dei Littoriali

Roma, 20 notte.

Sembra, se le voci che raccogliamo sono esatte, che importantissimi e fondamentali ritocchi stiano per essere apportati alla struttura base dei Ludi Littoriali, innovazioni che entrerebbero in scena fino dall'edizione in corso di svolgimento.

Si assicura che il concentramento dei goliardi in Roma avrebbe un carattere di selezione, poichè le gare sarebbero precedute dagli agonali, il cui svolgimento verrebbe esteso a tutte le Provincie. La partecipazione degli agonali sarebbe, anzi, tassativa, agli effetti della successiva partecipazione ai Littoriali. Nessuna Università potrebbe inviare più di tre atleti per ogni gara ai Littoriali. Le porte della manifestazione sarebbero, inoltre, riaperte ai goliardi che hanno partecipato ai Giuochi mondiali universitari, così come a coloro che hanno fatto parte delle nazionali B. Si dà per certo, infine, che il tennis sarebbe reincluso nel programma dei Ludi di primavera.

Una proposta per ridurre le prove del campionato ciclistico

Roma, 20 notte.

Probabilmente, alla seduta del Direttorio della F.C.I., che avrà luogo il 24 corrente a Milano, i rappresentanti delle case costruttrici di biciclette che per la prima volta interverranno nella riunione, chiederanno alla Federazione di ridurre il numero delle prove valevoli per il campionato. Si assicura che tale proposta verrebbe accolta dalla federazione.

Nella stessa seduta verrà nominato un Commissario tecnico per le corse su strada, ed un commissario tecnico per le corse su pista. Si fanno i nomi, per tali cariche, di Girardengo e di Verri. Il Direttorio dovrà anche decidere in merito alla partecipazione italiana al Campionato del mondo.

UNA FOLLA DI SPORTIVI ASCOLTA LA PAROLA DI GIUSEPPE AMBROSINI (Foto Gherlone).

Nel Salone de « La Stampa »

Folla entusiasta di sportivi alla conferenza di G. Ambrosini

Fare il giornalista sportivo non è cosa facile, nè sempre piacevole, quando lo sport a cui ci si dedica di preferenza è il ciclismo. L'ha dimostrato ieri sera, all'inizio della sua conferenza su *Attori e scene dello sport ciclistico*, Giuseppe Ambrosini alle centinaia di appassionati torinesi, che sono accorsi ad ascoltarlo e che hanno riempito, sia l'aula delle conferenze de *La Stampa*, che il nostro salone del pubblico di via Roma dove gli altoparlanti hanno diffuso la parola dell'oratore.

Dopo aver ricordato i tempi passati — in cui capitava anche di dover seguire un Giro d'Italia in parecchi colleghi su una sola sconquassata macchinetta sulla quale si ammonticchiavano pure i bagagli, quando le strade erano in certi tratti addirittura impraticabili e i telefoni funzionavano in modo infame, quando, giunto finalmente il giorno di riposo, ci si trovava magari ridotti ad andar a dormire in una caserma di carabinieri — il nostro critico ciclistico è passato alla situazione attuale. Ora i telefoni funzionano, le strade son belle, le automobili son potenti e veloci, ma... le automobili le han anche gli altri, i « tifosi », quelli che si divertono un mondo a ficcarsi nello strombazzante corteggio meccanico lanciato dietro ai corridori. Son questi appassionati che non lascian veder niente, che costringono ad acrobazie pazzesche per non perdere contatto coi gareggianti, che ad ogni istante ti fanno correre il rischio di romperti l'osso del collo giù dal Tourmalet. Eppoi, finita la corsa, c'è da raccogliere le notizie, c'è da trovar l'ordine d'arrivo ufficiale, c'è da scrivere l'articolo, c'è da spremersi il cervello e la immaginazione per dire qualcosa di più interessante e brillante che non la sola cronaca, magari piatta ed uniforme, possa suggerire. E, infine, c'è da arrivare primi e da aver più roba dei concorrenti, giacchè su una grande corsa ciclistica si basano aumenti sensibili di tiratura. Insomma, il lavoro di un giornalista ciclistico è un vero e massacrante *tour de force*. Tanto più quando si consideri che non è una varietà d'un giorno, questa. Ambrosini calcola che ogni anno, tra viaggi in treno, automobile, aeroplano, i doveri professionali lo portano in giro per 30-40 mila chilometri, cioè quanto a dire quasi il giro del mondo. Ci sono, inoltre, i doveri verso la tiratura del giornale, c'è il doversi destreggiare fra le passioni e le predilezioni della folla, l'umore dei campioni, gli interessi dello sport nazionale, tutte cose che non sempre si possono metter d'accordo facilmente e, soprattutto, conciliare con la verità. Tutte cose nuove, queste, per gran parte del pubblico, solito ad immaginare il giornalista come un fortunato signore che se la spassa andando in automobile per le strade del mondo. Ambrosini le ha raccontate al suo uditorio, conversando in modo piacevole e brillante, arricchendole con episodi e rivelazioni interessantissime.

Quando, poi, è passato all'esame dei grandi campioni degli ultimi anni — Girardengo, Binda e Guerra — l'attenzione si è fatta ancor più viva. Erano i « tifosi » dell'uno e dell'altro dei tre assi, che attendevano dalla bocca di uno dei più profondi critici italiani il giudizio che valesse a suggellare tanto discussioni avute con amici e appassionati. L'esame di Ambrosini è stato completo e preciso: i tre campioni sono stati considerati sotto tutti gli aspetti della loro attività e con tutti gli elementi che ne hanno formato la classe eccelsa e permesso le vittorie clamorose. La conoscenza dell'ambiente ciclistico, l'esperienza di gara e le qualità di tecnico del nostro direttore dei servizi sportivi sono apparse in questo esame in piena luce e gli hanno valso gli applausi cordiali e calorosi degli ascoltatori.

Un rapido sguardo ai principali problemi di attualità del ciclismo italiano ha chiuso la conferenza, che, per il numero degli intervenuti, l'interesse degli argomenti svolti, l'autorità dell'oratore, l'entusiasmo sollevato, ha costituito un vero successo dell'iniziativa del nostro Giornale ed una novella prova della popolarità di Giuseppe Ambrosini.

E' seguita la proiezione di attuali ed interessantissime cinematografie degli allenamenti in Riviera, nonchè di scene ed episodi dei passati Giri del Piemonte e della Toscana. Guerra, Binda, Martano, Camusso, Olmo, Bertoni, Lapebie ecc., sono passati sullo schermo in atteggiamenti quanto mai vivi ed inediti. Anche queste proiezioni sono state accolte in modo quanto mai favorevole.

Frammisti al pubblico erano tutti i dirigenti dello sport torinese, primi fra i quali l'Ispettore Federale dott. Aruga, il cav. Maltese, l'avv. Montalcini ed i presidenti dei Comitati regionali delle varie Federazioni.

Gli allenamenti

JUVENTUS: La Juventus ha disputato ieri il settimanale allenamento in due tempi di 45 minuti. Era assente Varglien I, che però giocherà domenica, ed erano presenti, invece, Monti e Bertolini, che pure riprenderanno quasi sicuramente il loro posto in squadra. La squadra dei « campioni » partirà per Napoli domani, venerdì, alle 12.

TORINO: Due tempi di giuoco anche sul campo dei « granata » e parecchie formazioni di squadra con l'inclusione dei seguenti elementi: Maina, Zanello, Zaccani, Prato, Janni, Allasio, Post, Bertini, Silano, Lattuada, Vecchina. Ma, Spinola, Uselio, Baldi e Buscaglia squalificati, dovranno essere sostituiti e Silano non potrà ancora giocare. Per questo l'allenatore non ha resa nota la formazione.

AMBROSIANA: La prima squadra dell'Ambrosiana ha giuocato all'Arena una partita di 40 minuti con l'undici delle riserve vincendo per 6-1. I goals dei titolari sono stati segnati da Meazza (2), De Vincenzi (2), De Maria e Vecchi. Per le riserve ha segnato Campi. Castellazzi ha ripreso ad allenarsi dopo un lungo periodo di assenza compiendo qualche giro di corsa.

MILAN: Un'ora di gioco hanno svolto allo stadio di San Siro i calciatori del Milan allineandosi in campo in quattro diverse formazioni: la prima mezz'ora si è chiusa alla pari.

La squadra A ha segnato con Tonani, la squadra B con Mascheroni. Nel secondo tempo la squadra A ha ottenuto quattro goals con Arcari, Rossi, Moretti e Silvestri, mentre gli allenatori non hanno segnato.

ALESSANDRIA: Sul campo del Littorio il nuovo allenatore dei « grigi » ha riunito tutti i giocatori allo scopo di addestrarli alle prossime partite di campionato. Nel primo tempo la prima squadra si è allenata nella stessa formazione in cui ha lottato contro il Napoli. Nel secondo tempo il posto di Gardini è stato assunto da Riccardi.

NOTIZIARIO

Il segretario della F.I.A.P., Giacinto Pugliesi, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. La presidenza federale, ringraziandolo per la sua opera, lo ha nominato vice-presidente della Federazione. Le funzioni di segretario saranno temporaneamente disimpegnate dal fascista Alberto Antonino.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI carnevale: cotillons, coriandoli, stelle filanti, trombe, maschere, cappelli carta, palline, intonarumori. Ingrosso, dettaglio. Chiedere listino Cartoleria Gay, via Corte Appello, 14. 31807

MOTORI elettrici acquisto. Officina specializzata riparazioni, massime garanzie. Omegna, Maremma, 18. 11936

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 5300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIA, lavoranti legno, trovereste vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza, 81 bis, Torino. 12047

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bottiglieria centrale, 250.000 proventi, [illegible]. Rapido, Lagrange, 29.

A. A. Drogheria, bottiglieria, vini, centralissima, cedesi 9000. Rapido, Lagrange, 29.

A. Affaristi! Pastificio valore 100.000 cedo 30.000. Urge. Lugano. Milano, 10. 12367

A. A. Tabaccheria entrostante bottiglieria, 35.000 reddito, 48.000. Rapido, Lagrange, 29.

A. A 4000 commestibili, spese minime, trasferibile. Demaria, Garibaldi, 22. 12381

A. A 8000 drogheria, bottiglieria, automatica occasionissima. Demaria, Garibaldi, 22.

ACQUISTO casa 150.000 dando pagamento bottiglieria 35.000. Lugano, Milano, 10.

ACQUISTO urgentemente licenza rivendita pane, oppure commestibili, anche ingrandirlo. Portinaio, via Borgo Dora, 27. 12380

AFFARONE! Caffè bar centralissimo, redditizio, arredato modernamente, cedesi buone condizioni. Coha, Stampatori, 4. 12381

AFFARONE. Cedesi rivendita pane centralissima. Kg. 160. Arese, Palazzo Città, 9.

AFFARONE. Cedo licenza [illegible], qualsiasi permuta. Mellino, Madama Cristina, 9.

AMPIO garage con officina riparazioni, piena attività, cedesi. Città vicinanze Milano. Scrivere cassetta 196 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1439

A. Rivendita pane, Kg. 350. Vera occasione. Crosetto, Bertola, 15. 31667

CARTOLERIA, copisteria, [illegible], causa malattia bidecesi, occasione. Maria Vittoria, 38. 62103

CAUSA espatrio cedo avviatissima drogheria, degustazione, vini, liquori. L. 10.000. Via Digione, 29. 61932

CEDO trasferibile licenza commestibile drogheria oppure cambierei licenza rivendita pane dando differenza. Albertino, 27, Emporio. 12393

COMBUSTIBILI, cedesi, avviato, tratta Pecito Piazza, urge. Francesco Assisi, 18.

DROGHERIA cedesi miglior offerente causa divisione. Rag. Ragilo, Bertola, 49. 31671

MEDICO farebbe combinazione persona attiva, adeguato capitale, sviluppo azienda medica. Scrivere cassetta 86 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31609

OCCASIONE. Antico laboratorio accreditato specialità farmaceutiche cedesi. Bruni, Paglietta, Bologna. 1437

OCCASIONE. Cedo, urgente, commestibile, olio, generi Riviera, redditizio, spese minime. Gandolfo, G. Verdi, 47. 31650

PORTA Nuova cedo tinto-stireria avviatissima, presso millesimo. Albertino, 27, Emporio. 12393

PROPRIETARIO azienda commerciale, avviamento centennale, cerca collaboratore capace buon amministratore disponga 75-100.000 coadiuvarlo fraternamente lavoro assicurato. Scrivere cassetta 99 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31640

QUALUNQUE prezzo rilevo negozio latteriere. Via Vibò, n. 17. 31656

REDIMIBILE! Possessori raddoppieranno reddito mantenendone proprietà. Scrivere cassetta 44 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62046

RIMETTESI, causa partenza, città Provincia avviato parrucchiera signora, scelta clientela, 35.000. Scrivere cassetta 25 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61965

RIMETTESI ufficio commerciale, rinomato, antico, centralissimo, poco ammontare. Chiarimenti. Telefonare 47-387. 62020

ZENIT cede 11.000 bottiglieria centralissima, bar, bigliardo, arredatissima, spese irrisorie. 11036

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Drogheria centralissima, avviata, cedesi urgentemente ottomila. 71037

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PASTICCERIA cerca piazzista introdotto caffè, bar. Scrivere cassetta 103 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31663

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MANNEQUIN bella presenza, provetta, cercasi Trinelli, Piazza Castello, 25. 12090

PRIMARIA sartoria signora cerca pratica viaggiatrice per grandi città, conoscenza clientela. Indicare posti occupati recentemente. Scrivere Dragoni, Galleria del Corso, 2, Milano. 1434

TUTTI guadagneranno lavorando nostro conto proprio domicilio ore libere. Campione gratis: Manir, Roma, Autorizzazione Questura Roma. 1372

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ISTITUTRICE, buonissima conoscenza inglese, francese, ottime referenze, cerca occupazione giornaliera Torino. Scrivere cassetta 4 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE distinta, attiva, conversazione francese, occuperebbesi governo bimbi, pure cameriera, guardarobiera, mill. pretese. Annamaria, via Alpi, 5. 61983

SIGNORINA bella presenza occuperebbe subito posto commessa negozio. Scrivere cassetta 29 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61979

SIGNORINA contabile, dattilografa, pratica assicurazioni, desidera migliorare, cerca impiego, posto fiducia. Scrivere cassetta 7 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12334

TRENTUNENNE occuperebbesi posto fiducia, magazziniere, esattore, cauzione 2000, immobili. Passaporto A-1064056, Rivarolo (Torino). 12351

VENTIQUENNE dattilografa occuperebbesi [illegible]. Mattea Lodovica, via Montanaro, 32. 31690

?) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO calibrista stampista tecnico cerca. Scrivere Nicola, Quattro Marzo, 7, Torino. 61990

ASSISTENTE impiegherebbesi presso qualunque ditta costruzioni edili, cemento armato anche per l'estero. Lusso, Nizza/Nichelino.

AUTISTA quarantenne offresi camion, vettura, massime referenze, mill. pretese, paraspurio. Rubbo, Cairoli, 8. 31681

QUARANTENNE, sano, solo, offresi qualunque servizio, recasi ovunque. Indirizzare cassetta 4 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12335

VENTOTTENNE tutto fare offresi famiglia per giornata. Rivolgersi portinaio, Madama Cristina, 107. 31641

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO mobiliata indipendente, telefono, possibilmente bagno. Scrivere cassetta 46 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63063

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Argenterie, oreficerie anche impegnate comprerei: [illegible] occasione. Oreficeria, San Tommaso, 7. 12313

A lire [illegible] liquidansi bellissimi letti laccati, mobili ogni stile Novecento, Settecento, Rinascimento, prezzi eccezionali. Costa, Fratelli Calandra, 17. 31638

AMMOBIGLIAMENTI! Pranzo quattromillecinquecento [illegible]. Camera matrimoniale, studio, lampadari. Monte Pietà, vendita. 62046

ARCIOCCASIONE pranzo Rinascimento fiorentino, matrimoniale, studio, vendesi. Portineria, San Tommaso, 10. 11440

ASSORTIMENTO mobili cucina completi 275. Vieljeir, Corso Oporto, 57.

ATTENZIONE! Vendonsi, prezzi incredibile, pranzo, matrimoniale, studio, entrata, cucina, Corso Vittorio, 102. 62009

GAIDANO. Insuperabili poltrone, divani, salotti moderni, prezzi incredibili. Corso Vittorio, 52. 12083

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, stili, cucine. Orman, 27 bis, liquidatore. 12236

MOBILI cucina smaltati, completi, da 350 in più. Cavallo, 11. 63063

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pogello, Nizza, 44. 11715

OCCASIONISSIMA, causa partenza, vedesi mobilio con o senza alloggetto. Portineria, via Silvio Pellico, 23. 61926

POLTRONE, divani pelle, lire 190. Manifattura, piazza Statuto, tredici (cortile). 11665

RADIO, radiofonografi originali americani liquidansi a prezzi irrisori. Crancerolio, corso Cairoli, 6 (cortile). 62048

SCRIVANIE, matrimoniali, pranzo, entrate, cucine, toilette, sedie, liquidansi. Vanchiglia, 5. 61784

ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VEDOVA seria, [illegible] quarantaquattrenne, sano, posizione sicura. Scrivere cassetta 101 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31646

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Cercasi impresa costruzioni, affidarle costruzione casa centrale 3.500.000. Bauce, San Maurizio, 45. 61616

ACQUISTO casa centrale, recente, reddito [illegible], esclusi mediatori. Scrivere cassetta 93 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31630

A. Terreno 335 metri San Paolo permutasi negozio. Madini, Lagrange, 29. 12371

CASA modernissima, [illegible], accessori, [illegible], 165 ambienti, reddito altissimo comprovabile, corso principale, vende prezzo eccezionale convenienza. Gilotta, Alberto, 40; telefono 47-387. 62017

CASA signorile, moderna, reddito, vendesi urgenza 425.000. Fioretta, Carmine, 31.

CASA solidissima presso Porta Nuova vendo 450.000, reddito netto 7,50. Scrivere cassetta 107 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31693

CENTRO San Salvario, casa signorile, progetto fatto camere 44, vendo 160.000. Scrivere cassetta 43 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62047

COMPERO casa signorile paraggi Porta Nuova, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, corso Siccardi, corso Vinzaglio, sul prezzo di un milione e mezzo circa. Fare offerta per il giorno 28 febbraio. Non risponderò se si prendano in considerazione le offerte non complete e non dettagliate. Scrivere cassetta 104 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31688

COMPRO, affitto villa, casa possibilmente vicinato, qualunque posizione. Scrivere cassetta 3 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61903

CORSO Giulio Cesare, costruttore vende due case signorili, ciascuna 33 camere. [illegible]. Scrivere cassetta 108 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31694

FERTILISSIMA cascina 10 giornate, libera, vendo 43.000, scorte comprese, cambio bottiglieria, commestibile. Defagne, Corte Appello, 9. 62058

PALAZZO [illegible], recente, doppia facciata, palazzina magnifica, camere 80, locali 119, reddito 48.000, prezzo 530.000. Telefonare 62-320. 12230

VENDESI in Torino casa uso albergo, via Nizza, 8. Rivolgersi Geometra Cavallo, via Venti Settembre, 64; telefono 40-890.

VENDESI terreno angolo cintato, magazzino, portineria. Moretta, 10. Rivolgersi Castel, via Pietro Micca, 20. 12073

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI negozio vuoto adatto salumeria o commestibile, Via Ceva, 21. 31695

AFFITTO due ambienti uso ufficio con o senza mobili. Portinaio, Santa Teresa, 12.

ALLOGGETTO centrale tre camere, servizi, cantinone, vendesi. Sommeiller, 4 bis (Cavalcavia). 12346

CERCASI alloggettino centrale, soleggiato, termosifone centrale, buone referenze. Telefonare 47-387. 62023

CERCASI centro alloggetto due camere, comfort, dispnea levante mezzogiorno. Scrivere cassetta 45 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63061

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASTURA-Farina lusso, pullmann, aerodinamica, sei posti divisorio, vendo occasione, cambio. Telefono 61-418. 61902

CAMION 50 Ceirano, 621 P, 501, berline Balilla, 509, 514, 510, 521, cambi, rateazioni. Nebiolo, Baretti, 37. 12376

FIAT 522 S, 522/C, 522/L, 521/L, con stradonali, 514 berline, spyder, torpedo, coupé, 503, Itala 61, Balilla 2-4 porte, spyder, vendesi. Concessionaria Fiat, via Nizza, 38.

SLITTAMENTI evitati [illegible] presso Sinte, via Vinci, 25. 10876

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 3 - 1 - 1935 (17) ha condannato

Gianoglio Albina di Giuseppe, esercente in Torino, corso Francia 251, a L. 200 ammenda per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita sciroppo colorato artificialmente senza le prescritte indicazioni.

P. E. C. Torino 20-2-1935-XIII.
Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 9 - 1 - 1935 (18) ha condannato

Musso Angela fu Secondo, esercente in Torino, via Nizza 335, a L. 150 ammenda (condonata) per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita sciroppo colorato artificialmente senza le prescritte indicazioni.

P. E. C. Torino 20-2-1935-XIII.
Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 9 - 1 - 1935 (19) ha condannato

Grinaldi Antonio fu Luigi, esercente in Torino, via Nizza 372, a L. 200 ammenda (condonata) per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino deficiente di grado alcoolico.

P. E. C. Torino 20-2-1935-XIII.
Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (46

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— E' un pezzo che sei qui?

— Circa un'ora — risponde per lui Claudia. — E' un miracolo che ci abbia trovati perchè si stava per uscire, Robbi ed io.

— Sì, e mi date il rimorso di avervi fatto mancare la passeggiata.

— La faremo nel pomeriggio. Vero, Robbi?

— Sì, se viene anche lo zio Mario; altrimenti, preferisco stare qui a sentire le sue storie.

— Non sono storie, ti ho già detto, Robbi; sono cose vere queste che ti racconto.

— Vere vere come te e come me?

— Sicuro.

— E a te, chi te le ha dette?

— Io li ho visti questi uccellini quando facevano le cose che ti ho detto.

— Dove?

— In America.

— Ci voglio venire anch'io.

— Se la mamma e papà vorranno ti ci porterò.

— Perchè non ci andiamo tutti, papà?

— Perchè la nostra casa è questa, Robbi.

E tu — prosegue il piccino rivolto a Lachi — ce l'hai in America, la tua casa?

— Certo che ce l'ho.

— E' bella come questa?

— Come questa, forse, no; ma è bella.

— E' grande?

— Grande, sì. Come questa. E ha il giardino.

— Hai sentito, papà, lo zio Mario ce l'ha una casa grande in America. E allora possiamo andare tutti da lui. Vero?

— Va bene, va bene. Adesso, però, è ora d'andare a tavola. Più tardi andremo tutti in America.

— Vado io intanto a vedere se è pronto — dice Claudia alzandosi — e tu, Robbi, vieni con me a lavarti le mani per andare a tavola.

— Un whisky? — chiede Fausto a Lachi appena sono soli. E fa l'atto di versarglielo dal servizio che è sul tavolo.

— Volontieri. Servirà a farmi digerire la bile che mi sono fatta stamattina.

— Ti sei fatto della bile?

Intento a versare il liquore, Fausto non guarda in volto l'amico e si chiede, intanto, se gli convenga di più lasciarlo parlare oppure dirgli schiettamente che ha già letto il giornale. Sente che sarebbe più schietto parlare; ma la tentazione di sentire come Lachi se la caverà lo spinge a tacergli tutto.

— Molto — risponde l'amico.

E tratto di tasca il foglio che aveva ricevuto la mattina all'albergo, glielo porge.

— Leggi qui, e dimmi se non c'era di che.

Fausto finge di leggere le righe che ormai sa a memoria. E intanto ascolta, dentro di sè, la gioia che gli dà il comportamento schietto e semplice dell'amico.

Quando gli restituisce il foglio con un sorriso, Mario Lachi lo guarda stupito.

— Non ti sdegna?

— Ma no! E' tanto [illegible]! Ti dà dell'avaro, no?

— Già. Ma quella insinuazione...

— Vero?

— Ti giuro di no...

— Lo sapevo. E allora?

— Ma la cosa non è per questo meno ignobile.

— Non ci badare. La gente che ti conosce ne riderà con me; e quelli che non ti conoscono diranno che hai sedotto qualche ragazza e che hai creduto di riparare abbastanza con cinquantamila lire. Ce ne sono tutti i giorni delle donne sedotte che non vedono nemmeno il decimo di quella somma.

— Scusa, ma tu parli come se mi credessi colpevole di qualche fallo simile.

— E se tu lo fossi?

— Ti dico di no.

— Ti credo. Ma non cesserei di volerti bene e di stimarti se anche tu lo fossi. In qualche modo bisogna pure che il tuo problema sentimentale, chiamiamolo così, tu lo risolva, vero? ora, se anche ti fossi dimenticato una volta, [illegible] durre...

— Se mi fossi dimenticato così non dici, Fausto, avrei fatto il mio dovere.

— Faccio per farti inquietare, Lachi! — dice a un tratto con altro tono di voce Fausto Moreno. E batte sulla spalla dell'amico con tenerezza.

Ogni nube è dissipata; il suo spirito sgombro riassapora tutta la dolcezza dell'amicizia in una rinnovata fiducia.

— Hai parlato a Claudia di quella porcheria lì? — domanda poi accennando al foglio.

— Ti pare? Non sapevo che effetto le avrebbe fatto. Ti confesso, anzi, che sono venuto a casa subito per paura che ella avesse a ricevere il giornale e lo leggesse. Per fortuna ho fatto a tempo a sottrarglielo. L'ho visto in anticamera, sul vassoio e l'ho sequestrato.

— Hai fatto bene.

Ma un pensiero attraversa il cervello a Fausto Moreno.

— Era indirizzato a me o a lei?

Qualcosa avverte misteriosamente Lachi che risponde:

— A te, si capisce.

Vede, impercettibile, disegnarsi sulla fisionomia dell'amico, un senso di sollievo che lo stupisce un poco. Ma Fausto insiste:

— Dov'è?

Per fortuna, le copie sequestrate erano due e una di esse indirizzata a Fausto; egli può dunque dire, facendo l'atto di muoversi:

— Nel mio cappotto in anticamera; vado subito a prenderlo.

La mano di Fausto lo trattiene.

— Non importa. Volevo soltanto essere sicuro che fosse fuori di portata da Claudia.

— Puoi pensare se l'avrei lasciato attorno!

Fausto è davvero tranquillo, ora; anche la riprova, per così dire, è riuscita. Se l'individuo che attacca Lachi non ha mandato il giornale a sua moglie, vuol dire che l'insinuazione non riguardava lei. Ha quasi vergogna del sospetto appena delineato, è vero, ma quasi suo malgrado accolto per un istante.

La reazione lo rende felice e insolitamente espansivo.

— Non pensarci più, Lachi — gli dice — sono canagliate alle quali dovete attendervi un po' tutti voi uomini sportivi; l'ambiente nel quale vivete, scusa, sai? ma non mi sembra dei più selezionati.

— Senza dubbio, ma.

— [illegible] vivere comodamente?

— Lo farò, più tardi. Che farei, adesso? sono ancora troppo giovane per oziare. [illegible] D'altronde, ritirarmi alla mia età farebbe credere che [illegible] proprio.

— E allora, accetta in pace anche le aggressioni cannibalesche che ti tendono.

— E' quello che faccio. Ma quella d'oggi era particolarmente ignobile.

— Capisco benissimo ciò che vuoi dire.

La frase metterebbe Lachi in imbarazzo sulla risposta se per fortuna Claudia non entrasse in quel momento per avvertire che è in tavola e che il Robbi reclama il privilegio di poter mangiare a tavola coi grandi, ora che si è lavato le mani.

— Lo annunzia come un avvenimento! — esclama Fausto Moreno ridendo — bell'onore per un papà professore anche d'igiene!

Ma ciò non toglie che, giunto in sala da pranzo, egli non sollevi alto fra le braccia il piccino esclamando:

— To, che cosa farai quando sarai grande?

— Il nome che prende gli uccelli con le piume di tutti i colori come mi ha detto zio Mario, papà!

(Continua).

CRONACA CITTADINA

S. E. De Vecchi a Torino

I ricevimenti a Palazzo del Governo

La visita alla sede del Guf

E' giunto nelle prime ore di ieri mattina nella nostra città S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale. Erano ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, i vice-Podestà e numerose altre autorità cittadine che hanno porto al Quadrumviro il saluto entusiasta loro e della cittadinanza.

La visita di S. E. il Ministro della Educazione Nazionale è giunta pressochè improvvisa, e le ore che egli ha trascorso nella nostra città sono state, come tutte le giornate del Ministro, dense di proficuo lavoro.

Il Quadrumviro si è recato in Prefettura ove nella mattinata ha ricevuto personalità cittadine. Ad ossequiare S. E. De Vecchi si sono recati il Segretario federale comm. Piero Gazzotti, il vice-Prefetto comm. Signorelli, i vice-Podestà conte Gloria e marchese Pensa di San Damiano, il Rettore Magnifico della Università prof. Pivano, il Provveditore agli studi comm. Rimondini, i soprintendenti all'arte antica e all'arte medioevale e moderna professori Mancini ed Aru. Molte importanti ed interessanti questioni sono state prospettate a S. E. De Vecchi durante le udienze, ed il Ministro ha impartito delle chiare e precise disposizioni su argomenti trattati nei successivi colloqui.

Nel pomeriggio S. E. il Ministro si è recato a visitare la Casa del Goliardo accompagnato dal Segretario federale comm. Piero Gazzotti, dal Magnifico Rettore prof. Pivano e dal suo segretario particolare dottor Stroppa. A ricevere S. E. De Vecchi si trovavano il Segretario federale amministrativo dottor Meda, il dottor Fonte di Pino segretario del Guf, ed i suoi collaboratori. I goliardi che si trovavano negli uffici e nelle sale di ritrovo, saputo della visita improvvisa e gradita, sono accorsi incontro al Quadrumviro e gli hanno improvvisato una calda manifestazione di affetto. Dinnanzi alla piccola e raccolta Cappella votiva che ricorda il sacrificio dei goliardi caduti per la Rivoluzione, S. E. il Ministro si è fermato in commosso raccoglimento, salutando romanamente.

La bella sede del nostro Gruppo Universitario è stata minutamente visitata, ed il Ministro si è particolarmente interessato del funzionamento di tutti i servizi e delle varie iniziative che fanno capo al Gruppo. Nella sala delle riunioni erano esposti i modelli ed i progetti della erigenda Casa del Goliardo che, come è noto, sorgerà nel vasto giardino annesso alla attuale sede.

I vari progetti sono stati attentamente esaminati e discussi da S. E. De Vecchi, che infine ha impartito chiare e precise direttive perchè nel minor tempo possibile la Casa del Goliardo possa trovare una completa realizzazione. I goliardi, quando il Ministro ha lasciato il Gruppo Universitario, gli si sono stretti attorno e con il loro entusiastico e prorompente «alalà» gli hanno detto la misura della loro devozione.

In seguito il Ministro si è recato a Palazzo Carignano, presso la Soprintendenza di Arte medioevale e moderna, e ha visitato i lavori di restauro della bella aula del Parlamento Subalpino, alla quale sono legate tante gloriose memorie dell'eroico Risorgimento italiano.

Nella Federazione dei Fasci

Nomina di Ispettori di Zona

In sostituzione dei camerati ing. Carlo Alberto Pensa S. Damiano nominato vice-Podestà di Torino, Guido Billia e Piero Stupenengo, richiamati in servizio militare, ing. Lodovico De Amicis e Gian Domenico Leone, dimissionari per ragioni professionali, rispettivamente Ispettori della 12.a, 17.a, 19.a 20.a e 24.a Zona ho chiamato a ricoprire le cariche predette i seguenti fascisti: *12.a Zona: Vigone*: dott. Vittorio Vottero, iscritto al Partito dal 10 marzo 1922, classe 1900. - *17.a Zona: Orbassano*: dott. Ugo Rosazza, iscritto al Partito dal 9 febbraio 1920, classe 1893, ex-combattente, decorato medaglia di bronzo e croce di guerra. - *19.a Zona: Lanzo*: ing. Giovanni Battista Vesco, iscritto al Partito dal 29 novembre 1920, classe 1904, decorato di medaglia della Marcia su Roma. - *20.a Zona: Pino*: dott. Galeazzo Tirotti, iscritto al Partito dal 18 ottobre 1919, classe 1905, Marcia su Roma, Legionario fiumano, Capo Manipolo della Milizia. - *24.a Zona: Torino*: geom. Giuseppe Costa, iscritto al Partito dal 16 febbraio 1924, classe 1903, Capo Manipolo della Milizia.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Le Gerarchie del Gruppo C. Odone a rapporto a Casa Littoria

Nella Palestra di Casa Littoria ha avuto luogo ieri sera il rapporto delle Gerarchie del Gruppo Rionale Cesare Odone. Il rapporto è stato presieduto dal Segretario Federale al quale i Dirigenti del Gruppo sono stati presentati dal Fiduciario cav. Giudice.

Dopo aver ricevuto in omaggio un album contenente i grafici illustranti il progressivo sviluppo del Gruppo Rionale, Piero Gazzotti ha impartito precise, dettagliate disposizioni circa l'attività da svolgere per il sempre maggiore potenziamento dell'organismo periferico.

Il Segretario Federale ha raccomandato in modo particolare all'attenzione dei convenuti le organizzazioni giovanili e l'attività assistenziale, invitando il a svolgere una continua azione di propaganda e il suo elogio e ringraziamento per l'opera svolta con fede ed entusiasmo a favore del Partito. La riunione ha avuto inizio e termine con vibrante saluto al Duce.

LIBRO E MOSCHETTO

Prelittoriali dell'Arte. — Per accorrentire una più accurata presentazione delle opere concorrenti ai Prelittoriali dell'Arte, è stato prorogato il termine di consegna al 28 febbraio. Le opere dovranno essere consegnate agli appositi incaricati della Sezione Artistica del Guf in via Bernardino Galliari, 28.

Il Federale partito per Roma

Ieri sera col treno delle 21.10, il Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale del Partito, Piero Gazzotti, è partito per Roma.

L'ARTE PER IL POPOLO

I sessanta anni di vita dell'Accademia corale «Stefano Tempia»

Recentemente è apparsa sui giornali cittadini la notizia che l'Accademia di canto corale «Stefano Tempia», in seguito alla rinnovazione della sua presidenza [illegible] dal Segretario Federale Piero Gazzotti, avrebbe ricevuto nuovo impulso alla sua attività artistica, riprendendo nella vita cittadina il posto brillante già avuto in passato. La notizia ha rallegrato quanti a Torino amano le belle tradizioni e si compiacciono di vedere rifiorenti e valorizzate dal Regime, che nulla trascura, in [illegible] campo, perchè al nostro popolo siano dati, con tutti i mezzi per un sempre più elevato tenore di vita materiale, ma anche quei godimenti dello spirito, senza i quali non si può affermare che esista vera civiltà.

Le origini

Nella scia di queste tradizioni, la «Stefano Tempia» rifulge di una luce tutta sua, purissima. Il suo fondatore, dal quale essa prese il nome, era «un severo cultore dell'arte e dotto scrittore di cose musicali», che mosso dal Municipio alla testa della Scuola magistrale di canto, nel 1876 gettò le basi dell'Accademia, valendosi in gran parte delle allieve della scuola stessa e di un manipolo di uomini, tenori e bassi, che con l'aiuto dell'Amministrazione comunale non tardarono a conseguire il più schietto successo. L'idea era però nata nella casa ospitale del conte Vittorio Radicati di Marmorito, colto ed appassionato musicista, presso il quale fin dal 1866 si radunava settimanalmente una ristretta cerchia di maestri e di dilettanti con l'intento di studiare i salmi di Benedetto Marcello, e alcune opere di Bach e di altri autori classici di musica corale.

Nel nome di Benedetto Marcello, l'Accademia si presentava per la prima volta al pubblico il 12 marzo 1876, e da allora la sua ascesa proseguì col crescente favore del pubblico che non cessò di affollare la Sala «Vincenzo Troya», ogni qualvolta si echeggiavano le note dei suoi mirabili cori.

La Regina Margherita, già allieva di Stefano Tempia, diede il proprio consenso alla iscrizione del suo nome nell'Albo dei soci aggregati che nel 1882 raggiunsero il numero di 267, mentre anche i soci effettivi aumentavano con progressione sempre maggiore. L'Esposizione nazionale di Torino nel 1884 premiava con medaglia d'argento l'Accademia, «non solo per il costante incoraggiamento dato all'arte musicale, ma anche per l'organizzazione e l'andamento delle esercitazioni corali». L'Accademia riportava inoltre la medaglia d'oro nell'Esposizione di Torino del 1898, e tra i soci aggregati appariva anche la Principessa Laetitia, che più volte, con gli altri Principi Reali, era intervenuta ai concerti.

Questo periodo segna per la «Stefano Tempia», così magnificamente avviata, l'inizio di una nuova più importante epoca. Fino ad allora l'Accademia si era fatta sentire solo nella sua sede di via Principe Amedeo; il m.o Delfino Thermignon, succeduto nella direzione musicale al maestro Giulio Roberti che dopo il Tempia aveva impresso al sodalizio il più vigoroso impulso, portò il coro a dar prova del suo valore fuori del consueto ambiente. Il 19 maggio 1895 lo troviamo nella chiesa del Carmine con un concerto a favore della Associazione nazionale per i missionari italiani; il 21 giugno 1898 il coro fa ancora un passo innanzi, esce dalla città e si fa applaudire al Teatro Civico di Vercelli. In seguito, con le esecuzioni degli Oratorii di Lorenzo Perosi, l'Accademia si vede additata dall'insigne maestro ai pubblici delle città italiane come «modello di intelligente e disciplinata massa corale», e più tardi allori nella sua Capitale di [illegible] in altre esecuzioni, al Teatro Regio, culminando la propria attività con la gita del 1900 a Parigi, in occasione della Esposizione universale.

«Nei concerti che l'Accademia diede nel Salone-Teatro dei Fratelli delle Scuole Cristiane, al *Figaro*, e in una sala del Trocadero — si legge in un opuscolo dedicato al primo venticinquennio del sodalizio — la «Stefano Tempia» ebbe applausi ed elogi da musicisti cultori dell'arte musicale; dopo la esecuzione straordinaria che ebbe luogo nel Castello di Versailles, le cui volte sembrano ancora echeggiare delle divine melodie di Lulli e di Piccini, le furono ambito premio le parole di Paul Bourget, di Melchior de Vogüé, di Pierre de Nolhac, i cui nomi illustri hanno rinomanza mondiale».

Il maestro Thermignon, che aveva portato l'Accademia ai trionfi parigini, ne lasciò poi la direzione per succedere a don Lorenzo Perosi nella carica di Maestro di cappella della Basilica di San Marco a Venezia: altra attestazione dell'alto grado di considerazione cui il Sodalizio era pervenuto.

Oggi esso riprende con nuovo vigore il cammino, inquadrato nel Regime attraverso l'Opera Nazionale Dopolavoro cui aderisce. Il suo programma rimane immutato: compiere opera di educazione culturale artistica in mezzo al popolo, del quale è diretta emanazione, «facendo conoscere i capolavori della musica corale di tutto il mondo, con particolare riguardo alla polifonia italiana, della quale ha dato alle stampe un primo volume di *Madrigali* e canzoni, inedite, di autori poco noti del Cinquecento».

La nuova fase

In cinquantanove anni i suoi concerti sono stati 269, senza contare le esecuzioni fuori Torino e all'estero. Nell'anno musicale in corso, che sarà il sessantesimo, al Palestrina, al Carissimi, a Benedetto Marcello, a Bach, a Brahms e Mendelssohn, sarà unito Vincenzo Bellini, la cui commemorazione, che avrà luogo col concerto di stasera al Liceo «Giuseppe Verdi», promette di essere compiuta nel modo più degno.

Abbiamo detto che l'Accademia è espressione del popolo cui rivolge la sua opera benemerita: l'avv. Francesco De Vecchi, che il Federale ha voluto porre alla presidenza del sodalizio, e che, presidente dell'Associazione Agraria Piemontese e componente di vari altri importanti Enti cittadini, trova ancora il tempo di assolvere coscienziosamente il mandato affidatogli, ha voluto, con la fine cortesia che tutti gli conosciamo, farci assistere a una serata di prove alla Sala «Vincenzo Troya». E dobbiamo confessare che, più ancora del diletto dell'esecuzione, è stata forte in noi la sensazione per lo spettacolo degli esecutori.

I soci effettivi della «Stefano Tempia», cioè i coristi, appartengono a tutte le età della vita e a tutte le gradazioni sociali. Vi sono lavoratori, artigiani, commercianti e professionisti (Signori! anche medici, avvocati, ingegneri e studenti universitari); vi sono donne di casa, operaie di fabbrica, impiegate e dattilografe; capelli bianchi e brizzolati, uomini e donne pingui per gli anni che avanzano, e figurine flessuose dai capelli bruni e biondi posti a cornice di musetti arguti e seducenti. E tutti volontari. Di compenso neppure l'ombra. Uniti dalla passione della musica e del canto, accorrono alle prove come ad altrettante feste. Si sente che li avvince un'unica solidarietà, che essi, uomini e donne, anziani e giovani, alla «Stefano Tempia» vivono come in una famiglia. Si respira lassù, nella sala del vecchio e sgangherato palazzo, un'aria di onestà e di reciproca simpatia che fa bene allo spirito.»

Con noi è [illegible] un artista valoroso, lo scultore Angelo Balzardi. Lo sorprendiamo a guardare estatico lo spettacolo.

— Non credevo — ci dice — che l'arte potesse tanto fra gente del popolo.

E come in sogno, pare insegua un suo fantasma da far vivere nell'argilla. Forse il gruppo del coro, che ora esplode con le sue [illegible] voci e i suoi diversi toni sotto la volta troppo bassa, nella sala troppo angusta.

f. o.

Ricchi premi per i visitatori della Fiera del ciclo e motociclo

Grande concorso di espositori

Il lavoro di preparazione per l'annuale Fiera del Ciclo e Motociclo che s'inaugurerà, come si è annunziato, il 2 marzo nel Palazzo delle Belle Arti al Parco del Valentino, è giunto a buon punto. Le opere relative sono ormai compiute e tutti i partecipanti alla Fiera sono collocati nella maniera più soddisfacente. Il loro numero, che era una settimana fa di settantaquattro, è ora notevolmente aumentato.

Una singolare attrattiva per i visitatori sarà costituita quest'anno da un complesso di premi di valore che saranno sorteggiati fra gli acquirenti il biglietto d'ingresso a prezzo intero. Ogni biglietto sarà munito di un numero col quale si concorrerà all'estrazione d'una motocicletta, di quattro biciclette e di altri premi.

Il concerto Perrachio-Valle

al Gruppo «Luigi Scaraglio»

L'altra sera, al Gruppo «L. Scaraglio» ha avuto luogo il concerto di musica da camera eseguito dal maestro Perrachio e dalla signora Graziella Gazzera Valle. Nel salone delle adunanze, un pubblico imponente di camerati ha assistito alla brillante serata.

Particolarmente applaudito il maestro Perrachio nell'esecuzione del brano di Levine e Umoresca, op. 6 e vivamente festeggiata la signora Graziella Valle, in tutte le sue esecuzioni.

Festa benefica al Circolo «Q. Sella»

Sabato 23, alle ore 22, avrà inizio, nelle splendide sale del Circolo «Quintino Sella», in via Santa Teresa 20, una veglia benefica a favore della Sezione Assistenziale del Dopolavoro Aziendale «La Stampa» F. Bracandola. Durante lo svolgimento della benefica festa, che si annuncia quanto mai attraente, saranno sorteggiati tra le signore intervenute numerosi e ricchi doni, offerti da cospicue ditte cittadine.

Unione Nazionale Ufficiali in congedo

Questa sera alle ore 21, nella sede del Circolo Militare di Presidio (Via Arsenale 24 bis) avrà inizio il corso per gli Aggregati Ufficiali del corso Sanitario Ufficiali in congedo. Gli Ufficiali iscritti al corso sono tenuti ad intervenire.

Importazione di merci contingentate

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, nel ricordare che le domande per importazione durante il II.o trimestre 1935 di merci contingentate dovranno essere presentate al Consiglio stesso entro il 27 corrente mese per il successivo inoltro, avverte che, per disposizione del Ministero delle Finanze le richieste che pervenissero dopo questo termine saranno considerate nulle.

Nel contempo si fa presente che non dovranno essere presentate domande di importazione per porci, carni fresche o refrigerate o congelate, pesci freschi, perchè per tali merci la deroga al divieto non è consentita se non in caso di scambi con merci in esportazione; le ditte che intendessero effettuare tali scambi debbono direttamente rivolgersi al Ministero delle Corporazioni, Direzione Generale del Commercio, Ufficio Trattati.

Il direttore degli Ospedali psichiatrici colpito da grave lutto

Ieri l'altro si è serenamente spenta la signora Clementina Rivano Pelizzi, consorte del [illegible] prof. Federico Rivano, direttore [illegible] degli Ospedali Psichiatrici della Provincia. La eletta signora, che era congiunta del collega cav. Angelo Appiotti, è mancata in seguito a rapida e crudele malattia e lascia indimenticabile ricordo per la nobiltà della sua vita, trascorsa a fianco del marito e dei figli, fedele intelligente collaboratrice, mamma vigile ed affettuosa.

Al prof. Rivano, ai figli, e al collega Appiotti «*La Stampa*» porge le sue più vive condoglianze.

Conferenze

— Questa sera, alle ore 21, nei locali della sede sociale dell'Istituto del Nastro Azzurro (via Principe Amedeo, 5 bis - Casa Littoria) il camerata generale Lorenzo Gandolfo terrà una conversazione azzurra su: *I recenti accordi coloniali con la Francia*. I soci sono vivamente pregati di intervenire.

— Questa sera alle 21 nel salone Margherita, in corso Galileo Ferraris, 25, «Geolucca» nella dizione della contessa Adele Morozzo della Rocca. Le Donne e Giovani Fasciste sono invitate ad intervenire.

Il ricovero in una Casa di cura di un emulo di «Maciste»

Luciano Albertini non è nome nuovo per i vecchi frequentatori di sale cinematografiche. Quando l'industria del film, nel 1917-18, ebbe una ripresa in Torino, che già precedentemente aveva dato vita alla cinematografia, e alcuni stabilimenti si riunirono sotto la ragione sociale di «Gloria-Film», Luciano Albertini fece la sua comparsa unitamente alla sua troupe. Era il periodo in cui facevano furore le produzioni di «Maciste» ed incontravano il favore del pubblico i primi film di avventure, importati dall'America. Albertini era il nome d'arte; l'autentico: Francesco Vestignani. Si diceva che quest'attore provenisse dai circhi equestri dove si era già distinto quale atleta e ginnasta. Di media statura, tarchiato, bruno, coi capelli neri ed increspati, vivacissimo, intelligente, irrequieto, egli aveva subito una serie di lavori, molti dei quali piacquero. In breve tempo si era creata una popolarità anche fuori del suo ambiente, perchè guidando quattro cavalli dall'alto di un'originale vettura, egli passava per le vie centrali della città a corsa veloce, richiamando l'attenzione del pubblico sul suo strano equipaggio, su se stesso, e sui suoi subalterni che a cavallo lo seguivano in gruppo, quasi a fargli scorta d'onore.

Trapiantato nel cinematografo l'Albertini era rimasto un atleta e quando gli veniva letta la trama di un nuovo film egli subito si preoccupava di poter innestare nella sua parte, qualche salto mortale, una perigliosa acrobazia, la portentosa scalata d'un muro, la fuga dal tetto di un vagone che una locomotiva trainava a tutta corsa, una galoppata con le mani legate dietro al dorso e cent'altre di queste diavolerie che erano una sua specialità. Naturalmente chi si trovava nell'imbarazzo era l'incaricato di adattare il soggetto. Le obbiezioni sull'opportunità o meno che un innamorato durante un patetico colloquio con la sua bella compiesse un doppio salto mortale, si infrangevano contro la sua irriducibile volontà di comprendere la vita, tutta la vita, come un succedersi di acrobazie. Tanto se egli rappresentava un popolano, quanto se invece impersonava un uomo dell'alta società abbigliato puntuoso in frack, saltava lo stesso.

Quanto fosse difficile evitare al protagonista di un film incongruenze di questo genere, e trovare invece situazioni che permettessero all'Albertini di sfoggiare la sua maestria di atleta lo sa il pubblicista Giovanni Bertinetti, che dalla «Gloria Film» aveva avuto il difficile incarico dell'adattamento dei soggetti.

Il pubblico che non conosceva questi retroscena, e assisteva solamente alla proiezione dell'opera compiuta, accoglieva favorevolmente l'Albertini: e in alcuni lavori lo preferiva a Maciste. Ma come si ricorda la ripresa dell'industria cinematografica a Torino fu effimera: gli stabilimenti chiusero nuovamente i battenti o vivacchiavano stentatamente, ed allora, con gli altri artisti, scomparve anche l'Albertini. Corse voce ch'egli si fosse recato a lavorare in Germania, anzi si disse che colà egli avesse girato interessantissimi films. Egli aveva indubbiamente delle buone qualità, anche quale attore, qualità che si sono venute affinando e completando con lo studio e con la volontà.

Luciano Albertini è ritornato in Italia ed è passato ieri l'altro dalla stazione di Porta Nuova, senza che nessuno si sia accorto della presenza dell'attore cinematografico che in passato ha goduto fra noi tanta popolarità. Ma il suo ritorno è avvenuto in ben tristi circostanze. Colpito da una strana malattia, un esaurimento cerebrale che sembra abbia assunto una forma acuta, è stato necessario il rimpatrio. L'attore ha proseguito per Bologna dove sarà ricoverato in una casa di cura!

IL MONUMENTO AL DUCA D'AOSTA

Il ricorso di tre scultori torinesi contro il responso del Comitato

Sono note le vicende del concorso per la erezione, nella nostra città, di un monumento all'invitto Condottiero della Terza Armata. Iniziati i lavori del concorso, la Giuria ammetteva al giudizio di secondo grado i cinque bozzetti presentati dagli scultori Stagliano, Baglioni, Orsolini, Baroni e Martini: prima però, di scendere all'esame di merito, esaminava il reclamo presentato contro lo scultore Martini, il quale non avrebbe osservato le norme del concorso, presentando il modello della statua del Duca d'Aosta, a grandezza di un terzo, solo il 12 giugno, cioè 12 giorni dopo il termine fissato. La Giuria, a maggioranza, riteneva di dover respingere il reclamo e di dover ammettere alla pari il bozzetto del Martini. Sulla questione di merito, ristretta l'indagine ai due bozzetti Baroni e Martini, riteneva che «anche fra questi due non era ancora possibile indicare quello da porsi in esecuzione definitiva»; ma poichè nel secondo grado di concorso «indubbiamente i due bozzetti presi in particolare esame eccellevano per qualità intrinseche», proponeva che i due artisti fossero invitati ad una prova suppletiva.

La richiesta di nullità

Il Comitato faceva proprie le conclusioni della relazione della Giuria; accoglieva la proposta di invitare gli artisti Baroni e Martini ad un'ulteriore prova suppletiva con presentazione della statua in gesso nella grandezza definitiva e del bozzetto nella scala di un quinto; autorizzava il ritiro dei bozzetti ed approvava i provvedimenti presi dal Presidente per il concorso di secondo grado e per la mostra relativa.

Di questa deliberazione chiedevano la nullità gli scultori Baglioni, Orsolini e Stagliano, citando dinanzi alla quinta sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Luigi Clerici, S. E. il conte Paolo Thaon di Revel, allora Podestà della nostra città, S. E. il Maresciallo d'Italia cav. Gaetano Giardino e l'on. Antonio Maraini, commissario del Sindacato Nazionale Società Belle Arti. Essi sostenevano che le condizioni del bando di concorso non erano state rispettate dalla Giuria e conseguentemente dal Comitato, il quale aveva sanzionato la decisione della Giuria stessa. L'asserita violazione delle condizioni contrattuali sarebbe consistita nel fatto che fra le opere ammesse al concorso di secondo grado non si procedette alla scelta di un bozzetto definitivo, ma si seguì una via affatto diversa: si procedette, cioè, alla scelta di due bozzetti, quelli degli scultori Baroni e Martini, invitando questi artisti ad apportare «le varianti idonee a rimuovere i vari inconvenienti lamentati, fissando meglio il ricordo e lo spirito della guerra e della Vittoria, e soprattutto rievocando degnamente la figura del Condottiero della Terza Armata». I tre scultori sollevavano pure per la loro situazione, una questione secondaria riflettente i termini di presentazione di uno dei bozzetti al concorso di secondo grado. Chiedevano, infatti, la condanna delle controparti al risarcimento dei danni, che fissavano nella consuetudinaria lira, giacchè essi avevano promosso l'azione giudiziale unicamente per ragioni di principio, a tutela degli interessi degli artisti tutti.

La causa aveva numerosi rinvii, ma finalmente ieri le parti si sono scambiate le rispettive conclusionali. Gli avvocati Gennaro Chironi e Giuseppe Giordano, nell'interesse di S. E. il conte Paolo Thaon di Revel, di S. E. il cav. Gaetano Giardino e dell'on. Antonio Maraini, nella loro memoria a stampa sostengono l'incompetenza del Tribunale a decidere della controversia. «Il negozio giuridico sorto in seguito alla pubblicazione del bando — essi affermano — rivestiva la figura d'un pubblico concorso o meglio di un appalto-concorso. Ora tocca al Consiglio di Stato annullare la deliberazione dell'Autorità con la quale non si addivenne alla nomina del vincitore del concorso sempre quando si tratti di deliberazione proveniente da un Ente pubblico e non da un Ente privato. Ora è innegabile che il Comitato per il monumento al Duca d'Aosta non è la solita associazione di fatto di natura squisitamente privata; pertanto i provvedimenti che ha preso sono di carattere pubblico ed amministrativo che sfuggono al sindacato del magistrato ordinario».

La sentenza per la fine del mese

Scendendo all'esame del merito, i patroni affermano che la dichiarazione rilasciata dagli scultori Baglioni, Orsolini e Stagliano, con la quale essi affermavano «di aver nulla in contrario che il giudizio della Giuria avvenga sul bozzetto in marmo e bronzo presentato dal collega Arturo Martini, esonerando con questa dichiarazione il Comitato e la Giuria da ogni responsabilità da ciò derivante» non era una proposta contrattuale nè alcunchè di simile alle condotte offerte al pubblico, ossia un impegno revocabile finchè non accettava espressamente. «Essa significava invero — secondo gli avvocati Chironi e Giordano — l'abbandono di una formalità procedurale: era, se [illegible] una promessa obbligatoria appena giunta a notizia delle parti cui era stata fatta».

Essi affermano, poi, essere inesatto che il giudizio sulla ammissibilità del progetto Martini contrasti con le [illegible] contrattuali del concorso. «Come in ogni contratto — essi aggiungono — anche nel concorso vi sono degli elementi essenziali ed altri non essenziali al negozio. Ed in caso di inadempienza una notevole latitudine di giudizio deve, specie in tema di concorso artistico, essere lasciata ai giudici, affinchè le finalità che si debbono raggiungere non vadano perdute».

Ad eguali conclusioni giungono l'avvocato comm. Eduardo Calta, vice-avvocato dello Stato, e l'avv. comm. Giuseppe Giordano, patroni del Comitato per il monumento, del Ministero della Guerra e del Comune di Torino, comparsi volontariamente in causa.

Le parti hanno ieri depositato in cancelleria i documenti di causa. Il 27 febbraio prossimo si procederà alla discussione orale e quindi la causa sarà messa a sentenza. I tre scultori sono patrocinati dagli avvocati Arturo Carcassi e Plinio Manca di Genova e avv. proc. Alfredo Bertolini di Torino.

Fatale imprudenza di uno scolaro

Travolto ed ucciso dal treno

Una mortale sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri in corso Regina Margherita all'altezza di via San Giulio.

Lo scolaro Edoardo Notuaro di Marcello, di anni 12, abitante in corso Regina Margherita 112, presso la via Enrichetta Gazzera, mentre il convoglio della tranvia di Settimo si inoltrava sul controviale, tentava di aggrapparsi alla parte anteriore sinistra di un vagone. Disgraziatamente scivolava e cadeva a terra, rimanendo travolto dalle ruote dell'ultimo vagone. Fermato il convoglio accorrevano i presenti alla tragica scena per cercare di soccorrere il povero ragazzo. Tutto era inutile però. Il poveretto infatti aveva riportato la frattura dell'osso facciale e del cranio e la asportazione completa della gamba sinistra, cosicchè cessava di vivere poco dopo. Dopo le constatazioni di legge la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino a disposizione dei famigliari.

Bicarbonato, non cocaina

Quattro arrestati posti in libertà

Sono stati rimessi in libertà, in seguito a provvedimento dell'autorità giudiziaria, Luigi Magliola, Benvenuto Sogliano, Camillo Steffenino e Giovanni Bonzano, arrestati per presunto spaccio di stupefacenti. Dalla perizia chimica ordinata dalla autorità giudiziaria sarebbe risultato che nei flaconi sequestrati al barista dell'Alfieri, il Magliola (il quale li aveva avuti in custodia appunto da colui che in seguito ne aveva denunziato l'esistenza e cioè dallo stesso Steffenino) non era contenuta cocaina, bensì bicarbonato di soda ed aspirina. Sarebbe venuta quindi a cadere, contro i quattro arrestati, la grave accusa di spaccio di stupefacenti, benchè alcuni di essi, all'atto del fermo, avessero confessato — ignorando il vero contenuto dei flaconi — la loro intenzione di dedicarsi al poco scrupoloso commercio. L'autorità giudiziaria sta ora esaminando il caso speciale dello Steffenino e del Bonzano, nei riguardi dei quali sono stati elevati alcuni rilievi. Le indagini della polizia, ad ogni modo, hanno portato alla scoperta di una irregolarità nella gestione del bar Alfieri: il Maraldi, titolare della licenza, ne aveva ceduto l'esercizio, senza regolare autorizzazione, al Magliola. Appunto questo fatto ha provocato la chiusura del bar.

L'arresto di un tristo figuro

Dal Commissariato di P. S. della Sezione San Paolo è stato tratto in arresto certo Giovanni Sacco di Leone, il quale non trovando maniera più comoda e meno faticosa di vivere, si faceva mantenere da donne che egli costringeva alla disonestà. Accertati i fatti il Sacco è stato passato alle carceri.

Investimenti e disgrazie

— Vittima di uno scontro contro l'automobile 9730-AL, lungo lo stradale di Casale, rimaneva ieri il motociclista Vincenzo Falà fu Carlo, di anni 55, abitante in strada di Chieri 48. Trasportato al San Giovanni il prof. Pinardi lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in 15 giorni per contusioni multiple in tutto il corpo.

STATO CIVILE DI TORINO

20 Febbraio 1935-XIII

NATI: . . . 32
più uno nato morto
MORTI: . . . 38

Diventa improvvisamente muta

...ad uso del Pretore

Ernesta Caltro, di 38 anni, abitante in via Cerdil, 9, è stata colta da una guardia civica mentre per strada vendeva carta da lettere senza permesso di sorta.

Sorpresa in quel modo nell'esercizio abusivo di venditrice ambulante, ha voluto serbare una sorpresa anche più grossa al pretore, davanti al quale è stata ieri mandata per direttissima.

Quando, infatti, il pretore l'ha interrogata sulle sue generalità, la donna lo ha fissato con occhi imbambolati, senza rispondere.

— Siete sorda? Avvicinatevi, che parlerò più forte.

Ma essa non si è mossa. Alle repliche del magistrato, ha finalmente fatto dei grandi gesti, per significare che non poteva parlare.

— Siete malata alla gola?

Segni di denegazione.

— Siete muta?

Energici segni di assentimento.

Sorpresa in tutti i presenti, non esclusa la signorina avv. Furlan, che difende la Caltro d'ufficio. La signorina Furlan, molto pietosa e un poco ingenua, domanda premurosa:

— Siete muta dalla nascita?

La donna ha un impercettibile moto. Cortesia per cortesia, forse è lì per dire: «No, mio buon avvocato». Ma si trattiene a tempo.

— E' muta da questa mattina soltanto — spiega, bonario, il pretore avv. Scarpelli. — Mette in pratica fino all'estreme conseguenze, una buona norma: il silenzio è d'oro. Badate però — continua, rivolto all'imputata — che se non dite nulla in vostra difesa, ben poco potrà dire anche il vostro difensore, sebbene sia donna e avvocato insieme...

La Caltro è condannata a venti giorni di carcere. Il nuovo sistema del mutismo come mezzo di difesa non le ha giovato gran che.

Un colpo di scena nel delitto di Via Mercanti?

Una lettera amorosa rivelatrice

Un autentico colpo di scena sta per sconvolgere tutte le primitive ipotesi sul delitto di via Mercanti. E' stata infatti rintracciata una lettera amorosa, scritta da una donna al Merle. Questo fatto, di per sè importantissimo, va collegato con altre informazioni raccolte direttamente sul posto. Intanto è stato accertato che il Merle, nel pomeriggio di domenica fu visto da alcune persone poco prima dell'ora in cui presumibilmente fu consumato il delitto. Alle ore 16 di domenica il macellaio Tosco, di via Barbaroux, vide il Merle all'angolo di via Mercanti nell'atto di attendere qualcuno. La signorina Durando, figlia di un negoziante da vetri, pure di via Barbaroux, vide il Merle alle ore 16.15, solo, senza cappello e senza soprabito, mentre era intento ad aprire la porta del negozio. Chi erano le persone che attendeva? Quali rapporti avevano con il Merle? Questi sono gli interrogativi che forse nascondono la soluzione del tragico enigma.

Un incendio in piazza Castello

Ieri, verso le 14, un incendio scoppiava d'improvviso nei locali sotterranei del caseggiato situato in piazza Castello 22, ed adibiti ad esposizione permanente di mobili. Avvertiti prontamente, accorrevano sul posto due distaccamenti di pompieri al comando dell'ing. Pastore, i quali iniziavano alacremente la lotta per domare le fiamme. Data l'ora e la località centralissima, una folla numerosa si è raccolta nei pressi del sotterraneo

I danni ammontano a circa [illegible] mila lire.

STATO CIVILE

20 febbraio 1935-XIII

Accalino Lucia Angela v. **Picasso**, d'anni 79, di [illegible], casalinga, via S. Giulia 37.
Ferrero Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 71, di Torino, [illegible], via Marsala, 8.
Saviolo Rosa v. **Bossadoro**, d'anni 77, di [illegible], casalinga, via Avogadro 14.
Borra Giuseppe fu Pietro, d'anni [illegible], di Vercelli, pensionato, via Augusta 14.
Alessi Essandra fu Paolo, d'anni 38, di Roma, agiata, corso G. Lanza, 75.
Villani Maria m. **Carta-Ratti**, d'anni 50, di Nievre, [illegible], agiata, via Nizza [illegible], 1.
Doning Rosalba di Bartolomeo, di mesi 1, di Torino, piazza Statuto, 11.
Zurra Vittorio fu Martino, d'anni 47, di [illegible], impiegato, via Alpi, 6.
Nuvoli contessa **Silvia** ved. **Ravaglia della Venaria**, d'anni 87, di Torino, agiata, corso Moncalieri, 57.
D'Augusti Anna ved. **Di Rutigliano**, d'anni 70, di Nola [illegible], cas., via S. Anselmo 35.
Vaga Angelo fu Cesare, d'anni 47, di Bruni, [illegible], via Cittadella, 48.
Accaula Vittorina ved. **Nasi**, d'anni [illegible], di [illegible], agiata, via [illegible], 5.
Giovannina Domenica m. **Gada**, d'anni 42, di [illegible], via [illegible].
Bonino Guido fu Giuseppe, d'anni 77, di [illegible], p. Statuto 12.
Ramondini Francesco fu Giovanni, d'anni [illegible], di Modena, operaio, corso Francia 180.
Trevisan Clementina ved. **Pasaro**, d'anni 71, di Villafranca Padov., [illegible], c. Francia 180.
Cornagliotto Gian Carlo di Stefano, d'anni 35, di Torino, [illegible], v. Augusta 14.
Perrin Luigia Teresa fu Ferdinando, d'anni 77, di Torino, agiata, via XX Settembre 50.
Pretti Teobaldo fu Giovanni, d'anni [illegible], di Settimo T., pensionato, via Lombardore 6.
Sicaloni Guglielmo fu [illegible], d'anni 73, di Milano, pensionato, via Pellizzi, 20.
Pace Caterina ved. **Coanic**, d'anni 81, di [illegible], casalinga, via Ambrosio 21.
Longhi Elisabetta ved. **Faccini**, d'anni [illegible], di [illegible], casalinga, via Villar 52.
Genzi don Lorenzo fu Giuseppe, d'anni [illegible], di S. Salvatore M., sacerdote, v. [illegible] 28.
De Francisco Angela Luisa di Giuseppe, di anni 21, di [illegible], v. Raffo 18.
Chiambretti Giuseppe Antonio fu Pietro, d'anni [illegible], di Pinzo, [illegible].
Gourda Rodolfo fu Giovanni, d'anni 41, di [illegible], [illegible], R. E.
Caris Giovanni fu Antonio, d'anni [illegible], di [illegible].
Borgatto Teresa fu Felice, d'anni 90, di Torino, agiata.
Parazzin Rosina, di giorni 25, di Torino.
Marengo Giuseppina m. **Perona**, d'anni 35, di [illegible], casalinga.
Marie Angelo fu Francesco, d'anni [illegible], di Torino, [illegible].
Ordasso Antonio fu Bartolomeo, d'anni 72, di Trino V., [illegible].
Badger John William, d'anni 20, di Wall[illegible], [illegible].
Dova Agostino di [illegible], d'anni 1, di Torino.
Rosso Michelina di Giovanni, di giorni 14, di Torino.
Bracco Vittorio di Carlo, di mesi 22, di Torino.
Servais Maria ved. **Perona**, d'anni 87, di [illegible], pensionata.
Faraglia Lucia ved. **Fassio**, d'anni 55, di Chivasso, donna di servizio.

Seguendo la Cronaca

JACCOD Sorelle - Via Consolata 15

Eleganti Paletots signora, vestiti da sera. Confezione accurata. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Barbonti). — Ore 21.15: «Tovarisch!» di G. Deval.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21.15: «Pervaturcia» di A. Birabeau. Gerata, Laura Adani.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: «Vidi Napoli e poi... tornai» di A. Mancini e S. Capurro.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ali-Babà».
FARO: Mostra dei pittori Bresciani, Colegiosa e Lomini; ore 10-12 e 15-19; Ingresso libero.
VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Knie.
ODEON: Ore 21: Rivista «Tabalachelde».
BALBO: Comp. Operette Fleurville: Tatiana Petrowna in «Donna perduta» e film.
MAFFEI: Varietà con Balletto Soldreger's (prezzi reclame diurni: 1-2-4; serali 2-4-6).

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Mascherata» (Paula Wessely, A. Wohlbrück) e Partita calcio Italia-Francia.
AMBROSIO: «Un sogno biondo» Lilian Harvey, Willy Fritsch, Willy Forst. Frontiera.
VITTORIA: «Il sogno del quattro» e Compagnia Riviste Ricciolì-Primavera.
STATUTO: «Viva Villa!» Wallace Beery.
IDEAL: «Pericolo pubblico N. 1» e Operetta.
ALPI: «Nanà» (Anna Sten) e Cart. a colori.
NAZIONALE: «...E lucean le stelle». Eggerth.
BALBO: Comp. Fleurville: T. Petrowna in Donna perduta; film Tanya. Diurni 1.05-2-4.
MAFFEI: «Ore maledette» e gran Varietà.
SPLENDOR: «Al guinzaglio di Eros», L. 1.05.
MASSIMO: «Accadde una notte», C. Gable.
BORSA: «L'isola del tesoro», Beery. 1.05.
PRINCIPE: «Primo amore» e Varietà.
SAVOIA: «Tormento», Crawford, F. Tone.
SOCIALE: «Il mondo cambia», M. Carroll.
REX: La principessa della czarda (Martha Eggerth) e Cartone di Walt Disney.

202.a Legione - Centuria Alpina: questa sera alle 20.30 adunata in sede, con quota per gita a Claviere. — **14.a Legione Milizia D.I.C.A.T.**: tutti gli ufficiali stasera a rapporto per le 21 presso la sede del Comando.

Comando 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.: questa sera, ore 21, il vic. Comandante di 1.o Gruppo C. A. ed i comandanti delle batterie 1.a, 2.a e 3.a adunata alla Caserma Cavour. I dipendenti delle sottonotate batterie e a adunata nelle seguenti località: 1.a batteria, Gruppo rionale Michele Bianchi, 3.a batteria, Gruppo rionale Gustavo Doglia. — **Premilitari 1.a Legione «Sabauda»**: ai Battaglione sportivi questa sera alle 21. 1.o Corso, scuola Rignon; 2.o Corso, scuola Carducci.

Alla Pro Coltura Femminile. — L'On.le Prof. Vittorino Vezzani terrà una conferenza stasera alle ore 21 nella sala di via Cernaia 15, sul tema: «L'opera e il pensiero di Hermann Keyserling».

La Dante Alighieri comunica che sono pervenute le tessere sociali per il 1935. I Soci che hanno già versato la quota per l'anno in corso, sono pregati di passare in sede per il ritiro.

Visita ai monumenti torinesi. — La Pro Arte e Coltura, in unione col Dopolavoro Artistico, indetta domenica 24 corr. la sesta delle sue passeggiate artistiche con la visita della chiesa del Sudario, della Madonna del Carmine e, per gentile concessione del Rettore comm. Rizzi, del Collegio Nazionale Umberto I. Sarà guida ed illustrerà il prof. cav. uff. Edoardo Barraja. Vi possono partecipare i soci ed i non soci. Il ritrovo è fissato per le ore 14 in via Piave.

Circolo Combattenti «Ostavia». — Sabato 23 corr., ore 21, il generale Lorenzo Gandolfo terrà una conferenza sul tema «L'avvenire eritreo».

Gruppo Culturale Dopolavoro «Alessandro Manzoni». — Stasera, alle ore 21, nel salone dell'Associazione «Alessandro Manzoni», in via Princ. Amedeo 20 bis, avrà luogo la celebrazione di Vincenzo Bellini con un concerto che eseguirà brani del grande maestro.

Veterani delle Campagne d'Eritrea. — Gli inscritti al Pro Milite Ignoto sono convocati in sede domenica 24, alle 10.

LA STAMPA — Anno 69 - Num. 45 — TORINO - Giovedì 21 Febbraio 1935 - Anno XIII — Prima Edizione

ULTIME NOTIZIE

"L'AUSTRIA AGLI AUSTRIACI,,

Il viaggio di Schuschnigg a Parigi e Londra integra e perfeziona gli accordi di Roma

Parigi, 20 notte.

Le sfere ufficiali si manifestano soddisfatte dei propositi del Gabinetto britannico circa l'ulteriore processo dei negoziati con la Germania.

La prossima settimana sir John Simon verrà a Parigi a conferire con Laval, approfittando di un invito del *Temps*, ad inaugurare una serie di conferenze politiche, e il Governo di Parigi ne desume la sicurezza che il concerto franco-britannico non rischia menomamente di essere turbato dalla manovra tedesca e che i principii della dichiarazione del 3 febbraio rimarranno intatti. Anche il passo compiuto dalla diplomazia inglese presso la diplomazia russa viene interpretato qui come un sintomo eccellente dell'intenzione di Londra che il Governo di Mosca non venga escluso dai futuri negoziati e come una prova che Simon non farà mai nulla che possa giustificare un allarme qualsiasi da parte dei Soviet. Su questi spunti la stampa parigina ufficiosa ricama abbondantemente concludendone che il Paese può star tranquillo e che nessuna cattiva sorpresa lo attende.

Un periodo abbastanza lungo di conversazioni di Cancelleria — c'è chi dice due o tre settimane, c'è chi dice addirittura due mesi e mezzo — precederà del resto l'incontro diretto anglo-tedesco: e la prospettiva di questa lunga preparazione diplomatica deve bastare a garantire al pubblico che tutte le ipotesi saranno metodicamente previste e vagliate in tempo e che nessun adito verrà lasciato all'improvvisazione unilaterale. Questi sono per lo meno i pronostici ufficiosi. In quanto alle considerazioni che hanno corso fra le quinte, mentiremmo se dicessimo che esse siano altrettanto ottimistiche. Il Governo francese porrà in opera ogni mezzo per vincolare strettamente la libertà di movimenti britannica prima del paventato incontro a due, ma il fatto che si è dovuto fin da ora acconsentire alla richiesta tedesca di un convegno particolare fra Neurath e Simon o fra Hitler e Simon e i commenti che i maggiori organi londinesi dedicano a tale prospettiva, sono lungi dal venire interpretati qui con la fiducia che si pretende.

Il *Journal des Débats*, impressionato dagli articoli del *Times*, reclama addirittura che la Francia si rifiuti a restare assente dai negoziati anglo-germanici che si preparano dicendo che l'abdicazione conduce al disastro.

Ma l'allusione del *Daily Telegraph* alla possibilità che il Reich esiga la rimilitarizzazione del Reno viene ritenuta significativa e allarmante e non minor interesse suscita l'articolo pubblicato da Snowden sul *Voelkischer Beobachter* dove si vede l'espressione del pensiero degli ambienti laburisti e liberali inglesi che potrebbero domani essere condotti a riprendere il potere e che non dissimulano il loro desiderio di sostituire una amicizia anglo-germanica all'amicizia anglo-francese. Piuttosto preoccupante è, inoltre, ritenuta l'eventualità che un negoziato diretto anglo-germanico possa, sia pure indirettamente, agire in modo sfavorevole sulla sorte dei patti di sicurezza che premono sopra ogni altra cosa, alla Francia, all'Italia e alla Russia.

In attesa del Cancelliere

In questo frangente, l'arrivo a Parigi di Schuschnigg è quanto mai opportuno. Il Cancelliere arriverà domani sera alle 20,30 e rimarrà qui sino a domenica mattina, scendendo all'Hôtel Crillon in piazza della Concordia. Il 24 febbraio egli proseguirà alla volta di Londra. Benchè il suo viaggio abbia formalmente carattere privato, Schuschnigg sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri Berger Waldenegg, dal direttore degli Affari politici Hornbostel, dal suo segretario privato Frohlingshal e dal capo dell'Ufficio stampa Hazrdl. Farà viaggio con lui anche il Ministro di Francia a Vienna, Puaux.

Prima di partire da Vienna il Cancelliere ha fatto al corrispondente dell'Agenzia *Havas* le seguenti dichiarazioni:

«I negoziati diplomatici ai quali la Francia ha partecipato nel corso delle ultime settimane rafforzano in noi la speranza di vedere i negoziati fra Stati esercitare sull'avvenimento verso una cooperazione economica ed intellettuale un'influenza oltremodo favorevole. Per parte nostra, siamo fermamente decisi, fedeli alla linea che ci ha tracciato, tanto in politica interna che estera, il mio rimpianto predecessore Cancelliere Dollfuss, a favorire ogni politica di pacificazione politica ed economica della regione danubiana e, al di là di questa, dell'Europa. Gli impedimenti di politica interna che, particolarmente durante lo scorso anno, [illegible] lo Stato austriaco a una dura prova, sono stati respinti per queste ragioni, soprattutto: che in tutte le classi la popolazione austriaca è compenetrata di una convinzione, e cioè che la missione che la nostra epoca ci impone esige da ciascuno di noi un dono di sè totale alla concezione di uno Stato austriaco. Nei limiti della cornice tracciata da questa necessità, la nuova costituzione federale assicura un regime di diritti civici. La lotta per la salvaguardia dei nostri caratteri etnici e della nostra organizzazione politica, come la lotta contro la crisi economica, esigono la cooperazione positiva di tutte le classi della popolazione. Coscienti di questo imperativo, noi abbiamo dato il maggior valore a che, col mezzo della nuova costituzione, venga stabilito un contatto immediato tra il Governo e i vari strati professionali e che, con ciò, fossero eliminate tutte le [illegible] I risultati che sono già stati acquisiti in tal senso per il bene dell'insieme della popolazione ci impongono un dovere, che è quello di non discostarci di un pollice dalla via nella quale ci siamo avviati e di rispettare l'idea di ogni compromesso di cui la concezione politica dello Stato austriaco dovesse fare le spese. Con ciò credo che noi avremo nel modo più efficace assecondato gli sforzi che tendono alla normalizzazione della situazione danubiana ed europea».

Una dottrina onesta e chiara

Da parte sua, il Ministro degli Esteri austriaco ha detto:

Il progetto di un viaggio a Parigi e a Londra non data da ieri. I lavori di politica interna e di politica economica hanno alquanto rinviato la data di questo viaggio. Nell'intervallo hanno preso posto discussioni internazionali della massima importanza, che continuano anche attualmente. La nostra dimora a Parigi non ci permetterà soltanto di fornire alle persone competenti della Francia e all'opinione del vostro paese, indicazioni sulla politica interna ed estera dell'Austria: essa ci fornirà nel tempo stesso un'occasione che ci è preziosa di udire il pensiero della Francia sulle questioni così capitali di una vita comune in Europa che appunto in questo momento alimentano conversazioni di grande portata.

«L'Austria è stata indotta, per la sua situazione particolare, ad accentuare la sua attività nei riguardi della sua politica estera. La necessità ci era imposta dal fatto stesso che noi non siamo affatto disposti ad essere o a divenire l'oggetto passivo di correnti della politica estera e che invece noi, anzi, vogliamo sforzarci di ottenere che nella vita internazionale sia debitamente tenuto conto delle necessità dello Stato austriaco. Certamente vi è ancora più di un ostacolo, ma se noi gettiamo uno sguardo sulla via percorsa fin qui, possiamo essere convinti che a breve scadenza si sarà riusciti ad appianare le difficoltà. E' ovvio dire che l'opera intrapresa in Austria per una ricostruzione politica ed economica serve in primo luogo l'interesse della nostra popolazione, ma non è per questo men vero che essa serve nel tempo stesso e nella misura delle nostre forze una politica europea generale orientata verso l'indispensabile consolidamento della pace».

Trattando del viaggio di Schuschnigg in rapporto coi negoziati franco-britannici, l'*Intransigeant* insiste sull'impossibilità di prendere in esame la rivendicazione tedesca della parità prima che le piccole Potenze come l'Austria abbiano veduto assicurato il rispetto della loro integrità politica e territoriale.

Anche il *Temps* esprime un'opinione analoga dicendo fra l'altro:

«E' noto che in seguito al successo riportato nella Saar, oltre Reno si vuol popolarizzare l'idea di un plebiscito anche nei Paesi di lingua tedesca non appartenenti al Reich. Il calcolo della Germania consiste nell'ottenere mercè un lavoro di propaganda fatto dall'interno l'annessione volontaria di tali territori al Reich. La malizia è grossolana sopra tutto per quanto concerne l'Austria. La dottrina di Schuschnigg e del suo Governo si riassume nella formula: «l'Austria agli austriaci». Questa formula dice tutto quello che occorre per significare la volontà di indipendenza di un Paese che intende restare se stesso e non perdersi in un altro Stato nè subire l'umiliante tutela di qualche grande influenza. L'Austria non vuol diventare una provincia di uno Stato vicino. E' questa una dottrina onesta e chiara che impone il rispetto e la simpatia».

L'editoriale del *Temps* mostra opportunamente sotto quali buoni auspici s'impegnino i colloqui austro-francesi di Parigi. E' nondimeno rilevato con qualche sorpresa qui il fatto che l'organo ufficioso sembri voler far ricadere tutte le possibilità di salvezza dell'indipendenza dell'Austria sulla volontà degli stessi austriaci mostrandosi al contrario di un singolare riserbo sulle responsabilità che tale assunto impone alle potenze che firmarono gli accordi di Roma e a quelle che ancora debbono firmarli.

C. P.

I rilievi della stampa austriaca

Vienna, 20 notte.

Il Cancelliere Schuschnigg e il Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg sono partiti oggi per Parigi ove arriveranno domani sera e per Londra ove sono attesi domenica. Il ritorno sul viaggio il Cancelliere ha riferito nel Consiglio dei Ministri da Lui presieduto stamane.

Quale significato si debba attribuire all'avvenimento politico la *Neue Wiener Tageblatt* spiega in poche righe dicendo:

«Il soggiorno dei Ministri austriaci a Parigi, al quale seguirà subito un viaggio a Londra, rientra in modo organico nella recente evoluzione della politica europea. Grazie al viaggio a Roma dello scorso novembre del dottor Schuschnigg e del signor Berger-Waldenegg l'amicizia con l'Italia e l'Ungheria è stata nuovamente suggellata. Questa amicizia è della massima importanza per la ricostruzione economica dell'Europa centrale e soprattutto per la tutela dell'indipendenza austriaca. Dopo quel viaggio a Roma si è ottenuto, mediante l'accordo italo-francese concluso in occasione della visita del Ministro degli Esteri francese Laval col presidente del Consiglio Mussolini, un pieno riavvicinamento fra la Francia e l'Italia, cosa che, naturalmente, è avvenuta pure nel conforti dell'Austria e dell'Europa centrale. La visita del Cancelliere e del ministro degli Esteri austriaci a Parigi e a Londra mira a perfezionare [illegible] interessate al mantenimento della pace e alla ricostruzione economica nel bacino danubiano».

In senso analogo si esprime la *Weltblatt*, il quale, senza voler con questo avvalutare l'avvenimento, dice che le conversazioni di Parigi e di Londra non potranno dare sorprese giacchè le linee fondamentali della politica delle due grandi Potenze occidentali sono state, d'accordo con l'Italia, indicate molto chiaramente nell'accordo di Londra.

La *Reichspost* dice che il viaggio del Cancelliere e del Ministro degli Esteri completa i colloqui finora avuti degli uomini politici austriaci con il Duce che ha dimostrato la sua amicizia in momenti particolarmente gravi.

IL MINISTRO UNGHERESE DELL'ISTRUZIONE HOMAN IN VATICANO
(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

L'odissea degli aviatori russi

Anche il quarto sperduto è stato ritrovato

Berlino, 20 notte.

Sul dramma dell'aviatore russo Golubew e dei suoi due compagni, che sono riusciti, dopo una marcia di 17 giorni, a raggiungere l'abitato di Icima presso Arcangelo, potendo dare così notizia di sè al mondo che li credeva perduti, si hanno ora da Mosca nuovi particolari.

Si tratta del racconto che Golubew ha fatto già ai medici, i quali, secondo la sua richiesta radiotelegrafica, gli sono stati inviati per aeroplano dal Governo sovietico, racconto che spiega l'enigma che l'opinione pubblica sovietica si poneva, come cioè i tre aviatori abbiano potuto vincere la fame per sopportare la marcia di 17 giorni, quando si sapeva che essi al più non avevano potuto portare con sè che viveri per una sola giornata. Il Golubew ha raccontato ai medici che egli ed i suoi compagni si sono nutriti per tutti i 17 giorni di fieno, o per meglio dire di erba secca. Con molta fatica essi raccoglievano di sotto la neve l'erba rinsecchita che vi era nascosta, e la facevano bollire in un tegame di alluminio facendone così una sorta di minestra. Hanno tentato anche, qua e là, di adoperare la corteccia di qualche albero, ma — dice il telegramma con tono di buon umore — «questo tentativo non ha portato magnifici risultati».

I medici ora, dopo il racconto di Golubew, si sono vivamente interessati alla natura di queste erbe che hanno permesso ai tre intrepidi aviatori di vivere per 17 giorni, e se ne sono procurati dei campioni per sottoporli ad esame chimico per quanto riguarda la questione delle vitamine e delle sostanze nutrienti che possono contenere.

Ma il telegramma, inoltre, dà la notizia che è fortunatamente anche vivo il quarto membro della spedizione che Golubew era stato costretto a lasciare a custodia dell'aeroplano nella palude di Ischmar, dove era avvenuto l'atterraggio forzato, e che è l'aviatore Guznesew. Egli è stato scoperto dall'aeroplano inviatogli in soccorso, il quale però non è riuscito a toccar terra. All'aviatore sono, tuttavia, stati gettati a mezzo di paracadute vestiti, viveri e un paio di sci. Altri aeroplani sono già in moto per tentare di atterrare e prendere a bordo il Guznesew.

Come si commerciano i delitti in mezzo alla malavita d'America

New York, 20 notte.

La malavita americana ha sempre adottato, con anticipo sulla polizia, tutte le invenzioni e le istituzioni più moderne; ma non si sapeva finora che i mandati di omicidio fossero negoziabili nei bassifondi come cambiali in banca.

Oggi è comparso dinanzi alle Assisi di Chicago il famoso Walter Murphy, accusato dell'assassinio di un certo Eli Daiches. Egli ha cominciato col dichiararsi innocente, ma visto che il processo prendeva una brutta piega e che egli sarebbe immancabilmente andato a finire sulla sedia elettrica, Murphy ha dichiarato di voler confessare la verità. L'imputato ha fatto allora una narrazione sbalorditiva, la quale getta nuova luce sui sistemi in uso tra la malavita americana.

«E' vero — ha detto Murphy — che dovevo essere io ad uccidere l'agente Daiches. I familiari di quest'ultimo mi avevano arruolato a proposito, promettendomi 15 mila dollari se commettevo il delitto, in seguito al quale essi avrebbero ereditato la sostanza della vittima e avrebbero incassato, per di più, un'assicurazione sulla vita di 150 mila dollari. Però non sono stato io l'assassino».

Murphy ha continuato dicendo che gli venne consegnato un anticipo di 5 mila dollari, usando dei quali egli si mise a pedinare continuamente il Daiches, che fu da lui seguito sin nella Florida. Murphy era accompagnato da alcuni altri banditi, che dovevano aiutarlo nell'esecuzione del delitto. Senonchè la vittima designata, durante le sue vacanze su una spiaggia della Florida, non abbandonò mai i luoghi frequentati da molti agenti; il compiere il delitto sarebbe stato per ciò molto difficile. Per non incorrere nei rigori della giustizia, e avendo ricevuto un telegramma del suo mandante il quale gli ordinava di spicciarsi, Murphy arruolò a sua volta un bandito della Florida, un certo Yerry Pilot.

«Io gli promisi 3 mila dollari — ha detto l'imputato — se uccideva il Daiches. Ebbene, ventiquattro ore dopo avere ricevuto l'incarico, Pilot ammazzava il Daiches alla nostra presenza».

Murphy aveva voluto fare un doppio affare: non caricarsi della responsabilità diretta dell'assassinio e guadagnare in pari tempo la differenza fra il prezzo promessogli dal suo mandante e quello da lui pagato all'assassino vero.

«Devo dire, però — egli ha concluso con mestizia — che i dieci mila dollari che ancora mi spettavano non mi sono stati mai pagati, e che ho guadagnato per ciò solo duemila dollari».

L'ex Kaiser in imbarazzo per mantenere la «piccola Corte» di Doorn

Berlino, 20 notte.

L'ex-imperatore Guglielmo è desideroso di ritornare in Germania quanto più sollecitamente è possibile. La ragione di ciò sarebbe prettamente finanziaria e strettamente connessa con la rigorosa limitazione del Governo del Reich per l'esportazione delle divise. Come è noto l'ex-imperatore è l'uomo più ricco della Germania e nel Reich possiede la quasi totalità del suo patrimonio sia mobiliare che immobiliare. Ora negli ultimi tempi, appunto in conseguenza delle restrizioni anzidette, non ha potuto esportare dal Reich che una minima parte delle sue rendite la quale è risultata insufficiente al mantenimento della «piccola Corte» di Doorn in Olanda dove, come è noto, egli risiede dai giorni dell'armistizio quando fuggì dalla Germania. In ambienti bene informati si assicura che un amico dell'imperatore abbia chiesto al Governo del Reich il permesso per il suo signore di rientrare in Germania e che anche il rappresentante d'affari dell'ex Sovrano a Berlino negli ultimi tempi abbia avvicinato varie personalità del Governo hitleriano per ottenere che egli possa stabilire la sua residenza nel castello di Bad Homburg in provincia di Assia-Nassau, giustificando la richiesta appunto con le considerazioni monetarie di cui sopra.

(*United Press*).

Le due navi di Byrd a New York a fine aprile

Dunedin, 20 notte.

La nave *Bear of Oackland*, della spedizione Byrd, è qui arrivata oggi e partirà il giorno 3 marzo per Panama, insieme con la nave *Jacob Ruppert*, che pure fa parte della stessa spedizione antartica.

«Mi occorreranno però un paio di anni per preparare e studiare tutti i dati scientifici raccolti. Si tratta — egli ha detto — di scoperte che hanno valore puramente scientifico e non pratico».

Si calcola che le due navi della spedizione, il *Jacob Ruppert* e il *Bear of Oackland* giungeranno a New York verso la fine di aprile.

Il Papa riceve in udienza il Ministro ungherese Homan

Roma, 20 notte.

Alle ore 12 il Papa ha ricevuto S. E. Homan, Ministro del Culto e dell'Istruzione Pubblica di Ungheria.

Il colloquio, improntato alla massima cordialità, si è svolto nella biblioteca privata.

Il Ministro, che portava le insegne della Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno, testè conferitegli, ha offerto al Papa i sette volumi della storia di Ungheria da lui scritti.

Al termine dell'udienza, il Ministro ha presentato al Papa il seguito e si è poi recato ad ossequiare il Cardinale Pacelli, che, nel pomeriggio, ha restituito la visita al Ministro stesso.

Le distributrici automatiche delle giuocate al lotto

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Articolo uno: «E' autorizzata la raccolta di giuocate del lotto a mezzo di macchine automatiche, distributrici di bollette a prezzi determinati, fuori dei locali dei banchi. La gestione di tali servizi può essere esercitata, sia direttamente dalla Amministrazione, con funzionari delle Intendenze di Finanza, sia a mezzo dei ricevitori del lotto.

«Le sedi delle località in cui verranno posti in uso detti apparecchi saranno determinate con decreti del Ministro delle Finanze, il quale resta altresì autorizzato ad emanare tutte le norme complementari, integrative, e regolamentari, che si renderanno necessarie per l'attuazione del provvedimento e la coordinazione delle norme stesse con le speciali disposizioni vigenti in materia».

Il nuovo velivolo F. M. 305 collaudato da Arturo Ferrarin

Milano, 20 notte.

Nel pomeriggio di oggi, all'aerodromo di Bresso, sono continuate le prove di collaudo dell'apparecchio F. M. 305, ideato dai fratelli Nardi e munito di motore Fiat A. 70 S. Ai voli del bellissimo apparecchio presenziavano il Podestà Duca Marcello Visconti di Modrone, il gr. uff. Sandro Giuliani redattore capo del *Popolo d'Italia* e alcuni amici dei giovani costruttori. L'asso Arturo Ferrarin ha preso posto sulla carlinga del nuovo aeroplano da turismo, eseguendo vari passaggi in piena velocità, alcune impennate e altre figure di alta acrobazia, rimanendo in volo una ventina di minuti, dopo i quali ha concluso le prove con un magnifico atterraggio. Il pilota ha espresso ai costruttori la conferma delle favorevoli impressioni avute nel primo volo, e si è vivamente complimentato per il perfetto comportamento del velivolo.

Collisione fra due piroscafi a causa della nebbia

Nave colata a picco in dieci minuti
Quattro marinai mancanti

Venezia, 20 notte.

Da due giorni la città è gravata da un fittissimo nebbione, il quale purtroppo ha causato oggi verso mezzogiorno un grave sinistro in mare. A mezzogiorno infatti lasciava Venezia, diretto a Trieste, il piroscafo *Rodi* della Società Adriatica di Navigazione. A circa dieci miglia dal porto, e cioè alla altezza della foce della Piave Vecchia, esso andava a cozzare contro il piroscafo da carico jugoslavo *Villa*, di sei mila tonnellate, che, carico per metà di piriti, era diretto a Venezia (Porto Marghera). La prua del *Rodi* aprì nel fianco del piroscafo, all'altezza del locale delle macchine, un larghissimo squarcio, e in meno di 10 minuti il piroscafo jugoslavo colò a fondo.

Subito dal *Rodi* il comandante capitano Lopieno fece calare in mare le scialuppe per il salvataggio dell'equipaggio del *Villa*, il quale venne tratto in salvo sulla nave italiana quasi al completo. Risultarono mancanti tre fuochisti, e più tardi si è avuta notizia da Trieste che all'appello pare manchi anche un macchinista. Il *Rodi* nell'urto riportò gravissimi danni. La prua della nave è rimasta completamente contorta, ma per fortuna non si sono prodotte falle: cosicchè il piroscafo italiano ha potuto dirigersi senz'altro a Trieste, dopo però avere sostato parecchio tempo sul luogo della sciagura in inutili ricerche dei mancanti. Conosciuta a Venezia la notizia del sinistro a mezzo radio, sul posto si recava subito il rimorchiatore di alto mare *Ursus*, il quale faceva lunghe ricerche dei disgraziati scomparsi, senza però poterne trovare le salme. Il doloroso sinistro non è ascrivibile ad altro che alla fittissima nebbia. Sono quindi da escludersi responsabilità.

La sperduta di guerra

Il commovente incontro della madre con la giovinetta a Resina

Napoli, 20 notte.

Oggi alle 15,45, proveniente da Milano, è giunta a Napoli, senza essersi fatta precedere da alcuna comunicazione e dirigendosi direttamente a Resina, la signora Rosaria D'Anna, madre dell'orfanella Maria Vittorio Veneto, attualmente ricoverata all'orfanotrofio Visconti. Varcata la soglia dell'edificio, la signora è stata immediatamente riconosciuta dalla vecchia portinaia, la quale ha voluto baciarle la mano scoppiando in lacrime. Poco dopo la signora incontrava sul terrazzo la figlia: l'incontro è stato oltremodo commovente. In un primo momento la ragazza, appena la madre è apparsa nel vano del terrazzo, è rimasta perplessa, pur avendo riconosciuto la madre che non vedeva dallo scorso anno. Le sembrava, come ha poi detto, quasi di sognare. Poi a un tratto si è riavuta e si è buttata fra le braccia della signora D'Anna, e insieme hanno confuso le loro lacrime di gioia. Rimessasi alquanto, la signora D'Anna ha avuto un colloquio con i dirigenti dell'orfanotrofio e col rappresentante del Cardinale, ai quali ha esposto tutta l'opera da lei svolta continuamente onde ottenere il rilascio della fanciulla. Ha annunziato inoltre che ha potuto trovare la balia, la quale dimora nel Friuli e che potrà fornire prove inconfutabili sui diritti della signora D'Anna verso la giovinetta. Alla signora è stato riferito tutto quanto si è fatto per accelerare la pratica, e domani avrà luogo la prima riunione presso il giudice di tutela del Tribunale dei minorenni, l'unico ente che potrà decidere in definitiva. La signora D'Anna ha preso alloggio nello stesso orfanotrofio, ove rimarrà sino a pratica ultimata.

Il crimine di un alcoolizzato

Uccide la vecchia madre

Milano, 20 notte.

Una scena di selvaggio furore si è svolta questa sera in un quartierino di corso S. Gottardo 41, abitato dalla ottantaduenne Maria Rizzini vedova Fugazza. Il figlio di costei, Enrico, di 47 anni, un tipo di violento più volte condannato per rapina e ferimento, rientrava in casa questa sera alquanto alticcio, e non trovando pronta la cena esplodeva in un furore ingiustificato e selvaggio, dando di piglio a una sedia con la quale colpiva più volte la donna al capo. La povera madre stramazzava al suolo urlando per il dolore, e mentre accorrevano alcuni vicini che la soccorrevano, l'Enrico Fugazza si dava alla fuga riparando in una osteria vicina. La Fugazza, ricoverata all'ospedale, decedeva verso mezzanotte in seguito alla frattura della base cranica. Il selvaggio matricida è stato più tardi rintracciato da alcuni agenti e arrestato. Interrogato dai funzionari di P. S. non è stato in grado di dare che risposte evasive e sconnesse.

Due rivoltellate per gelosia
Un operaio moribondo

Livorno, 20 notte.

La via Galilei è stata teatro stamane, poco dopo le otto, di una tragica scena. Mentre un operaio, certo Gino Caciagli, percorreva la detta strada in bicicletta per recarsi al lavoro nel proprio stabilimento, veniva affrontato da certo Dini Idalgo, pure operaio nello stesso stabilimento del Caciagli, il quale, dopo aver pronunciato poche concitate parole, gli sparava alle spalle due colpi di rivoltella. Il Caciagli, colpito al torace, cadeva a terra, e mentre il feritore si dava alla fuga, veniva soccorso e trasportato all'ospedale dove giungeva moribondo. Le cause del delitto vanno ricercate in ragioni di gelosia di donne.

L'uccisore del medico condannato a 14 anni

Bologna, 20 notte.

E' terminato il processo contro il mugnaio Cesare Civolani, residente a Granarolo, il quale il 13 novembre dell'anno scorso uccise con 6 colpi di rivoltella il dott. Giulio Gavani, ufficiale sanitario di Granarolo, responsabile, secondo il Civolani, della morte del fratello, per non avere capito in tempo la gravità della malattia dalla quale era stato colpito. Il processo si è concluso con la condanna del Civolani a quattordici anni di reclusione.

Il decreto sui cambi e divise esteso alle Colonie ed ai possedimenti

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto legge 24 gennaio 1935 XIII, che estende alle Colonie il decreto ministeriale 25 dicembre 1934, relativo alle operazioni in cambi e divise. L'articolo unico stabilisce che all'art. 5 del R. decreto 4 ottobre 1934, contenente norme che regolano le operazioni in cambi o di divise nelle Colonie italiane, sia sostituito il seguente:

«E' vietata l'esportazione, per qualsiasi motivo, sotto qualsiasi forma, di biglietti di banca, di assegni e di chèques pagabili in Italia, nelle Colonie e nei possedimenti e di ogni sorta di titoli stilati in lire. Le banche, gli enti e le ditte interessate, presso le quali sono pagabili i titoli di cui sopra o che altrimenti ne vengano in qualsiasi modo in possesso, dovranno subito segnalare all'Istituto di emissione quelli dei titoli suddetti che risultassero aver circolato all'estero, fornendone gli estremi.

«E' consentito a coloro che devono recarsi all'estero di portare seco biglietti italiani di taglio non superiore a lire cento, per somma che non ecceda complessive lire italiane 2 mila. Dell'agevolezza di cui al comma 3 del presente articolo sono escluse le persone che si recano all'estero più volte in uno stesso mese, nonchè quegli abitanti nelle zone di frontiera e che abbiano occasione di attraversare con frequenza il confine. A dette persone è concesso di portar seco una somma proporzionata alla durata del loro breve soggiorno all'estero».

SPORT

L'inizio dei campionati dell'O. N. B. sulle nevi di Asiago

Asiago, 20 notte.

Si sono iniziate oggi le prove per il VII Campionato nazionale di sci per Avanguardisti, alla presenza di S. E. Renato Ricci, presidente dell'O. N. B. Ecco i risultati:

Gara di regolarità (km. 15, 18 anni) Coppa Mussolini: 1. Pattuglia di Milano (2.a squadra), capo pattuglia Varga Giovanni, in 30'; 2. Pattuglia di Trento (3.a squadra), capo pattuglia Santini Arcangelo, in 30'1"5; 3. Pattuglia di Bergamo (1.a squadra), in 30'2"2/5; 4. Pattuglia di Udine (3.a squadra), in 30'7"3/5; 5. Pattuglia di Bolzano (3.a squadra), in 30'8"1/5.

Campionato Avanguardisti (marcia di regolarità, seconda categoria, dai 14 ai 16 anni), Coppa Balilla: 1.a Pattuglia Cuneo, capo pattuglia Ferrato Giosafredo, in 26'17"; 2. Pattuglia Firenze, capo pattuglia Signorelli Federico, in 26'30"4/5; 3. Pattuglia Ascoli-Piceno, capo pattuglia Albitreti Mariano, in 26'34"4/5; 4. Pattuglia Reggio Emilia, in 26'36"; 5. Pattuglia Pavia, in 27'2/5.

Gara di velocità per graduati (km. 41), Coppa Direttorio P. N. F.: 1. Giordano Antonio (Cuneo), in 21'21"2/5; 2. Moser Paolo (Bolzano) in 21'26"; 3. Daramo Silvio (Aquila) in 22'10"; 4. Ferrari (Siena); 5. Mariangelo (Ancona); 6. Fantolin (Aosta); 7. Bieller (Aosta); 8. Mimi (Aquila); 9. Lovera (Cuneo); 10. Dal Canton (Vicenza).

Un richiamo agli arbitri fuori quadro

Roma, 20 notte.

Il C.I.T.A., nel rilevare come da qualche tempo a questa parte vengono formulate dagli arbitri investiti di incarichi ufficiali denuncie sul contegno poco riguardoso tenuto nel loro riguardi da colleghi non più in attività di servizio, ha richiamato gli arbitri fuori quadro (già benemeriti) a voler osservare in ogni circostanza lo spirito di disciplina e di solidarietà arbitrale doveroso per chiunque rivesta ancora la qualifica di arbitro onde evitare severe sanzioni disciplinari da parte del Direttorio federale.

CRONACA

La festa benefica al Circolo degli Artisti

Ieri sera, nelle sale del Circolo degli Artisti, ha avuto vivissimo successo l'atteso «Gran ballo della neve». Un numerosissimo stuolo di eleganti ed affascinanti dame e di scelti invitati hanno gremito i vari saloni, che per l'occasione avevano subito una radicale trasformazione. Ne era risultato un ambiente fantastico, suggestivo, quale solo poteva attendersi dalla sbrigliata fantasia e genialità dei nostri artisti. Una scelta orchestrina ha tessuto durante tutta la sera una suggestiva trama di musiche che accompagnavano nelle danze gli ospiti fino a tarda ora.

Faceva gli onori di casa il Presidente del Circolo, on. conte Orsi, e alla benefica serata partecipavano fra altre personalità il prof. Pivano, il gen. Fasolis, gli onorevoli Bardanzellu e Gervasio, l'avv. Maiorino, il gen. Pasquali, l'avv. comm. Peretti Griva.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 20. — La Borsa di Wall Street ha ripreso oggi, dopo le eccitazioni degli scorsi giorni, la sua normale compostezza. La tendenza del mercato era piuttosto al ribasso. Si sono contrattate 970 mila azioni. La sterlina ha chiuso al livello di ieri. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	91 ¾
Lav. Pubbl. 7% 1947	84 1/8	86 ½
Id. id. 1937	97 1/8	100 —
Pr. Milano 6,50% 1952	80 ¼	82 ½
Id. Roma id. id.	82 ¾	83 ¼
Fiat 7% 1946 (senza w.)	96 —	97 ½
dip 6,60%	70 —	72 —

AZIONI	19	20
Italian Superpower	0 7/8	0 7/8
American Can	119 —	118 —
American Rad. Stand. S.	14 1/8	13 5/8
American Tel. Tel.	103 7/8	103 ½
Consolidated Gas	17 —	16 ½
Eastern Kodak of N. J.	101 ½	101 —
General Electric	24 3/4	24 1/8
General Motors	30 1/8	31 1/8
North American Co.	11 —	10 ½
Radio Corporation	5 ½	5 —
Stand. Oil of N. Jersey	41 —	40 1/8
United Corporation	3 —	2 —
United States Steel	36 ½	35 ½

CAMBI

Roma	8 47	Vienna	18 93
Londra	4 8875	Praga	4 1980
Berlino	40 30	Budapest	29 93
Madrid	13 72	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 82	Belgrado	228 50
Parigi	6 6225	Atene	93 87
Bruxelles	23 43	B. Aires c.	32 58
Berna	32 49	Rio Janeiro	8 23
Stoccolma	25 30	Londra b. bill	4 8775
Oslo	24 55	Id. comm. bill	4 8787
Copenaghen	21 8250	Montreal	4 8875

BUENOS AIRES, 20. — Inghilterra 16,93; Francia 22,93; Italia 29,41; Spagna 47,56; Germania 139,81; Belgio 81,17.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 20. — Borsa merci - Chiusura debole: maggio 97-97 1/2; luglio 90 5/8; settembre 90 ½-89 3/4.

WINNIPEG, 20. — Chiusura debole: maggio 93 7/8; luglio 92 ¼.

BUENOS AIRES, 20. — Marzo 6,09; aprile 6,13; maggio 6,23.

Colta da malore cade per le scale

Varallo, 20 notte.

Colta da capogiro mentre usciva dalla propria camera da letto, precipitava a capofitto per le scale la vecchietta Ermenegilda Bertoli in Degiorgi, di 69 anni, residente a Scopa Valsesia. La poveretta è stata raccolta in fin di vita per la rottura della spina dorsale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munita di tutti i conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bodo Domenica nata Giovanina
Commerciante

Affranti ne danno il triste annunzio: il marito **Vittore**, la figlia **Edmea**, la sorella **Maria** ved. **Gamba** e famiglia, il fratello **Andrea** e famiglia, il suocero **Bodo Francesco**, cognati e cognate, zii, nipoti, cugini e parenti tutti e famiglia **Carlola**. I funerali avranno luogo giovedì 21 corr., alle ore 13,30, partendo dalla propria abitazione in corso Vittorio Em. 100. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 20-2-1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 45-288

L'**Unione** delle **Comunità Israelitiche Italiane** annunzia col più grande dolore e il più profondo rimpianto la morte del

Comm. Dr.
ANGELO SACERDOTI
Membro della Consulta Rabbinica - Membro della Giunta dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane - Rabbino Capo della Comunità Israelitica di Roma - Direttore del Collegio Rabbinico Italiano.

I funerali hanno avuto luogo mercoledì 20 corrente, alle ore 11, partendo dall'abitazione Via Catalana, 10. (1433

Roma, Febbraio 1935 - XIII.

Munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Padre LORENZO BENZI
dei Ministri degli Infermi - Rettore della Chiesa di S. Giuseppe

Ne danno il doloroso annunzio i confratelli e i parenti.

Le esequie avranno luogo venerdì 22 corr. alle ore 8 nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

Serenamente rassegnata ai Divini voleri, munita di tutti i Conforti Religiosi, dopo fulminea e straziante malattia, ritornava a Dio l'anima buona di

Angela Luisa De Francisco

Addolorati ne danno l'annunzio: il babbo; le sorelle: **Giovanna, Angela, Dina, Bianca, Maria, Sandra**; il cognato **Giovanni Busca**; i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì, 22 corr., alle ore 8, partendo da Via Cesare Balbo, N. 18. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-018

L'**Amministrazione** e la **Direzione** della Casa di Cura «**Villa Cristina**» partecipano con grande dolore la perdita della Signora

Clementina Rivano Pellizzi

Mamma del Medico Aiuto Dott. **Camillo Rivano**.

I funerali avranno luogo in Collegno alle ore 9 di giovedì 21 corr.

Torino-Savonera, 20 febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

In Roma, il 18 Febbraio, stroncato da violentissimo e crudele morbo, munito dei Conforti Religiosi, mancava l'

Avv. Comm.
FRANCESCO RUBINO
1° Capitano di Complemento

Ne danno il triste annunzio la moglie **Jolanda Occhetti**, il figlio **Gian Franco**, la suocera ed i parenti tutti.

MEMENTO

Lunedì 25 febbraio, primo anniversario della morte di **ANTONIO BECK PEGGOT**, verranno celebrate, nella Chiesa S. Giuseppe (via S. Teresa), delle Messe, alle ore 9,30, 10, 10,30 e 11 (con organo), in suffragio del caro defunto. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nelle preghiere.

Lunedì 25, alle ore 9, nella Parrocchia S. Croce (Vanchiglietta), Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di **ROSTAGNO ALESSANDRO**. La vedova e famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 12398

In suffragio delle anime care di **ENRICHETTA DARBESIO n. PASTERIS** e dell'Ing. Cav. **GIOVANNI PASTERIS** verrà celebrato un Funerale anniversario nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, stamane, giovedì 21 corrente, alle ore 10. 12148

Parrocchia di S. Francesco da Paola, martedì 26 febbraio, ore 9, Messa di trigesima nel compianto signor **ANSALDI FELICE**. Parenti e beneficati ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.